ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 24 Maggio 1907* — NUM. 142

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 50	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Sorine

Quello che i clericali dimenticano.

Chi esamina superficialmente l'elezione di Bergamo e il grande scalpore che i clericali di tutta Italia hanno menato per l'affermazione dei liberali sopra un candidato proprio, è quasi portato a dare ragione ai lagni dei cattolici. Pare a primo aspetto che i liberali siano venuti meno a Bergamo al pagamento di una tratta elettorale firmata a Bergamo e in tutti gli altri centri in cui, in questi due ultimi anni, i clericali sono scesi alle urne al fianco dei costituzionali e a vantaggio dei candidati di questi ultimi. A Bergamo i moderati avrebbero gettata la maschera: sofisticando sopra le dichiarazioni dell'avv. Bonomi, avrebbero con sottile malafede rotto l'antico patto di alleanza proprio nel momento in cui questo patto cessava di costituire per essi un'utilità, e diventava per una volta tanto un onere. Il famoso patto di alleanza, data questa interpretazione allegra che ad esso darebbero i liberali, che cosa sarebbe per i poveri clericali? Peggio che nulla: una corbellatura, una presa in giro, nella quale i clericali hanno tutto da perdere e nulla da guadagnare; un contratto leonino passivo, che impone ad essi obblighi e non dà diritti, che importa rinuncie e non racchiude premi; una catena che li avvince in eterno e senza speranza di riscatto al carro del liberalismo trionfante e sconoscente. In queste condizioni — pensa e dice il clericale — meglio senz'altro lacerare il trattato e fare da noi: combattere ed affermarci su nomi nostri, sempre, dovunque, nelle elezioni politiche e nelle amministrative.

E a chi limita la sua osservazione a questo episodio speciale, e non abbraccia nel suo insieme questo fenomeno politico, verrebbe voglia di battere le mani a questa riscossa dei clericali con l'ardore di simpatia con cui di solito un galantuomo senza pregiudizi vede cessare uno sfruttamento e infrangersi una sterile catena.

Ma è proprio una sterile catena quella generalmente coalizione coi costituzionali che i cattolici oggi con tanto tripudio si gloriano di aver infranta? E' proprio vero che quell'alleanza coi moderati, che oggi gettano lontano con tanto sdegno, rappresentava per essi un passivo senza attivo, un sacrificio continuo senza compensi di nessuna natura? E' sicuro che la recuperata libertà di movimenti di cui oggi tanto si compiacciono procurerà ad essi di più di quanto assicurava loro il buon accordo coi liberali?

Vediamolo. L'alleanza sul terreno amministrativo anzitutto non è mai stata fatta dai cattolici a pura perdita. Nelle elezioni comunali, dovunque i liberali hanno gradita la collaborazione alle urne dei cattolici, hanno fatto posto ad essi nella lista concordata per un numero di candidati approssimativamente proporzionato al numero dei voti conferiti. Ciò s'è visto a Torino e a Milano, per non citare che due grandi esempi, che sono a ricordo di tutti. Su questo punto, adunque, niente sfruttamento. I clericali, al contrario, hanno raccolto dal connubio un beneficio positivo, effettivo, tangibile. Così a Torino che a Milano i loro candidati, abbandonati alle loro sole forze, sarebbero rimasti per parecchie migliaia di voti lontani dalla minoranza legale. Qui è adunque di luminosa evidenza che la minacciata rottura arrecherebbe a sicuro e irreparabile danno dei clericali, che si vedrebbero quasi dappertutto letteralmente esclusi dal governo dei Comuni: ciò è tanto vero e tanto sentito dagli stessi clericali lanciatori di folgori vendicatrici, che, mentre la rottura sul terreno politico è proclamata da essi in termini categorici, che non ammettono ombra di eccezione, sul terreno amministrativo essi invece si tengono aperta una porta con l'elastica formula del *caso per caso*.

Ma è a proposito di elezioni politiche che la crisi è scoppiata; ed è in materia politica dove le difficoltà sono più acute. Esaminiamo anche questa faccia più scura della questione: e facciamo l'ipotesi più sfavorevole ai clericali — ipotesi che non è conforme a realtà — cioè che i 400 e più Collegi italiani, non di Estrema Sinistra, siano occupati da 400 deputati nettamente liberali, tutti eletti in grazia all'appoggio cordiale, leale, sistematico delle forze cattoliche. Non si potrebbe immaginare situazione più ingiusta a danno dei cattolici: essi dovunque hanno portato il loro obolo di voti, e non tengono alla Camera un solo deputato di puro color clericale. Per ciò solo si debbono considerare come delle vittime del *sic vos non vobis*? O non piuttosto la loro partecipazione, diciamo così, di primo grado alla vita pubblica non crea un ambiente storico, un clima politico speciale, che si risolve a loro inegabile beneficio? In politica come in fisica nulla va distrutto: le forze elettorali — qua mediocri, là considerevoli — che i clericali mettono in movimento quando sono convocati i Comizi, anche se non trasportano a Montecitorio candidati cattolici autentici, non si disperdono nel vuoto, ma agiscono nell'esatta misura della loro intensità, e, secondo la propria importanza, contribuiscono a costituire l'indirizzo politico generale del Governo.

Usciamo di ipotesi ed entriamo nella realtà. Verifichiamo le cifre dei benefizi che i cattolici dovrebbero avere inscritto nei loro bilanci dopo la loro riconciliazione con le urne. E' nelle elezioni generali politiche del 1904 che i clericali italiani ruppero per la prima volta, e fragorosamente, il *non expedit*, e in quasi tutti i Collegi andarono a votare a vantaggio di candidati costituzionali. Fu quello il blocco conservatore che si contrappose al blocco sovversivo: come primo risultato della nuova coalizione si ebbe la forte riduzione dei deputati dell'Estrema Sinistra. E' anzi da quell'epoca che incomincia la decadenza dell'Estrema in Parlamento: decadenza numerica, di autorità e di combattività.

Ora è irrefragabile che, senza l'ausilio dei cattolici, questo risultato non sarebbe stato raggiunto. L'Estrema, se i cattolici avessero continuato ad astenersi, o, peggio, si fossero affermati su candidati propri, sarebbe ritornata nel 1904 alla Camera, se non rafforzata, certo non scemata, nè di componenti, nè di energia. Tocca proprio ai clericali deplorare questo stato di cose? E' giusto che i cattolici oggi rimpiangano — e giurino di non più concedere in avvenire — quell'aiuto, in forza del quale soltanto l'ascensione dei gruppi sovversivi, che incominciava a diventare inquietante, è stata arrestata? Siamo sinceri, avanti a tutto: un consolidamento dei partiti estremi al Parlamento nazionale, se può essere pericoloso per il grande partito liberale, lo è a più forte ragione e in più larga misura per il partito clericale. Non è necessario spendere parole per dimostrarlo.

I socialisti al potere significherebbe evidentemente la sconfitta dei costituzionali: ma coi costituzionali non cadrebbero anche i clericali? E peggio; poichè la storia parlamentare dei paesi vicini dimostra che i partiti estremi al Governo, impotenti a risolvere le gravissime questioni sociali che agitano l'anima moderna, cercano sempre un diversivo in una qualsiasi idea politica che seconda i cuori, se pure non illumini gli intelletti. E questa idea politica è novantanove volte su cento l'idea anticlericale.

Non insegna nulla la vicina Francia? E conviene proprio ai clericali rovesciare le colonne del tempio per perire sotto le sue rovine? Non vale proprio nulla la libertà religiosa intesa sanamente e da galantuomo, come la intende, come l'ha intesa sempre il partito liberale? Nulla il rispetto alla Chiesa, al culto, la tolleranza grande di ogni fede? Cioè il rispetto a tutto ciò che è più sacro — o almeno lo dovrebbe essere — pei clericali?

Per evidenti ragioni di geometria elettorale conviene più ai clericali che ai liberali aver vittoria degli elementi sovversivi, i quali sono a quelli più che da questi lontani, a quelli più che a questi ostili.

Ma non basta. Un deputato in Parlamento non è un'individualità libera e signora di sè: per quanto non esista il mandato politico imperativo, il deputato è l'esponente del Collegio che lo manda alla Camera, l'espressione della maggioranza che lo elegge. Nell'atteggiamento che il deputato assume durante una discussione, o uno scrutinio, influisce prepotentemente la conformazione del Corpo elettorale che gli è dietro, pronto a mantenergli la fiducia e il voto, se lo vede riflettere fedelmente i suoi interessi e le sue aspirazioni, ma pronto anche ad abbandonarlo al suo destino, se lo vede passare all'altra riva. Basta pensare a questa verità elementare e fondamentale, ai Governi rappresentativi, per convincersi che quelle centinaia di migliaia di voti che i clericali hanno dato ai candidati costituzionali non sono andati nè sciupati, nè dispersi. I deputati che, senza l'appoggio dei cattolici, sarebbero rimasti a terra, lo sanno, e si guardano bene dall'assumere un contegno anticattolico. Ecco perchè la presente legislatura, sebbene priva di un centro clericale, è la migliore legislatura che i clericali abbiano fin qui avuto; ecco perchè le leggi anticlericali che Socialismo e Massoneria così volontieri vedrebbero approvate, non turbano per ora la pace del Vaticano; ecco perchè una guerra contro i cattolici, quale è quella che da due anni travaglia la Francia, in Italia sarebbe attualmente impossibile.

Il Governo, appunto perchè non premuto da un Centro cattolico temibile, può essere non anticlericale, lasciare a socialisti e credenti ugual libertà di movimenti e serenità di vita, concedere agli uni e agli altri di lavorare tranquillamente ai propri fini, permettere a quelli di tenere comizi alle Camere del lavoro, a questi di pregare nelle loro chiese.

Pare poco tutto ciò ai clericali? La mancata elezione del signor Bonomi a Bergamo li ha così esasperati, da indurli a rinunciare alla preziosa pace ed all'imperturbato benessere ottenuto con l'accorta e discreta partecipazione alla vita politica, solo per mettere nell'imbarazzo gli amici di ieri? E si accomodino. Ma si ricordino che gli errori in politica si scontano duramente, e che fra i peggiori errori vi sono i colpi di testa, fatti contro ogni utilità ed ogni buon senso, per dare una piccola soddisfazione all'amor proprio offeso e fare dispetto al prossimo.

Ciò che non è conforme ai precetti cristiani.

Protesta dei sodalizi liberali di Lucca pel divieto del Comizio anticlericale

Ci telegrafano da Lucca, 23, ore 22:

I delegati delle Associazioni liberali lucchesi hanno votato un ordine del giorno con cui, presa conoscenza del divieto opposto dal prefetto di Lucca alla pubblicazione del manifesto del Comizio anticlericale del 2 giugno p. v., organizzato, come sapete, per protestare contro l'intervento delle Autorità militari al ricevimento per il cardinale Lorenzelli, affermano che tale divieto suona offesa alla parte liberale della città a vantaggio di nemici di ogni libertà e di ogni progresso: che costituisce una prova di più dell'asservimento delle Autorità politiche al partito clericale; dichiarano che la migliore protesta contro l'ingiustificato divieto sarà data dalla solennità del Comizio del 2 giugno, che convocherà in assemblea anticlericale tutti i liberali toscani.

E' stato spedito un telegramma di protesta al presidente del Consiglio. E' notevole il fatto che il presidente dell'Unione Militare aveva aderito al Comizio anticlericale; ma, come vi telefonai a suo tempo, oltre cento soci dell'Unione Militare stessa avevano protestato contro questo fatto e si minacciava una crisi. Infatti in una recentissima adunanza l'assemblea dell'Unione Militare ha votato un ordine del giorno con il quale si ritirava la fatta adesione al Comizio, sotto pretesto che essa è contraria alle norme statutarie della Società. In sostanza si tratta di una vera e propria dichiarazione di non partecipazione alle finalità del Comizio.

Una nota ufficiosa contro la sospensiva sui crediti per l'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, a proposito delle spese straordinarie militari, dice: « La proposta sostenuta dalla *Tribuna*, in opposizione alle proposte ed alle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, on. Giolitti, avrebbe, se attuata, perniciose, letali conseguenze, fra le quali notiamo a grandi tratti: l'arresto di ogni lavoro per la fabbricazione dell'artiglieria; non si potrebbero completare le 22 batterie; non fabbricare ed allestire le altre 68 batterie, di cui si hanno le parti; non si potrebbero provvedere i nostri stabilimenti delle macchine ed attrezzamenti necessari per ulteriori lavorazioni; converrebbe poi ritardare o restringere i provvedimenti relativi a tutti gli altri capitoli di spese, principalmente l'inizio dei lavori di fortificazione, l'adattamento e la costruzione dei fabbricati per poter ricoverare il nuovo materiale, la fabbricazione di armi portatili, ecc., ecc. »

Il movimento delle donne a Terni.

Lo sciopero continua - Desolante aspetto della città. Cittadini e truppe senza provvigioni.

(Per telegrafo alla Stampa*).*

Un Comizio.

Terni, 23, ore 20.

Tremila persone si adunarono iersera a comizio in Campo Boario: presiedeva Morelli, che scusò l'assenza di Argentina Altobelli, che avrebbe dovuto parlare al Comizio. Prese la parola Fusacchia a nome del Comitato. Dopo avere smentito alcune voci sulla morte di uno dei bambini mandati a Cesena, entrò in argomento. Egli dimostrò come il movimento delle donne in questi due giorni non sia disapprovato dal Comitato di agitazione e come pure questo approvi lo sciopero generale che gli operai di tutti gli altri stabilimenti hanno voluto fare per solidarietà. Però rilevò la necessità di tornare domani tutti al lavoro, meno i « serrati ». Si rivolse agli operai degli altri Stabilimenti perchè concorrano più largamente a soccorrere i « serrati ». Infine si approvò lo stesso ordine del giorno dei « serrati ».

Le donne però si mostrarono contrarie all'ordine del giorno stesso. Il Comizio si sciolse senza incidenti. Mano mano che la folla da Campo Boario, dopo il Comizio, tornava in città, si andavano radunando in Piazza Vittorio Emanuele circa 200 donne attorno al palco della musica, dove salì una di esse, Caterina Bellini, moglie d'un operaio « serrato ». Essa incitò gli operai di tutte le officine a non recarsi oggi al lavoro; raccomandò alle compagne di trovarsi all'alba di stamane nei varii punti prestabiliti per impedire al personale di penetrare negli Stabilimenti. Dopo ciò la folla si disperse per le vie che presentavano un aspetto desolante, avendo, non solo i negozi, ma anche tutti i pubblici esercizi le porte sbarrate. Molta gente infatti, che non si era provvista in tempo, dovette nutrirsi alla meglio; riuscì difficile anche ai soldati di approvvigionarsi.

Le donne tornano a far la guardia agli stabilimenti.

Alle 4 di stamane il viale Brin, dove si trovano i principali stabilimenti industriali, era occupato dalla truppa e percorso da drappelli di cavalleria. Gruppi di donne, nonostante ciò, si son trovate, come avevano stabilito, davanti agli ingressi delle diverse officine, ma non son riuscite che in parte a impedire l'ingresso agli impiegati e agli operai. Delle duemila operaie dello jutificio Centurini, solo cinquecento han potuto riprendere il lavoro. Al lanificio italiano Kossler non se ne presentarono che metà; anche queste alle 9 abbandonarono lo stabilimento. Di fuori stazionava una turba di giovinotti e di donne, che incitavano quelli che stavano dentro a uscire. I carabinieri, agli ordini dello stesso maggiore Troili e del capitano Peyron, spalleggiati da uno squadrone di cavalleria, sono riusciti a far sgombrare quel tratto del viale, che dà accesso al lanificio. La stessa scena si era verificata, anche in proporzioni maggiori, un'ora prima dinanzi ai cancelli del jutificio Centurini. Era presente il sotto-prefetto Frigerio. Parecchie donne si erano collocate davanti gli ingressi della fabbrica d'armi: il loro numero era stato aumentato dall'intervento di altre operaie che non avevano potuto entrare nel jutificio prossimo. Anche qui è accorsa la cavalleria, accolta, come sempre, da urli e fischi. Lo stesso colonnello Gigli-Cervi, uscito dalla fabbrica, si è dato con buone maniere a persuadere le donne a ritirarsi ed esortare gli operai a entrare nello stabilimento. Le esortazioni del colonnello hanno avuto buon esito. Poichè il personale, che era sin allora rimasto esitante sulla piazza, si è finalmente deciso a entrare tra i fischi delle donne. Non hanno ripreso il lavoro gli stabilimenti del carburo di Collestatte, di Papigno, perchè in troppo esiguo numero si presentarono gli operai. Lo stabilimento metallurgico Bearo non fece fischiare nemmeno la sirena, che annunzia la ripresa del lavoro. Il servizio delle tranvie, che comincia di solito alle 4,45, non è stato ripreso che alle 7, mancando il turbiniere dell'officina dove si produce la forza elettrica motrice. Nella prima carrozza prese posto lo stesso direttore, ingegnere Savini, insieme con una scorta di carabinieri. Le donne lungo il viale Brin hanno tentato più d'una volta di fermare le carrozze, ma sono state allontanate dalla forza: dalla cavalleria e dai carabinieri.

La città occupata militarmente.

La città è occupata militarmente, e le varie zone vengono continuamente attraversate dalle pattuglie, che marciano a cento metri di distanza fra di loro, tenendosi sempre in comunicazione.

Il viale Brin, da piazza Valnerina fino agli stabilimenti, è posto sotto gli ordini del delegato Cipaldi, con uno squadrone di cavalleria, tre compagnie di truppa del 60.o e carabinieri; in sott'ordine, poi, la via di Circonvallazione, dalla stazione alle Officine Bosco, è affidata al delegato Renzoni, con 25 carabinieri e una compagnia. La Fabbrica d'armi, il Lanificio, il Jutificio sono sorvegliati dal delegato Marino: egli ha ai suoi ordini 30 carabinieri, e le Acciaierie sono affidate al delegato Gazzola, con 20 carabinieri e 500 granatieri; ai Forni, il delegato Rossi con 30 carabinieri e 200 soldati.

Oltre tutte queste forze, scaglionate per la città, di riserva vi sono 50 carabinieri, 300 soldati di fanteria, uno squadrone di cavalleria, alla Caserma dell'Annunziata; undici compagnie a quella di San Nicandro. A Cernara, per tutelare l'Officina della luce elettrica e della linea tranviaria, è stata inviata una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria. Queste disposizioni erano state prese stanotte, per questa mattina, e sono state mantenute tutta la giornata.

L'on. Varzillo querela per calunnia un impiegato postale

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'on. Michele Varzillo, deputato di Capua, telegrafa alla *Tribuna*: « La chiedo di pubblicare che ho dato querela, con citazione diretta, con piena facoltà di prova, all'impiegato postale Alfredo Saccia, che ha divulgato la falsa notizia di aver io falsificato la sua domanda di trasloco da Capua ad Aosta, ed ho intimato al giornale *Roma*, di Napoli, di smentire la pubblicazione fatta ieri, pronto ad estendere la querela a chiunque ripeta l'insussistente accusa. »

Le dichiarazioni di Giolitti sul progetto della risaia.

La Camera respinge l'emendamento degli on. Montemartini e Turati sulla questione dell'orario.

Un'interrogazione di Compans sopra l'abuso di potere di un ufficiale — Un battibecco Santini-Chiesa — Un violento incidente fra Morgari e Romano.

(Per filo diretto e per telefono da Montecitorio alla Stampa*).*

Seduta del 23 maggio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14.

La Camera anche oggi, fin dall'inizio della discussione, è assai popolata e molto animata. Sono presenti circa 200 deputati. L'Estrema è numerosa, vi manca però Enrico Ferri, il quale, come ieri, apparirà nell'aula verso la fine della seduta.

Il Collegio dell'on. Nasi vacante.

Il PRESIDENTE dichiara decaduto il deputato Nasi per non avere giurato nel termine di legge e dichiara vacante il Collegio di Trapani.

CHIESA interrompe: « Ma intanto la Polizia non lo acchiappa » *(rumori)*.

Il PRESIDENTE non raccoglie l'interruzione e tira innanzi nelle sue comunicazioni.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'Interno, non avendo potuto ieri, per i rumori della Camera, l'on. Pinchia udire le risposte date alla sua interrogazione, gli ripete oggi che l'estensione ai segretari comunali di alcuni vantaggi dei quali godono i maestri, sarà oggetto di studio da parte del Governo.

PINCHIA ringrazia, dimostrando la giustizia di costituire una Cassa-pensione per i segretari comunali e di accordare pure ad essi le riduzioni ferroviarie.

PER LE PRETURE DI TORINO.

POZZO, sottosegretario per la grazia e giustizia, risponde all'on. Daneo che, sebbene le Preture di Torino non siano gravate di un lavoro superiore a quello delle Preture delle altre città maggiori, non ha difficoltà di secondare le domande che vengono fatte dalle Autorità locali, di una modificazione delle circoscrizioni mandamentali di Torino, per perequare il lavoro delle varie Preture, e di aumentarvi il numero dei vice-pretori di carriera, salvi provvedimenti maggiori da adottarsi quando si discuterà la nuova legge sull'ordinamento giudiziario.

La Camera segue con deferente attenzione la replica dell'on. DANEO alle dichiarazioni del sottosegretario per la giustizia.

Daneo non può dichiararsi soddisfatto della sola buona intenzione manifestata dal sottosegretario di Stato. Ritiene necessario, anzitutto, che si provveda a destinare un maggior numero di scelti funzionari a compiere alla Pretura urbana le funzioni di Pubblico Ministero e quelle di vice-pretore nelle Preture civili. Dichiara che il sistema delle medie, usato dal sottosegretario di Stato per le Preture di Torino, è inadatto, in quanto precisamente si va stabilendo una sperequazione enorme di lavoro tra le varie Preture nelle quali poi le sentenze non sono che una parte, e la minore. Egli cita le statistiche del lavoro compiuto dalle varie Preture, le istanze del Municipio e le relazioni del procuratore del Re e del procuratore generale, e insiste perchè, mentre si studieranno i progetti per l'istituzione di nuove Preture e per la riunione in una sola delle varie Preture delle grandi città, con adeguato numero di giudici esperti, si provveda intanto a una riforma rapida della giurisdizione interna dei Mandamenti di Torino, nel senso di una più eguale ripartizione del lavoro. Attenderà infine i provvedimenti, per dichiararsi soddisfatto, se saranno rapidi e sufficienti.

POZZO avverte che tocca al Municipio presentare un progetto concreto di riforma delle circoscrizioni mandamentali.

LE BRUTALITA' D'UN UFFICIALE.

La Camera si fa attentissima quando ha la parola il sottosegretario di Stato per la guerra, per rispondere all'interrogazione dell'on. Compans sopra le cattive maniere che sarebbero state usate da un ufficiale della guarnigione di Milano verso un soldato che si trovava di sentinella.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, rispondendo all'on. Compans, conferma che un ufficiale della guarnigione di Milano venne punito per aver usato modi troppo aspri rimproverando un soldato che si trovava in sentinella.

COMPANS: « Pochi giorni or sono, svolgendo analoga interrogazione, manifestai il mio rincrescimento perchè la risposta del sottosegretario di Stato alla guerra non fosse stata quale speravo. Egli infatti non potè ammettere i fatti gravi ai quali accennavo in quella mia interrogazione: non pensavo che a così breve distanza avrei dovuto manifestare un rincrescimento più vivo ancora perchè più grave è l'avvenimento del quale dobbiamo occuparci. Il rapporto letto dal sottosegretario di Stato non è completamente esatto ».

VALLERIS fa gesti di denegazione.

COMPANS: « Non servono questi gesti; è così: ed aggiungo che quella frase del rapporto nel quale si specifica l'atto compiuto dall'ufficiale colle parole « accennò al cappello ed alla visiera » non ha senso comune. Il fatto è che l'ufficiale rimproverando il soldato gli tirò il cappello e lo permosse sulla visiera con tanta forza da strapparla ».

VICINI: « Bei sentimenti! ».

TARONI: « Così si interpreta la disciplina! ».

COMPANS: « Sebbene il soldato rimanesse in posizione di presentat'arm, cioè in posizione di chi rende gli onori militari ai suoi superiori » *(commenti prolungati)*.

TARONI: « Bella roba! ».

CHIESA: « Ha fatto il suo dovere? ».

DE FELICE (riferendosi alle parole pronunciate ieri dall'on. Giolitti in risposta all'interrogazione Faelli): « Doveva tagliargli il naso! ».

COMPANS: « Il Codice penale militare all'articolo 409 dice: « La sentinella ha il diritto di essere rispettata da qualunque persona senza distinzione di qualità e grado, e se qualcuno venisse incontro a lei a vie di fatto o semplicemente anche a minacce, la sentinella non solo ha il diritto di adoperare le armi, ma sarebbe severamente punita qualora nol facesse » *(impressione, commenti)*.

Una voce: « Ma quello era il suo capitano! »

MONTEMARTINI: « Dunque anche la sentinella aveva il dovere di tagliare il naso! »

VICINI, TARONI, ed altri: « Era dovere! Era dovere! »

Una voce a Destra: « No, perchè si trattava di un suo superiore diretto. »

Dall'Estrema Sinistra, in coro: « Qualunque sia il grado, dice il Codice! »

CHIESA: « Lo farete cavaliere quell'ufficiale! »

VICINI: « Napoleone rispettava le sentinelle. »

Calmato un po' il rumore e cessate le vivaci interruzioni, che si susseguono come fuoco di fila, l'on. COMPANS riprende il suo dire: « La sentinella deve prima difendersi colla baionetta » *(rumori)*.

VICINI: « E' inutile urlare: è proprio così! »

COMPANS: « Poi, quando non le rimane altro mezzo, deve far fuoco. »

VICINI e MONTEMARTINI: « E' il Codice che parla! »

TARONI: « E' il dovere del soldato! »

COMPANS: « Il Codice penale militare, all'art. 119, stabilisce all'ultimo comma che se una sola persona a mano non armata rechi offesa, o minacci una sentinella, è punita col carcere da uno a cinque anni, e nel caso di semplici insulti, da uno a tre anni. La gravità della mancanza commessa dall'ufficiale sta in ciò, che trascese a vie di fatto contro la sentinella nell'esercizio della sua funzione, ossia quando il soldato è considerato inviolabile. Io ricordo che quando mi trovavo alla Scuola Militare, il compianto Marselli, allora capitano, in una sua lezione accennava ad un fatto recente, che aveva prodotto grave impressione in tutto l'esercito. Un generale savoiardo, trovandosi al campo di Bagnacavallo, volle passare in un luogo dove la sentinella aveva ricevuto la consegna di non lasciar passare nessuno. Egli era in uniforme ed accompagnato dal suo aiutante maggiore. La sentinella disse che non poteva lasciarlo passare: il generale, incollerito, fece atto di usare il frustino. »

Voci a Destra: « Ma che c'entra? »

VICINI: « Lasciatelo dire! »

COMPANS: « La sentinella puntò la baionetta, dicendo al generale: « Se voi volete passare, io sono costretto a cacciarvi la baionetta nel petto. » Ed il generale retrocedette, e quando il caso giunse agli orecchi dei superiori, la sentinella fu encomiata, ed il generale, per punizione, fu collocato in aspettativa. Ma ne appello al generale Pistoia. »

PISTOIA: « Domando la parola. »

COMPANS: « Il sottosegretario di Stato ha detto che quell'ufficiale fu punito con tre giorni di arresti. Ritengo la punizione inadeguata, anche perchè, contro le disposizioni del regolamento di disciplina, l'ufficiale non solo si rifiutò di presentare il reclamo della sentinella, ma per il fatto stesso del reclamo la punì. »

VALLERIS: « No, no, questo non è esatto! ».

COMPANS: « Io non posso essere sospetto di antimilitarismo! ».

PRESIDENTE: « Ma in quaranta minuti si sono fatte due sole interrogazioni: altre ne rimangono da svolgere ».

VICINI: « Ma questa le vale tutte! ».

SANTINI: « Lo dice lei! ».

TARONI: « Stia zitto, Santini! ».

SANTINI (a Vicini): « Che c'entra lei in certe questioni? Lasci parlare i competenti! ».

VICINI: « Sono stato militare, anzi lo sono anche oggi, più di lei ».

COMPANS: « Appunto perchè non sono antimilitarista ed amo invece l'esercito non voglio che sia lasciato ad altri il privilegio di sollevare certe questioni di disciplina, di quella disciplina sulla quale può dirsi essenzialmente fondata la compagine dell'esercito. Perciò non posso essere rimproverato per aver portato alla Camera questi fatti, che sono fortunatamente isolati e che mi auguro non si abbiano a ripetere mai più » *(approvazioni e commenti)*.

VALLERIS osserva che non si tratta nè di sopraffazione di sentinella, nè di violazione di consegna, ma di semplice eccesso di correzione, e che la punizione deve essere determinata dalle circostanze.

Si passa alla discussione del disegno di legge per le

Spese della spedizione in Cina.

CHIESA non approva questa nuova spesa di 1,700,000 lire, alla quale non corrisponde alcuna utilità per il Paese.

SANTINI non crede si possa negare il voto ad un disegno di legge che è la conseguenza di accordi internazionali e che contribuisce a mantenere il decoro e l'onore della bandiera italiana.

CHIESA (interrompendo): « Ma non si capisce cosa voglia dire! ».

SANTINI: « Solo l'on. Chiesa, che è un emerito ed esperto commerciante di giocattoli.... » *(ilarità, rumori)*.

CHIESA: « Che cosa dice? ».

SANTINI: « Dico che lei è un fortunato commerciante di giocattoli ed altre cose pornografiche ».

CHIESA: « Meglio negoziare in questo, che in doti matrimoniali » *(commenti vivacissimi)*.

SANTINI, confuso ed irritato, protesta.

L'on. CHIESA, con forza, continua: « Sono commerciante stimato ed onesto a Milano, e lei non può dire di essere altrettanto a Venezia ».

SANTINI: « Lei si ricordi delle sue immoralità ».

CHIESA: « Queste sono sciocchezze! Parli sul serio, se è capace! » *(Commenti)*.

L'on. SANTINI continua a protestare; l'onorevole CHIESA ripete: « Vedova Poletti! vedova Poletti! » *(Vivissimi commenti)*.

SANTINI prosegue dicendo che la legge è conseguenza di un impegno internazionale.

TARONI: « Vuol dire che sono impegni dannosi » *(commenti)*.

SANTINI: « E che ne sa lei? ».

TARONI: « Quanto lei! ».

SANTINI: « On. Taroni, io non le dico niente perchè mi è simpatico! » *(Ilarità)*.

ARLOTTA, relatore, osserva che il presente disegno di legge riproduce la spesa fatta nello scorso anno, che non può venire maggiormente ridotta. Afferma che è indispensabile che l'Italia mantenga una sua rappresentanza in Cina, insieme cogli altri Stati d'Europa e d'America, per non disinteressarsi assolutamente degli affari d'Oriente, e che, d'altronde, la spesa è compensata dall'indennità corrisposta dalla Cina *(bene!)*.

MIRABELLO, ministro della marina, si associa all'onorevole relatore, aggiungendo che i comandanti e gli ufficiali della marina distaccati in Cina si interessano grandemente alla diffusione ed all'applicazione delle scoperte scientifiche italiane ed allo sviluppo dei commerci nazionali, che possono trarre gran partito dai *settlement* di Tientsin, e che la presenza delle nostre navi in Cina ha veramente contribuito a tenere alto il nome dell'Italia nel lontano Oriente *(benissimo)*.

Il disegno di legge è approvato.

Presidenza del presidente Marcora.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Sulla risicultura.

MAURI si compiace delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Turati per limitare l'esercizio del diritto di sciopero. Ma, pure concordando con l'on. Turati nella maggior parte delle sue considerazioni, dissente da lui nelle conclusioni, e perciò voterà il disegno di legge come un avviamento ad altre leggi più complete.

Desidera l'orario unico di nove ore come durata massima di una giornata di lavoro, e accetta, sempre considerandole come un primo passo, le disposizioni della legge relative all'arbitrato e alla conciliazione, che già in qualche regione esistono e che hanno dato buoni risultati *(approvazioni)*.

Accenna anche ai paesi stranieri nei quali gli istituti della conciliazione e dell'arbitrato sono in vigore, dichiarando che gioverà introdurli anche in questa legge, almeno come una dimostrazione del buon volere del Parlamento per tutelare i legittimi interessi dei padroni e dei lavoratori *(bene!)*.

Combatte invece come un altro e pericoloso attentato alla compagine della famiglia, l'articolo della legge che autorizza i giovinetti e le fanciulle a firmare contratti e a riscuotere mercedi. Conclude invitando la Camera ad approvare un disegno di legge che applica praticamente dei moderati principii sociali *(vivissime approvazioni, congratulazioni)*.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio *(segni di attenzione)*, rileva che il disegno di legge mira per la prima volta a risolvere problemi sociali di suprema importanza, e che nessuno, nemmeno gli oppositori decisi, ha potuto negare che il disegno di legge contiene disposizioni grandemente giovevoli ai lavoratori.

Dimostra come la scienza moderna abbia condannato antichi pregiudizi intorno alle risaie e alla malaria, e come le prescrizioni igieniche sancite nel disegno di legge tutelino assai più che oggi non avvenga la salute pubblica e quella individuali degli operai *(approvazioni)*.

Quanto al contratto di lavoro, osserva che il disegno di legge garantisce efficacemente i lavoratori contro ogni tentativo di sfruttamento, e che se l'esperimento farà, come confida, buona prova, si potrà applicare il principio in più larga misura.

Osserva poi che le disposizioni per la cauzione sono facoltative e che, in ogni modo, non si può rifiutare un principio che mira ad assicurare l'onestà dei contratti.

Accennando all'orario, nota che la legge, determinando il massimo della durata del lavoro, può giovare agli operai, ma non può mai in alcun caso tornare loro di danno; afferma inoltre che giovano agli operai anche le disposizioni concernenti il riposo festivo e le interruzioni durante la giornata e che non è mai impedita, anche per l'orario, la libertà di contrattazione.

Quanto infine alle Commissioni di conciliazione e di arbitrato, dichiara che accetta la formula proposta dalla Giunta, dimostrando che serviranno e varranno a preparare più civili mezzi per risolvere le controversie fra capitale e lavoro. Soggiunge che presenterà presto un disegno di legge per estendere l'istituto dei probiviri all'agricoltura.

Rileva le enormi difficoltà di congegnare una legge generale pei contratti di lavoro e che meglio è procedere gradatamente all'applicazione di un principio non controverso.

Confida che la Camera approverà il disegno di legge, considerandolo come un beneficio per le classi lavoratrici, la cui tutela e il cui benessere sono nei voti comuni del Governo e del Parlamento *(approvazioni vivissime)*.

Le dichiarazioni del relatore.

CALISSANO, relatore, di fronte ad una domanda di rinvio della legge, non uscirà dai limiti della discussione generale, rispondendo alle osservazioni che furono fatte sul concetto politico della legge sui suoi effetti igienici, economici e sociali, sulla sua struttura tecnica generale, e sui nuovi istituti che si vogliono creare.

Ricorda che la legge attuale, frutto di lunghi e pazienti studi, è nata in mezzo alle agitazioni dolorose che turbarono le popolazioni risicole, e si è maturata durante le medesime, col concorso di uomini volenterosi, appartenenti ad ogni condizione sociale e di varie tendenze. Lo scopo della legge è triplice: la miglior tutela igienica del lavoro in risaia; la regolarizzazione dei contratti di lavoro, nella loro funzione e nella loro esecuzione, mediante le più efficaci garanzie per i conduttori d'opera e pei lavoratori, onde prevenire, per quanto sia possibile, i conflitti individuali o generali; l'avviamento alle desiderate conciliazioni, nel caso che i conflitti sorgano.

Al primo scopo intende il capo primo, il cui contenuto è tale da poter da solo bastare a respingere due delle accuse più gravi mosse al disegno di legge: quella dell'on. Turati, che si tratti di una legge di difesa di proprietari, senza nessun vero beneficio pei lavoratori; e quella dell'onorevole Bercolini, che la legge sia inopportuna, se non inutile e pericolosa.

Specifica ed illustra, enumerandole, le molteplici provvidenze contenute in questa prima parte del disegno di legge, dirette ad assicurare i lavoratori contro i pericoli della trascuranza igienica nei lavori in risaia e gli aggravi che ne risentiranno necessariamente i proprietari ed affittaioli, costretti a sottostare alla spesa del necessario servizio di assistenza medica e farmaceutica, provveder acqua potabile sufficiente, a fornire abitazioni sane ed infermerie.

Giustifica la nuova procedura introdotta dalla Commissione per l'apertura di nuove risaie e per l'estensione di quelle già esistenti, prevenendo ogni pericolo a danno dell'igiene negli abitati, e spiega la utilità manifesta della seconda parte dell'art. 10, circa l'alimentazione incongrua da darsi ai lavoratori, quando l'alimentazione fa parte del compenso del lavoro.

Quando speciali condizioni di cose lo richiedano, altri provvedimenti igienici preventivi e curativi, a favore dei lavoratori, potranno essere presi.

Della necessità dei regolamenti provinciali, che l'on. Turati vorrebbe soppressi, furono sempre convinti tutti i Corpi competenti, essendo evidente la varietà delle condizioni di coltura, e richiama in proposito le disposizioni introdotte dalla Commissione circa le iniziative dei Consigli provinciali di sanità.

Dimostra infondato il timore dell'on. Montemartini circa le eventuali inutili lungaggini nella preparazione dei regolamenti provinciali, e ciò perchè le norme fondamentali saranno inserite nel regolamento per l'esecuzione della presente legge e perchè i regolamenti provinciali, attualmente esistenti, rimarranno in vigore.

Rileva l'errore dell'on. Tanari nell'aver supposto che ai Consigli provinciali siano affidate le regole sulla durata del lavoro. La legge, invece all'art. 13 ha voluto che sempre la giornata di lavoro abbia dei periodi di riposo, ma credette dare una regola generale e ne deferì la disciplina ai regolamenti provinciali, coll'obbligo di tener conto delle condizioni e degli usi locali.

Riconosce infine opportune e fondate le osservazioni dell'on. Ottavi, specialmente per quanto riguarda le condizioni della provincia del Veneto, dove è praticata la coltivazione del riso e dove può essere troppo ristretto il termine di tre anni imposto per la ricostruzione di nuovi fabbricati. Anzi dall'argomento trae ragioni per confermare il dovere di avere ogni possibile riguardo alle condizioni di ciascuna regione.

Di fronte alla concorrenza che sui mercati esteri e transoceanici sostiene la nostra produzione, finora vittoriosa per le sue eccellenti qualità, non può non essere accolta che con viva simpatia l'iniziativa di una scuola di risicultura, vagheggiata dall'on. Ottavi, al quale si unisce la Commissione, e l'oratore si augura che tale iniziativa venga maturata dall'on. Cocco-Ortu, che

ha mostrato sempre un singolare amore per questi Istituti sperimentali agrari.

Venendo al secondo capo della legge: «Disposizioni sul contratto di lavoro in risaia», risponderà alle varie questioni d'indole generale, cioè se debba lo Stato intervenire nei contratti di lavoro in risaia per la mondatura, per la limitazione legale della durata della giornata di lavoro, a quali persone possa essere applicata la limitazione ed infine entro quali limiti d'orario debba essere ristretta la giornata di lavoro.

Secondo le risultanze degli studi fatti, i lavori di monda non sono per se stessi insalubri, ma neanche sono sinonimo di buona salute. Respinge poi le esagerazioni dell'on. Masini, e dice che se egli ha dati così gravi come ha enunciato, deve portarli ai Congressi medici e non alla Camera (approvazioni).

E' convinto che lo Stato non può rompere la tradizione fin qui seguita, e deve continuare ad intervenire a tutela dei deboli. Spiega che la legge è eccezionale, e per ragioni igieniche si legittima l'intervento dello Stato, non per considerazioni economiche. Dimostra che è una necessità nei lavori di monda l'estensione dell'orario legale agli adulti, che in essi dovrebbe essere solo applicata ai minori.

Passando ai limiti dell'orario, risponde anzitutto all'on. Turati che le nove ore non sono una lustra, e che il disegno di legge viene appunto a favorire e consolidare uno stato di fatto quale egli appunto teoricamente vorrebbe.

Confronta i suoi dati con quelli raccolti dalla Società Umanitaria e cogli altri forniti dalle due inchieste, quella del Consiglio Superiore del lavoro e quella governativa, e ne deduce che attualmente il 50 0/0 degli immigranti lavora non meno di 11 ore, e il 50 0/0 dei locali lavora 9 ore almeno, mentre fra questi vi è il 15 0/0 che lavora 10 ore. Lo stato di fatto è tale, e la legge quindi non segna un passo indietro, come l'onorevole Turati vorrebbe far apparire.

Dimostra vana la obbiezione che molte squadre abbiano già ottenute nei loro contratti di lavoro per la monda le 8 ore. Non sarà la legge che ostacolerà ciò, se è naturale evoluzione di leggi economiche; cadrà, se è il frutto di imposizioni; se infine è conseguenza unicamente di necessità momentanee e di gare fra gli stessi conduttori d'opera, cesserà sotto la pressione di altre forze economiche.

Chiarisce come la regola delle nove ore pei contadini locali che non pernottano nel fondo sia a loro favore, non a loro danno, sia perchè è impossibile non tener conto della fatica necessaria per andare e venire alla risaia, sia perchè i lavoratori locali abbiano agio di attendere in qualche modo alle loro ordinarie occupazioni. Richiama a proposito degli emigranti quanto si legge nelle relazioni d'inchiesta, che non solo essi resistono a queste limitazioni d'orario, come a quello per la assunzione al lavoro, ma si affrettano a compiere il lavoro per la necessità di tornare alle case loro.

Venendo alla parte che concerne gli Istituti di conciliazione, dimostra che la legge com'era presentata aveva soltanto le apparenze della violenza e della coazione, ma abbastanza per dare pretesto agli agitatori per commuovere le turbe dei lavoratori. Da ciò la necessità di cancellare dal testo della legge le vane sembianze (bene).

Chiarisce che la creazione della Commissione di conciliazione non ebbe mai per iscopo di impedire gli scioperi, ma di eliminare le prime cause, le prime manifestazioni, resistendo agli scioperi impulsivi (Bene! Bravo!). Ricorda il còmpito assegnato dalla legge urgente al Consiglio Superiore del lavoro, col quale saranno ora in contatto le Commissioni conciliatrici. Concludendo, ricorda quanto fu ieri proclamato dall'on. Turati circa il suo odio alla violenza, ed esorta lui ed i compagni suoi a sconsigliare anche il linguaggio violento (bene! Bravo! Commenti). Alla fede dell'on. Turati contrappone il suo profondo convincimento che l'avvenire della giustizia sociale non può dipendere dal trionfo di un partito e di una classe, ma dall'elevazione degli animi tutti verso l'umana solidarietà (vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore).

Le risposte.

MASINI, poichè l'onorevole relatore ha mostrato di porre in dubbio quanto egli ebbe ad asserire circa le alterazioni morbose cagionate dal lavoro delle risaie, invoca in confronto delle sue affermazioni l'autorità di tutti i competenti.

TURATI, per fatto personale, dichiara che non è contrario agli Uffici di conciliazione ed agli arbitrati, ma è contrario alle presenti proposte, che questi concetti non attuano in modo serio ed efficace. Osserva che non ha mai inteso accennare ad indebite influenze che si siano esercitate intorno a questo disegno di legge. Afferma infine che i principi che egli propugna sono frutto del suo antico e profondo convincimento, nè egli li ha mai mutati, o abbandonati per amore di popolarità (benissimo!).

L'ordine del giorno Montemartini-Turati respinto dal Governo.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno, sottoscritto dagli onorevoli Montemartini, Turati e da altri dieci deputati: «La Camera ritiene che, limitandosi per legge l'orario della mondatura, sia da respingersi ogni distinzione nel senso di autorizzare un orario di lavoro più lungo pei lavoratori immigrati».

Avverte che l'on. Montemartini ha ritirato un altro ordine del giorno precedentemente presentato, e che gli onorevoli Bissolati e Gallini riservano agli articoli il loro ordine del giorno.

GIOLITTI non può accettare quest'ordine del giorno, e prega la Camera di respingerlo, tanto più dopo che ha dichiarato che consente a ridurre da 10 ore e mezzo a 10 l'orario di lavoro degli operai immigrati.

TURATI chiarisce il concetto del suo ordine del giorno, ripetendo quanto ebbe a dire nel suo discorso di ieri, che l'orario massimo non può superare 9 ore, e che ammettere un diverso orario pei lavoratori locali e per gli immigrati sarebbe creare un fomite di pericolosi conflitti fra l'una e l'altra classe di lavoratori. Prega vivamente la Camera ad accogliere l'ordine del giorno, respingendo una distinzione ingiustificata ed odiosa.

GIOLITTI nota che l'ora in più è permessa pei lavoratori immigrati che pernottano nei fondi, e corrisponde al tempo che gli operai locali impiegano per recarsi dalle loro case sul luogo del lavoro. In ogni modo, gli operai immigrati potranno sempre pattuire la giornata di nove ore.

L'appello nominale.

L'ordine del giorno Montemartini-Turati respinto.

CALISSANO, relatore, non accetta l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sull'ordine del giorno Montemartini-Turati.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale. Hanno risposto sì 36; hanno risposto no [illegible]. La Camera non approva l'ordine del giorno Montemartini-Turati.

Hanno votato sì, cioè in favore dell'ordine del giorno Montemartini-Turati: Angiolini, Aroldi, Barzilai, Bosetti, Bissolati, [illegible], Calvi Giusto, Cameroni, Campi Emilio, Celli, Chiesa, Chiozzi, Costa Andrea, Credaro, Falcone Gaetano, Ferrarini, Gatti, Gattorno, Masini, Mauri, Meritani, Mira, Montemartini, Morgari, Pala, Pansini, Pattana, Pennati, Pescetti, Pinchia, Romussi, Stoppato, Taroni, Turati, Valeri, Visini.

Altre votazioni.

A scrutinio segreto si votano le maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti, su alcuni capi dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1906-907 (favorevoli 222, contrari 30); l'autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire un milione settecentomila, sul bilancio del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1907-908 nella spedizione militare in Cina (favorevoli 220, contrari 32); tombola telegrafica, a beneficio degli Istituti pii di Savigliano (favorevoli 196, contrari 54).

Un violento incidente Morgari-Romano.

Fra le interrogazioni che il segretario VISOCCHI legge, ve n'è una di Morgari sulle accuse della *Propaganda* contro l'on. Romano.

ROMANO: «Domando la parola per fatto personale».

PRESIDENTE: «Ma Morgari non c'è».

ROMANO (con voce altissima e commossa): «Sono innocente: è questa la prima cosa che debbo dire. Se l'on. Morgari assume la responsabilità delle infami calunnie della *Propaganda*, dichiaro fin d'ora che gli do querela. Che cosa volete, che dia querela alla *Propaganda*? Otto querele ho già dato! Ci sono otto sentenze che proclamano alta la mia innocenza. E mi fa meraviglia che un uomo serio come Morgari (urli) abbia raccolto carte infami». E conclude con altissima voce: «Sono calunnie! Calunnie! Calunnie!» (vive approvazioni).

In questo momento entra nell'aula, accompagnato dall'on. Costa, MORGARI, il quale domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: «Di che cosa vuole parlare?»

COSTA: «Ma come? Se Romano ha parlato per mezz'ora!»

Molti deputati si affollano nell'emiciclo. Si grida: «A posto! A posto!»

MORGARI si riserva di svolgere la sua interrogazione, non ostante le proteste dell'on. Romano.

ORLANDO, ministro guardasigilli, è pronto a rispondere subito all'interrogazione dell'on. Morgari, che chiede perchè l'Autorità giudiziaria non abbia proceduto a carico dell'on. Romano, per le accuse a lui rivolte da un giornale di Napoli. Si limita ad osservare che i giornali non hanno la funzione della pubblica accusa. Se l'onorevole interrogante crede fondate le accuse può farne denuncia egli stesso come cittadino all'Autorità giudiziaria (approvazioni).

MORGARI premette che il giornale a cui allude la sua interrogazione si è reso altre volte benemerito della pubblica moralità (commenti, rumori), e aggiunge: «E' voce diffusa che Romano sia il capo dei camorristi di Terra di Lavoro, e qui dentro lo sanno con me cento altri deputati. Nel 1895 un giornale scriveva che Romano era il capo della malavita!» (Impressione enorme).

Romano: «Chi?».

Morgari (con accento vigoroso e sicuro): «Lei! Lei!».

Segue una indescrivibile bufera di rumori e di interruzioni. Si odono gridate voci: *Andiamo via, Andiamo via!*

Presidente: «Non le permetto di continuare».

Morgari (urlando): «Noi vogliamo che escano dalla Camera i camorristi! (*Urla sempre più alte*). Mi si dia querela!».

Macconi: «Ma lei è tutto? Ma cosa è lei? Quali sono le facoltà sue?».

Morgari: «Io le prendo! Il mio obbiettivo sono i fatti specifici. Ho visto un giornale che ricorda l'on. Romano esser stato presidente onorario della malavita del suo paese».

Presidente: «Ma questo non è permesso!».

La baraonda è al colmo. Il presidente non sa che pesci pigliare.

Morgari: «Io difendo l'onore del Parlamento! Io non so se l'on. Romano sia un venduto. Certo egli non ha coscienza del suo dovere, e denuncio anche quella forma che è la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere».

Romano protesta energicamente.

Morgari: «Io le prometto di denunciarla al procuratore del Re! (Poi volgendosi al guardasigilli gli grida): Lei dovrebbe trascinare il procuratore del Re».

Romano: «Lei ha detto che io sono camorrista. Io sono un galantuomo! Sono un galantuomo! Lei dice infami calunnie!».

Morgari (urlando): «Presidente onorario della camorra!».

Romano agita un fascio di carte ed urla come un forsennato. La Camera è sovraeccitata e stretta. Segue un vero tumulto. L'agitazione è al colmo.

MORGARI grida: «La *Propaganda* ha il vanto e la gloria di aver liberato Napoli dai ladri» (urli).

SANTINI: «Ma non dica sciocchezze!».

MORGARI: «Sicuro, dai ladri capitanati dal deputato Casale e da un non onorevole collega».

ROMANO: «Se io non sono onorevole, lo è meno di me!» (*Rumori*).

MORGARI: «Vogliamo che escano dalla Camera i camorristi!».

ROMANO: «Le darò querela».

MORGARI: «Me la dia; le risponderò».

PRESIDENTE: «Ma che facoltà ha lei di parlare così?».

MORGARI: «Se non ce l'ho, me la prendo!».

PRESIDENTE: «Ed io le toglierò la parola!».

L'on. *Cameroni*, in piedi, da un banco di destra, col braccio teso verso il banco dei ministri, esclama: «Io non difendo nè l'uno nè l'altro; ma mi meraviglio che un ministro di grazia e giustizia abbia potuto dire che, quando un giornale pubblica un'accusa, l'Autorità giudiziaria non deve inquirire. E' una enormità.»

Giolitti ed Orlando conversano animatamente. Tutta la Camera si è riversata nell'emiciclo. Le discussioni sono animatissime. Il pandemonio dura ancora parecchio; poi, a grado a grado, si calma. Su tutti i settori sono disposti in gruppi i deputati, e disputano animatamente, commentando l'accaduto. Il gruppo più calmo è quello dell'Estrema Sinistra, dove si vede l'on. Morgari che discorre tranquillamente con gli onorevoli Taroni, Chiesa e Valeri, e chiama a gran voce Cameroni, che è nell'emiciclo, dove discorre con l'on. Orlando.

Presidente, scampanellando, a Cameroni: «Lei non ha il diritto di parlare.»

Montemartini ed altri dell'Estrema Sinistra esclamano: «Bravo Cameroni! Bravo Cameroni!»

Il *presidente* continua a scampanellare, dicendo che il regolamento non consente all'onorevole Cameroni di parlare.

Cameroni protesta, gridando: «E io me ne vado.»

Il *presidente* si affretta a togliere la seduta.

Sono le 19,40. I deputati rimangono nell'aula, commentando con grandissima vivacità il gravissimo incidente. Nell'emiciclo l'on. Cameroni discute a lungo con l'on. Orlando, e attorno ai due si stringono una trentina di deputati. L'onorevole Morgari parla all'Estrema Sinistra, in apparenza tranquillo, con gli onorevoli Taroni, Chiesa, Montemartini e Valeri. Chiesa chiama ripetutamente per nome l'on. Cameroni, invitandolo a salire all'Estrema Sinistra. Il gruppo che si è fermato nell'emiciclo intorno al ministro di grazia e giustizia e all'on. Cameroni rimane a discutere fino verso le 20. L'impressione per l'inatteso incidente è stata per tutti profonda.

Lo scandalo rivelato da Morgari e i diritti della stampa.

Roma, 22, ore 21.

Nella Nota, che ho fatto seguire al resoconto della odierna seduta della Camera, vi ho detto che il guardasigilli è stato bene avvisato a rispondere subito alla interrogazione Morgari. Devo ora aggiungere che è stata invece contestata la dichiarazione del ministro, di non poter riconoscere alla stampa una funzione pubblica di accusa. Certamente, la stampa non ha funzione di Pubblico Ministero, ma trattandosi di reati di azione pubblica, si procede anche in base a lettera anonima. Devo però rilevare, che il ministro era stato frainteso, com'è stato chiarito dopo la seduta, durante uno scambio di idee tra lui e l'on. Cameroni, il quale aveva protestato alla presenza di molti deputati. Il concetto del ministro è, che si possa chiedere a lui, perchè il Pubblico Ministero non abbia iniziato processo quando si sa che il procuratore del Re abbia omesso di fare il suo dovere per un motivo criminoso e immorale, o anche per imbecillità, ma che non si possano discutere alla Camera tutti i casi nei quali il procuratore del Re non abbia creduto che fosse il caso di aprire un processo. Se ciò fosse ammissibile, la Camera invaderebbe il campo giudiziario, e il ministro verrebbe a imporre la sua volontà ai magistrati, ciò che sarebbe enorme. L'incidente, ripeto, è stato scandaloso, ma pare che sia il caso di esclamare: *Oportet ut scandala eveniant!*

Dallo scandalo odierno si è avuto questo frutto: che dei reati imputati al deputato Romano Giuseppe dal giornale socialista napoletano si occuperà l'Autorità giudiziaria, in seguito a denunzia dell'interrogante Morgari. Sopprimendo le invettive dello svolgimento, l'interrogazione si riduce alle due seguenti dichiarazioni molto persuasive: il deputato Romano ha dichiarato: «Se Morgari farà sue le accuse rivoltemi dal giornale, mi affretterò a dare a lui la querela che non voglio dare al giornale». Morgari alla sua volta ha risposto: «Presenterò regolare denunzia al procuratore del Re».

Questa sarà certamente la migliore di tutte le soluzioni, perchè metterà fine ad uno stato di cose intollerabile non soltanto per il deputato Romano, che non può stare a lungo sotto l'incubo di accuse atroci, ma anche per la Camera, che non può, nè deve restare impassibile se uno dei suoi membri sia fatto pubblicamente segno ad accuse di reati comuni. E' superfluo aggiungere che la Camera si affretterà a concedere l'autorizzazione a procedere.

C.

Il voto sulla questione dell'orario.

Roma, 23, ore 2[illegible].

Lasciate che anzitutto corregga un grosso errore telefonico occorso in uno dei miei fonogrammi di martedì sera. Preannunziandovi che la battaglia parlamentare pel disegno di legge per la risicultura sarebbe avvenuta sulla questione dell'orario, sulla quale i socialisti concentravano la loro più viva opposizione, prevedevo che l'esito della battaglia non poteva essere dubbio, essendo la grande Maggioranza della Camera contraria alla tesi sostenuta da Turati. Fu invece stampato che l'esito era dubbio: evidentemente nella trasmissione fu saltata la particella negativa «non». Così fu capovolta la mia previsione. La previsione sull'esito della battaglia non era, nè poteva essere, dubbia; ma bisogna riconoscere che la sconfitta dell'Estrema ha superato di gran lunga l'aspettativa dei ministeriali più ottimisti, dei quali nessuno prevedeva che l'ordine del giorno Turati, sul quale ha avuto luogo la votazione, avrebbe raccolto appena trentasei voti. Affrettiamoci a notare che la battaglia non ha punto assunto alcun carattere di politica parlamentare, trovandosi fra i favorevoli e i contrari confusi deputati di diverse gradazioni politiche: basta notare che con i socialisti hanno votato qualche radicale ministeriale, come il Mira, e qualche ministeriale di Sinistra, come il Pinchia, il Falconi Gaetano, qualche sonniniano, come il Campi Emilio, i clericali Cameroni e Mauri e il cattolico puro Stoppato. D'altra parte hanno votato col Governo parecchi oppositori costituzionali, come De Nava. Sonnino era assente. La grande Maggioranza della Camera ha respinto l'ordine del giorno Turati, perchè è convinta che il massimo di dieci ore di lavoro potrà giovare, ma certamente non nuocerà agli operai, in quanto che non è punto limitata la libertà di contrattare un orario meno lungo, mentre è assolutamente vietato applicarne uno più lungo. Si deve inoltre riflettere che il lavoro della monda non dura, in media, più di un mese, che è assolutamente escluso il pericolo della malaria, che può essere interesse degli operai immigrati, che stanno sul posto, di lavorare dieci ore per finire più presto l'impegno contratto e andare altrove in cerca di lavoro.

La Camera ha acquistato la convinzione, durante questi tre giorni di discussione esauriente, che la legge segna un notevole progresso sullo *statu quo*, e riuscirà molto utile alla risicoltura e al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, specialmente dal punto di vista igienico. Hanno difeso la legge il presidente del Consiglio, con chiarezza, e il relatore, con calore polemico. L'incidente in fin di seduta, provocato dalla interrogazione Morgari, è riuscito oltremodo scandaloso. L'impressione generale è che la Camera non poteva, naturalmente, elevarsi a giudice di fatti, che le sono ignoti, che sfuggono alla sua competenza, finchè non ci sia un'apposita relazione fatta da una Commissione d'inchiesta; che, perciò, il presidente della Camera ha fatto bene prima a richiamare all'ordine l'oratore, che qualificava di «non onorevole» un deputato, pur dichiarando di non conoscere i fatti delittuosi a lui imputati, ad ordinare poscia che le parole dell'oratore non venissero raccolte dagli stenografi; che il guardasigilli è stato bene ispirato a rispondere subito all'interrogazione, non potendosi tollerare un rinvio, e per conseguenza una seconda discussione di un argomento tanto ingrato.

C.

Il Congresso dei Comuni a Bologna.

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Bologna, 22, ore 22.

Oggi alle ore 16, nell'aula del Consiglio comunale, convenientemente addobbata, si è inaugurato il sesto Congresso dei Comuni, presenti un centinaio di rappresentanti venuti dal Piemonte, dal Mezzogiorno, dalla Sicilia, dal Lazio, ecc. Don Sturzo rappresenta il Comune di Caltagirone, Giacomo Ferri, San Felice sul Panaro, il deputato Nicolini, Ferrara, ecc. Il pro-sindaco, Tanari, inaugura il Congresso con un breve discorso. Egli dice: «L'Associazione sorta cogli stessi intenti della gran Lega dei Comuni inglesi, ha già, come fu preconizzato sin dal primo Congresso in Parma, colla sua opera indefessa e costante, risvegliata la coscienza nazionale al sentimento della più nobile e caratteristica istituzione italiana, ed è per questo che oggi ci troviamo qui, dopo una battaglia vinta. Poichè il Governo volle opportunamente far sua quella legge degli sgravi ai Comuni che già, per virtù nostra, era entrata nella coscienza pubblica, e che altrimenti alla Camera ed al Senato, da uomini nostri, sarebbe stata presentata e propugnata, sia questo di buon augurio per l'avvenire e sia sprone a bene continuare. La nostra opera deve essere integratrice dell'azione e dell'indirizzo moderno, liberale, che deve avere lo Stato. Il lavoro che ci sta dinanzi è complesso e ponderoso, perchè dovremo rivolgere la nostra attenzione, i nostri studi ad importanti questioni, come: la classificazione dei Comuni, la istituzione del loro ufficio centrale, la riforma negli istituti di tutela, la riforma tributaria; ma prima di metterci all'opera, credo di interpretare il sentimento di tutti rivolgendo un saluto a chi primo condusse alla battaglia, a chi condusse alla vittoria, al nostro primo presidente, il senatore Mariotti, che vorremmo avere oggi tra noi e al quale propongo di inviare un telegramma di saluto e di plauso.» (*Scoppiano grandi applausi*).

Parla quindi l'on. Greppi, a nome dell'Associazione dei Comuni, e porta il saluto del sodalizio a Bologna ed ai rappresentanti municipali. Inneggia alla libertà dei Comuni per lo svolgimento autonomo di un benessere mirante alla gloria della Nazione. Si unisce sinceramente alle parole dell'on. Tanari: ricorda che Bologna, nella storia del Risorgimento, rappresentò maggiormente il concetto della libertà. (*Applausi vivissimi*).

Su proposta di Greppi, viene acclamato presidente del Congresso l'on. Tanari. Su proposta del sindaco di Bologna viene acclamato a vice-presidente il senatore Niccolini, sindaco di Firenze. Il segretario del Comune, dopo aver letto le adesioni dei Comuni, si accinge a dare lettura della relazione finanziaria e morale sull'esercizio dal 1° ottobre 1905 al 31 dicembre 1906; ma si decide di considerarla per letta, essendo già stata stampata. Allora Greppi illustra una parte di essa, molto ascoltato, fermandosi anche ai successi politici dell'Associazione. Ricorda l'opera di Majorana, al quale manda l'augurio di guarigione e l'espressione di un sentimento di ossequio, che oggi non è servile, essendo egli, purtroppo, fuori del Gabinetto.

Ferri Giacomo chiede che la residenza abituale del Congresso da Milano venga trasportata a Roma. La proposta solleva una lunghissima discussione, trovando molti oppositori, specie nei lombardi. Ma la decisione viene rinviata a domani. Dopo si offrì ai congressisti un ricco ricevimento.

Modificazioni al progetto sulle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Stamane al Ministero del tesoro ebbe luogo una conferenza tra i ministri Gianturco e Carcano, intorno alla prossima discussione della legge sull'esercizio delle Ferrovie di Stato. A parte alcune modificazioni, si è concordato un articolo aggiuntivo per impedire l'eccessivo aggravio all'erario in conseguenza delle espropriazioni delle aree occorrenti per i lavori ferroviari. Si è pure concordato un emendamento per limitare a sei gradi più alti la facoltà di eliminare dal ruolo i funzionari attualmente in servizio e che l'Amministrazione ferroviaria giudicasse esuberanti ai bisogni del servizio stesso.

Elezioni politiche a Teano e Verona.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Il Collegio elettorale politico di Teano è convocato per il 16 giugno, per l'elezione di ballottaggio fra Mazzitelli e Leonardo; il Collegio politico di Verona, rimasto vacante per le dimissioni dell'on. Lucchini, è convocato per il 9 giugno.

LE ELEZIONI DI BERGAMO.

Il manifesto dei clericali.

Una strana vittoria.

Bergamo, 23, ore 17,20.

Ho potuto vedere questa mattina l'ordine del giorno votato a Bergamo dall'Associazione cattolica cittadina. Eccolo:

«L'Associazione elettorale cattolica di Bergamo, riunitasi in importante assemblea la sera del giorno 22 maggio, alle 9, prende atto dell'esito della votazione nella elezione politica di domenica, 19 maggio, esito che fu favorevole al candidato cattolico avvocato Paolo Bonomi, il quale riportò un numero di voti superiore a quello dei due avversari sommati insieme;

«constata, compiacendosene, che nella lotta per la vittoria abbiano avuto parte cospicua i giovani; manda un plauso fervido e cordiale ai collaboratori, e afferma la fondata sicurezza di una vittoria laddove si dovesse scendere in campo;

«presa poi cognizione della lettera dell'avv. Bonomi, udita la relazione della Presidenza, dalla quale risulta vana ogni insistenza reiterata e motivata per far recedere l'avv. Bonomi dalla sua determinazione;

«e considerato che, se a creare l'odierna situazione hanno avuto influenza la ancora imperfetta preparazione dei cattolici alle lotte politiche e l'animo troppo poco battagliero del nostro candidato, molto più, però, vi hanno contribuito le mene settarie e gli intrighi politici di alcuni e le facili oppugnate debolezze di altri;

«l'Associazione elettorale cittadina cattolica protesta energicamente contro le inique accuse di antipatriottismo e anti-italianità, che si è preteso lanciare contro i cattolici di Bergamo, al loro programma ed al loro candidato;

«deplora altamente che, nel creare imbarazzi al candidato e agli elettori cattolici, nel rendere non solo difficile, ma anche odiosa per essi la lotta elettorale, nel lanciare accuse, per quanto false, altrettanto vili, si siano associati ad elementi settarii quegli uomini e quei giornali che vogliono pure professarsi elementi d'ordine, e che dai cattolici avevano pure avuto cordiale appoggio, anche sul terreno politico;

«afferma la viva, sincera e verace fede dei cattolici bergamaschi per la Patria italiana, fatta non di sterili e facili, per quanto reboanti, dichiarazioni verbali, ma di profondo convincimento;

«afferma i propositi di robuste virtù e di feconde opere, che consolidino e consacrino sempre più efficacemente le patrie istituzioni ed i civili ordinamenti che ci reggono;

«esprime il proprio rammarico per il fatto che l'avv. Paolo Bonomi si sia irrevocabilmente ritirato dalla lotta, dopo aver accettato la candidatura ed il programma, dopo una prima vittoria, e mentre un'altra più splendida e significativa gli arrideva;

«si dichiara dolente che, per il fatto di tale ritiro, gli elettori cattolici del Collegio siano costretti a non poter utilmente esercitare il diritto elettorale nella votazione di ballottaggio, e che nel Collegio di Bergamo si debba, per ineluttabili necessità, lasciar correre la candidatura Rota, la quale ha assunto un aperto carattere di opposizione al programma e al candidato cattolico;

«pur riconoscendo le rette intenzioni che hanno dettato all'avv. Bonomi il suo ritiro, misura tutte le gravi conseguenze di ordine locale e di ordine generale, che dal ritiro dell'avv. Bonomi scaturiscono;

«segna a verbale le dichiarazioni fatte dall'avv. Bonomi al Consiglio direttivo dell'Associazione di volere tutta, e personalmente, assumere la grave responsabilità dell'atto compiuto;

«depone le armi, costretto da ineluttabili necessità di cose, augurandosi che gli elettori cattolici sappiano comprendere e compiere il loro dovere nel ballottaggio di domenica prossima e si preparino ad altre battaglie, auspicando siano più fortunate».

Intanto mi consta che a Bergamo persone, in grado di saperlo, traggono da questo ordine del giorno il convincimento, che i clericali stanno preparando un giochetto per fare una brutta sorpresa domenica prossima all'avv. Rota. E il Comitato liberale, conscio di ciò, ha rivolto un appello telegrafico a tutte le Associazioni bergamasche residenti fuori di Bergamo, e specialmente a Milano, a Torino, a Novara ed a Vercelli, che sono numerose, e che possono portare, alla lotta di domenica a Bergamo, una quantità di voti per il candidato Attilio Rota.

Un commento autorizzato sull'episodio elettorale di Bergamo e le direzioni pontificie.

Roma, 23, ore 24.

La *Corrispondenza Romana*, nuovo bollettino di informazioni, che ha iniziato oggi le sue pubblicazioni e che appare inspirato da fonte vaticana, diretta o indiretta, pubblica, tra le altre notizie di carattere officioso, questa speciale Nota sul contegno del Vaticano nell'elezione di Bergamo:

«Pregiudizi ed interessi hanno, da varie parti, contribuito a svisare la situazione elettorale a Bergamo, specialmente a riguardo del Vaticano. Ci siamo dati premura di informarci in proposito a fonte autorevolissima, ed ecco quanto abbiamo constatato: le direzioni pontificie, manifestate con documenti chiari, hanno fissato questo criterio pratico: Quando in un Collegio l'astensione degli elettori cattolici dalle urne politiche potrebbe facilitare la riuscita di un candidato sovversivo dell'ordine..... religioso e sociale, il vescovo locale può chiedere alla Santa Sede la dispensa «per quel caso tassativo» dall'astensione, onde i cattolici adempiano il fondamentale dovere di contribuire alla preservazione della Chiesa e della società. A Bergamo la candidatura Bonomi erasi presentata come candidatura antisovversiva, non clericale; tanto è vero, che era anche quella dei liberali; perciò, come tale, fu permesso dalla Santa Sede che venisse appoggiata dagli elettori cattolici. Ma i liberali, aizzati dai radicali-massoni, pretesero che il candidato comune degli antisovversivi facesse dichiarazioni che da una parte offendevano i cattolici, dall'altra non erano affatto necessarie pei liberali, una volta che il candidato aveva fatto dichiarazioni pienamente costituzionali. La presentazione, all'ultima ora, del candidato liberale Rota spostava materialmente la situazione, non essendo più necessario l'accesso dei cattolici alle urne per il fine previsto dalla concessione; ma il contegno dei liberali era stato così provocatore, ed era così opportuna una lezione di dignità e di carattere, della quale i liberali bergamaschi e il loro candidato non hanno mostrato alcuna cura, che si potè mantenere la candidatura Bonomi e ottenere la maggioranza puramente cattolica, opportuna per dare la lezione meritata; ma, ottenuta questa giusta soddisfazione, assicurato col ballottaggio l'insuccesso del candidato sovversivo, nulla di più naturale del ritiro del candidato Bonomi: sia perchè pienamente consono alle istruzioni pontificie suddette, sia perchè, confermando la lezione data ai liberali, ne dà un'altra, non meno opportuna, a quei cattolici che vogliono sorpassare le intenzioni delle direzioni pontificie. Queste restano pienamente in vigore: il fatto di Bergamo non fa che confermarle. La Santa Sede si rifiuta assolutamente a prestarsi, tanto a chi vuol correre, quanto a chi non vuole muoversi. Perciò l'interessante episodio di Bergamo non può far restringere, nè allargare le precise norme pontificie date in materia di elezioni politiche».

Le dimostrazioni anticlericali di ieri

Un Comizio studentesco e una dimostrazione a Palermo.

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Palermo, 23, ore 20,25.

Come era stato prestabilito stamani, all'Università ha avuto luogo il Comizio anticlericale. La Questura aveva vietato il Comizio pubblico; quindi si dovettero chiudere le porte per evitare l'ingresso agli estranei. Ciononostante, numerosi cittadini penetrarono nell'Ateneo. Il rettore non voleva concedere l'aula magna, ma dietro vive insistenze, acconsentì.

L'aula, gremita, presentava un aspetto imponente. Parlarono tre studenti, i quali, tra gli applausi, dissero della invasione del clericalismo, protestando vivacemente contro il dilagare di esso. Il professore di diritto costituzionale, Ettore Lombardo, quasi trascinatovi, giunse al Comizio accolto da applausi ed ovazioni entusiastiche: venne subito invitato a parlare. Il professore, aderendo, tenne una vera conferenza, trattando dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, spiegando il concetto della laicità dello Stato. La conferenza destò grande entusiasmo pei concetti e per la parola dell'erudito professore, il quale seppe portare una nota elevata e serena nel Comizio, che, caso raro, riuscì ordinatissimo, senza dar luogo a incidente alcuno.

Terminato il Comizio, gli studenti e gli altri cittadini, usciti dall'Ateneo, si riversarono in massa in via Macqueda, gridando: *Viva la libertà di coscienza!* Vociando, i dimostranti si diressero ai Quattro Canti di città, per quindi dirigersi, per corso Vittorio Emanuele, al Palazzo Arcivescovile. Però, ai Quattro Canti trovarono steso un fitto cordone di guardie e carabinieri, che impedì loro di proseguire. I dimostranti, allora, infilarono le vie traverse, sempre inseguiti dai carabinieri e dalle guardie. Giunti alla piazza dei Sette Angeli, la trovarono bloccata da numerosi cordoni: allora ritornarono indietro riuscendo, sempre inseguiti, a raggiungere il corso Vittorio; ma quivi, una grande forza li obbligò a convergere pei Quattro Canti, ove si sbandarono. Nessun incidente.

Un tafferuglio fra studenti e guardie dopo un Comizio a Roma.

Roma, 23, ore 20.

Stamane, all'Università, ha avuto luogo un Comizio anticlericale; hanno parlato lo studente Mandalari, i deputati Chiesa e Costa, e lo studente anarchico Del Posso. Fu approvato un ordine del giorno, con cui si delibera di indire a Roma un convegno di studenti anticlericali. Terminato il Comizio, gli studenti sono usciti in massa dall'Università, cantando il *Miserere* e la *Marsigliese*, per accompagnare gli onorevoli Costa e Chiesa a Montecitorio. In piazza del Pantheon un cordone di guardie e carabinieri cercò di fermarli; sono stati suonati gli squilli, e avvenne qualche tafferuglio. Finalmente, il cordone fu rotto, e gli studenti passarono.

Da piazza Montecitorio si sono recati a piazza Colonna, dove è avvenuto un nuovo tafferuglio. Furono suonati gli squilli, e si operarono parecchi arresti. Una Commissione di studenti si recò dal commissario, chiedendo la liberazione degli arrestati. Il commissario promise di rilasciarli se si fossero sciolti, e gli studenti, per far liberare i compagni, si sciolsero.

Un Comizio studentesco a Napoli.

Napoli, 23, ore 21.

Stamane, alle ore 11, all'Università vi fu un Comizio anticlericale. Intervennero oltre duemila studenti. Parlò l'on. Mirabelli, e, per il partito radicale, l'avv. Epifania. Fu votato un ordine del giorno in senso anticlericale.

Voleva parlare, in contraddittorio, un democristiano, ma gli fu impedito da urla e fischi. Gli studenti sono usciti dall'Università senza incidenti.

Marinai sottoposti a giudizio per offesa alla libertà dei culti.

Ci telegrafano da Grosseto, 23, ore 21:

Il marinaio telegrafista Attilio Comparetti e il sotto-capo semaforista, pure della regia marina, Bernardo Alfonsi, tutti e due del semaforo dell'isola del Giglio, sono stati deferiti al Tribunale civile e penale di Grosseto, per il reato di cui all'art. 142 del Codice penale (offesa alla libertà dei culti). I due telegrafisti, mentre si dichiarano in sostanza innocenti, osservano che reati del genere di quelli che ad essi sono stati attribuiti, fin qui venivano passati sotto impunità, o, per lo meno, non costituivano che lievi infrazioni disciplinari.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(71)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Gli abitanti del luogo e dei dintorni, che erano per la maggior parte contadini agiati, si mostrarono generosi e l'illustre Belfagor fu così soddisfatto dell'incasso che annunciò che per ringraziare l'*onorevole società* offriva graziosamente, in supplemento, e un esercizio nuovo, imitato dai greci e dai romani».

Il pubblico accolse l'annunzio con battimani; ma esso non parve del gusto del cavaliere, il quale già aveva trovato lo spettacolo troppo lungo, e non vedeva il momento di poter abbordare il saltimbanco e parlargli da solo a solo. Più volte egli aveva già manifestato apertamente la sua impazienza, e le sue parole ed i suoi atti avevano suscitato l'ostilità del gruppo di contadini in mezzo al quale si trovava.

Questi, e fra questi Giovanni Fosse, erano tanto meno disposti alla sofferenza, inquantochè fin dal mattino s'erano dati a copiose libazioni. Cosicchè, quando lo udirono di bel nuovo esprimere il suo malcontento e irritarsi contro colui che li divertiva tanto, presero a protestare. Joson esclamò:

— Eh! il bel signore, se non siete contento, nessuno vi tiene qui..... al contrario..... Andatevene..... lasciate il posto a chi vuol rimanere.....

— Chi è il villano che si permette di parlarmi in tal guisa? — disse De Rollac.

— Sono io, Giovanni Joson, di Courgemont — rispose il contadino, senza timore. — E poi, sapete, non ci sono più villani, ora..... — e gli s'appressò..... D'onde ritornate voi!.... Fareste bene, forse, a rifare la vostra strada...

I vicini approvarono con risate, e De Rollac, rosso di collera, alzando il bastone, urlò:

— Insolente!

— Di che! Di che! — ribattè l'altro, con flemma sdegnosa, — non avete da gridar tanto alto, nè da batter l'aria col vostro bastoncino da battere i panni..... vi farete del male, mio piccolo signore..... Sapete che avete un cattivo carattere!.... Poco fa correvate, facevate a spintoni per porvi in prima fila..... non doveva succedere che per voi..... Ora vi lagnate che lo spettacolo dura troppo a lungo..... Ebbene, non disgustatene gli altri e andatevene pei fatti vostri.....

E di nuovo tutti a ridere.

L'incidente non pareva dover volgere al tragico; ma siccome De Rollac continuava a gesticolare, profferendo minacce, i cervelli si riscaldarono e vi fu una levata di pugni contro l'imprudente cavaliere, e di ripetuti gridi:

— Dagli al muscadino!.... Abbasso il *mirliflor!*....

Ne seguì una mischia generale.

Il signor Grelu, vedendo le cose guastarsi, accorse per far valere la sua autorità, e chiamò la guardia campestre.

Ma le loro intimazioni, i loro sforzi riuniti non valsero a ristabilir l'ordine.

Sospinto, accerchiato da tutte le parti, il cavaliere stava per soccombere sotto i numerosi assalitori.

Già i suoi abiti avevano subito molte avarie; nessuno prendeva le sue difese; i due rappresentanti della legge, impotenti a far rispettare la loro autorità, erano ridotti a levar le braccia al cielo, quando un uomo, fendendo la folla, si gettò risolutamente nella baruffa.

Quell'uomo era Pagliaccio.

Con un vigore ed una agilità sorprendenti, a destra, a sinistra, davanti e dietro a sè, distribuì pugni, calci, spallate, così destramente che in qualche minuto De Rollac si trovò liberato e i suoi aggressori atterrati.

I testimoni della contesa, che avevano mantenuto una prudente neutralità, quelli che, senza prender parte diretta alla lotta, eccitavano i combattenti, acclamavano ora il vincitore e lo lodavano del suo intervento.

Il signor Grelu lo felicitava caldamente, e i vinti anch'essi, rialzandosi e stropicciandosi le membra indolenzite, non potevano fare a meno di rendere omaggio alla sua superiorità muscolare.

— E' forte come un bue — diceva Joson.

— Quali muscoli! — diceva un altro.

— Meglio non aver da battersi con lui! — dichiarava un terzo.

Egli, imbarazzato del suo trionfo, si scusava:

— Che volete! Quando ho visto che vi mettevate cinque o sei contro uno solo, il mio sangue s'è riscaldato..... non ho potuto trattenermi di venire in soccorso a questo signore, che non conosco.....

— E che vi è tanto più riconoscente — disse De Rollac, riaggiustandosi.

— Basta — riprese il saltimbanco — è poca cosa....., un esercizio che non era nel programma, ecco tutto!....

Maddalena, spaventata, era accorsa, coi figli, presso al marito.

— Non sei ferito? Non hai male? — gli domandò ella, tremante nella sua sollecitudine inquieta.

— No, moglie, — rispose egli, — non ho nulla. Sono soltanto un po' sbalordito, tanto ciò è accaduto improvvisamente..... Il diavolo se ne pensavo di fare a pugni con una mezza dozzina di avversari, lo che, tu lo sai, non ho mai avuto contese con nessuno....., sapevo che avevo buone braccia, ma non mi credevo tanto forte... è vero che non si conosce bene tutta la propria forza..... Di', Maddalena, non oserò più, adesso, stringerti nelle mie braccia.....

— Perchè, Bel.....?

— Eh!, perchè avrò paura di stritolarti.... E i bambini!..... Non soffri, Giacomino mio, quando piego le tue braccia o le tue gambe per addestrarti?

— No, babbo, — rispose il bambino, superbo d'essere figlio di tal padre, ingrandito ancora ai suoi occhi da quell'avvenimento.

— E tu, Giannina, tu, così gracilina, non senti male quando ti sollevo sul pugno come un uccello, quando ti fo salire sulle mie spalle per divertirti?

— No, papà, — rispose la piccina.

— Bene!, eccomi tranquillizzato..... avevo rimorsi..... Allora, venite a darmi un bacio, marmocchini.....

Curvò il suo busto d'atleta, e i bambini gli saltarono al collo; egli li strinse dolcemente e li carezzò con mano leggera, come oggetti fragili.

Riposandoli quindi a terra con precauzione, egli piantò due grossi baci sulle guancie di Maddalena, ed esclamò, giocondamente:

— Suvvia!, tanti d'uccisi, quanti di feriti, non c'è nessun morto.... Cosa promessa, cosa dovuta; si tratta di eseguire il nostro lavoro straordinario per la chiusura della rappresentazione..... Avanti la musica!....

Ai suoni dell'orchestra indiavolata, gli spettatori si pigiavano di bel nuovo attorno al tappeto, che costituiva la scena sulla quale agivano Pagliaccio e i suoi due artisti: Giacomino e *Grain-d'Amour*.

Joson ed i suoi compari, mortificati della loro disfatta, s'erano rifugiati sotto la tenda, dove cercavano consolazioni in fondo alle bottiglie.

Il signor Grelu si confondeva in iscuse presso al cavaliere.

Deplorava vivamente che in un Comune, del quale egli era quasi sindaco, fosse stato oltraggiato e picchiato un personaggio che era ricevuto a Corte, che avvicinava il Re.

Quella malaugurata avventura non lo esponeva, lui, Grelu, alla disgrazia di quel protettore eminente?

Maddalena osservò che suo marito, procedendo ai suoi preparativi, si tergeva di frequente il sudore dalla fronte.

Non era sorprendente, specialmente in pieno mese d'agosto, che l'esercizio non previsto nel programma, lo avesse riscaldato. (*Continua*).

L'ORA DIVINA.

Instancabile lavoratore, Edmondo De Amicis ha dato ora alle stampe, presso i Fratelli Treves, un nuovo volume, nel quale troviamo un'altra volta adunati tutti quei pregi e quelle doti che fanno di lui uno degli scrittori più diletti al pubblico: la freschezza delle impressioni, la limpidezza ed insieme il colore dello stile, la punta garbata di humour, e la simpatia grande, la bontà per tutti gli esseri e per tutte le cose, che sono una delle sue doti precipue e più care.

Il volume (pagine 384, presso L. 5) è intitolato: Nel Regno dell'amore, *ed è una raccolta di squisite novelle, di bozzetti che sembrano miniature e di dialoghi e di scene piene ad un tempo di sentimento e di brio.*

Grazie alla cortesia dell'autore e col gentile consenso degli editori, siamo lieti di riprodurre qui alcune tra le migliori pagine che compongono il bellissimo volume.

Arrivò a gran passi in fondo alla stradetta deserta, imbiancata dalla luna, e si fermò, ansando, davanti alla cancellata del giardino. Subito non osò di toccarla: al pensiero che potesse essere chiusa, tremò. Fece un animo risoluto: posò la mano sur uno dei battenti; il battente cedè. N'ebbe un senso di sgomento come se gli s'aprisse dinanzi la porta d'un mondo.

Entrò in punta di piedi, si trovò sotto un pergolato che frastagliava la luce della luna sui suoi passi; andò innanzi col respiro oppresso; riuscì in faccia alla casa, s'arrestò, stupefatto, come davanti a un tempio misterioso. C'era lì in un gran vaso una palma nana; si nascose a mezzo dietro la palma, e guardò le finestre. Avevano tutte le persiane chiuse, fuorchè una, com'egli si aspettava; quella a pian terreno, sotto l'angolo destro del terrazzino. Fissò gli occhi sull'ultima finestra del terrazzino, che si doveva aprire, e aspettò, premendosi una mano sul cuore, che gli saltava alla gola. Sentiva un odor leggero di rose autunnali, udiva il suono del proprio respiro, vedeva sulla sabbia dinanzi a sè l'ombra della palma e quella del proprio capo ricciuto: aveva queste sensazioni, ma non pensava: percepiva ogni cosa confusamente, come in un sogno torbido e affannoso, in cui mille immagini informi s'incalzassero come ombre fuggenti.

Lo scosse un rintocco di campana, di cui gli parve si prolungasse l'eco senza fine. Quasi nello stesso punto una finestra del terrazzino s'aprì con un rumor leggero, che gli diede un rimescolo, come se fosse stato uno schianto, che facesse tremar tutta la casa.

Una forma bianca apparve al davanzale.

Lo invase allora come una forza non sua, improvvisa e violenta, che lo lanciò ai piedi del muro, lo sollevò lungo la persiana aperta fino al terrazzino, gli fece afferrare e scavalcar la ringhiera, e lo gettò in una nuvola ardente, dov'egli sentì una bocca, un profumo, una voce, una dolcezza divina, una gioia infinita e l'illusione di morire.

Non s'erano parlati mai. Per un po' di tempo non si parlarono. Quanto s'avevano da dire se l'eran già detto con gli occhi e con la penna. Non sapevano l'un dell'altro che il nome: Enrica, Enrico; e l'età: diciannove anni e diciasette. Cercavano l'una e l'altro una parola, quando disgiungevano le bocche per respirare; ma dalle bocche non usciva che l'alito acceso. Egli aveva nella mente un turbinio lampeggiante di pensieri, come di nuvole d'oro e di rosa, che s'ammontavano e si squarciavano, mostrandogli orizzonti luminosi; sentiva dentro di sè come il clamore di una moltitudine vittoriosa e gli squilli d'una musica trionfale; si trovava come sollevato al di sopra dell'umanità, al di sopra d'ogni altezza sognata dall'uomo, in quella regione ideale, donde si vedono in basso, come in una nebbia, la ricchezza, la potenza, la fama; aveva la coscienza quasi d'un prediletto di Dio, favorito di un privilegio immeritato, unico, immenso. E fra questi lampi gli passò per la mente, come un altro lampo, una domanda: — Son io? — la bocca di lei gli rispose senza parlare, premendo la sua: — Sei tu. — Dio eterno, è dunque vero!

Fu prima lei a parlare domandandogli con un filo di voce: — Ti sei fatto male?

— No, — rispose.

La sua voce lo meravigliò. Gli parve che venisse di lontano, portata dal vento, e che fosse velata, strana, non somigliante a nessuna voce che avesse udito mai. Riavvicinò il viso al suo, e gli parve di sentire, per la prima volta, il profumo della sua persona: un profumo sconosciuto e inebbriante di fiori, di fanciullezza, di primavera, di capelli infantili; la fragranza misteriosa d'una creatura immortale. Bevette a baci quella fragranza, e sentì nelle vene, come tanto correnti impetuose che s'incontrassero e si confondessero, cascate e vortici di torrenti, una tempesta di sangue. Poi le prese il viso fra le mani, lo voltò, che vi cadesse in pieno il raggio della luna, e lo guardò, come se non l'avesse visto mai, a parte a parte, con occhio scrutatore, rattenendo il respiro. Il viso si chinò ad un tratto sulla sua spalla, egli le posò il suo sui capelli, chiuse gli occhi in quel profumo, e singhiozzò.

La piena della passione lo forzò allora a parlare; e cercò, cercò nella mente; ma non gli vennero altre parole che quelle che dicon tutti gl'innamorati da secoli, e disse con un accento sconosciuto all'orecchio proprio: — Mio angelo! Amor mio! Anima mia! Cuor mio! — Essa non rispose che chiamandolo per nome.

Egli le prese una mano, la guardò attentamente, ne strinse un dito dopo l'altro, la voltò e la rivoltò, premendone il dorso e la palma, tastandone tutte le giunture, tutti i tendini, tutte le morbidezze, come un cieco; dimenticò lei qualche minuto per quella piccola mano che s'abbandonava fra le sue, flessibile e docile, e di cui ogni moto arrendevole gli pareva un dolce consenso del cuore, un sì amoroso e sommesso, pieno di bontà e di tenerezza. V'intrecciò le dita, la imprigionò, la strinse come per farla penetrar nella propria. A un tratto le mani si svincolarono e le bocche si ricongiunsero. La campana diede due rintocchi. Non li sentirono.

Un'onda di passione, un tumulto di pensieri gli venne su all'improvviso dal profondo dell'anima. Vide la vita avvenire spaventosa, intollerabile senza di lei; si sentì il coraggio di affrontare, per farla sua, e la forza di rovesciare qualunque impedimento; gli balenarono alla mente idee d'ambizione e propositi eroici di lavoro, e gli parve nello stesso punto che gli sarebbe stata dolce con lei l'oscurità, la solitudine, la vita povera, ogni più triste miseria umana.

Domande e risposte uscirono dalle loro bocca, slegate, quali sarebbero state dopo un mese di famigliarità; non mosse che dal desiderio di sentir la voce l'uno dell'altro.

— Perchè non andate più alla messa a San Girolamo?

— Non lo so, la mamma ha cambiato idea.

— La prima volta t'ho vista al teatro.

— Il giorno avanti l'Epifania.

— Come si chiama la tua sorella piccola?

— Voi siete tre fratelli, non è vero?

Ad ogni risposta pareva a lui che la cara voce mutasse suono. Ora gli pareva la voce di un'altra, ora la riconosceva; poi gli sembrava d'averne smarrito la memoria da capo. Alcune parole gli pareva che l'aria le portasse via a mezzo; altre che lasciassero un'eco prolungata, e le risentiva un po' dopo ch'ella le aveva pronunziate. Ogni sua parola, ogni suono della sua voce, ogni movimento del suo viso gli pareva che dicesse molte cose; delle quali alcune capiva, di altre gli sfuggiva il senso, come di parole d'una lingua nuova, ma dolcissima. Credeva alle volte ch'ella avesse parlato. — Che cos'hai detto? — Non aveva parlato. A momenti si maravigliava d'esser lì, come se in quel punte soltanto ne avesse coscienza, senza sapere come vi fosse venuto. In altri momenti era come uno smarrimento del pensiero, un silenzio improvviso della passione e dei sensi, quasi un senso di stanchezza: poi lo ripigliavà la passione con violenza subitanea, dandogli una scossa, e versandogli nell'anima un'onda d'ebbrezza nuova. Gli pareva a quando a quando d'essersi dissetato, d'aver bevuto da quelle labbra quanta gioia gli potevan dare; ma subito dopo la ricercava, e nuovi torrenti di dolcezza ne sgorgavano, lo inondavano, lo travolgevano; ma non più della dolcezza di prima, di un'altra, come venuta da una sorgente più profonda. In fondo a ogni abisso di felicità che egli toccava, un altro abisso s'apriva. Il primo bacio ritornava, senza fine.

Essa gli disse che suo padre era stato molto malato l'anno innanzi. Egli disse a lei che avrebbero cambiato di casa a primavera. Parole vuote: un bisogno di uscir dal loro amore un momento, afferrandosi a qualche realtà esteriore, per accertarsi della propria esistenza in quell'ora; d'uscir un momento dall'ebbrezza, per rientrarvi con la certezza che non era un sogno.

Ad un tratto egli strinse le mani di lei, se le premette sul cuore, e l'amore proruppe come un getto di lava: — Oh come sei bella! Lo sai? Perchè sei così bella? Mi vuoi bene? Lo credi che sei la mia vita, che morirei senza di te? Che non vivrò più che per te, che mi trascinerei nel mio sangue, con la fronte per terra, per baciare la terra dove posi i piedi, amor mio? Lo credi? Dimmelo. Lo credi? O mio amore! O mia bambina! O mio angelo! Voglimi bene, per pietà! Oh come sei bella, e come sei buona! E' tanto tempo che t'amo! Quanto son felice! E non è un sogno, non è vero? Dimmi che non è un sogno, Dio mio!

Essa gli gettò le braccia al collo con un'esclamazione di gioia, che morì in un gemito.

Poi, l'uno preso il capo dell'altro fra le mani, e si guardarono con un sorriso diffuso su tutto il volto e con le labbra tremanti; e si tenevan fermi a quel modo, perchè nessuno dei due potesse sfuggire allo sguardo; e in quella fissazione prolungata si scrutavano l'anima, l'uno vedeva negli occhi umidi dell'altro, a vicenda, baleni di gioia, ombre di mestizia, espressioni di languore mortale e di tristezza tragica, come negli occhi di un morente o d'un risoluto a morire. Poi si riallacciarono colle braccia come per confondersi in un corpo solo, chiamandosi dieci volte per nome. Egli, mentre le reggeva il capo con una mano perchè non piegasse sotto i suoi baci, scattava con l'altra mano a ogni bacio dalle spalle alla cintura e intorno alla vita, come per riconoscere le forme gentili, famigliari all'occhio da un pezzo; e da ogni forma su cui si posava, la mano gli mandava al cuore un'onda di fuoco; e la piccola mano di lei, che un momento dopo si sovrapponeva alla sua, confermando dolcemente la concessione nell'atto stesso che l'arrestava, gli mandava al cuore un'altra onda di gioia più viva. In qualche momento la sua immaginazione oltrepassava il segno della sua carezza, e si smarriva in un principio di delirio; ma subito indietreggiava quasi atterrita, come da un precipizio vertiginoso; vi ritornava e rifuggiva da capo; e quello ch'egli cercava e fuggiva, le appariva come un mistero lontano e folgorante che gli abbagliava la ragione e gli sgomentava il cuore.

Lo vide un segno sur una mano. Essa prevenne la sua domanda: — Mi son ferita, con le forbici, la settimana passata.

Egli baciò quel segno, e le ripetè cento volte: — Come sei bella! — ma senza la coscienza di ripetere. Diceva quelle parole con accento di riverenza, come a una regina; le diceva con accento di tenerezza carezzevole, come a una bimba; le diceva con accento di tristezza, quasi di rammarico, come se la bellezza fosse in lei una superiorità troppo grande, che gli destasse già gelosia, un pericolo per lui nell'avvenire, di cui già tremasse. Staccava alle volte la bocca dalle sue labbra, come preso a un tratto dal sentimento della propria indegnità, e le baciava la mano, la manica del vestito, il fazzoletto, umilmente. Lo scosse una voce lontana; tese l'orecchio. Era il canto d'un ubbriaco. Si staccò da lei come se quel canto si fosse mescolato con le sue parole, e avesse profanato il suo amore; provò un sentimento misto di ribrezzo e di compassione profonda per la depravazione umana, per la volgarità della vita, a cui quel canto gli richiamava il pensiero. Poi le si riavvicinò, e la baciò sulla fronte.

— Giurami che mi vorrai bene sempre, — le disse con voce grave, — che sarai mia, mia qualunque cosa avvenga.

Essa gli strinse le mani con una forza che lo maravigliò e lo empì di gioia; poi le baciò sul cuore e giurò tre volte.

Allora lo prese di colpo, come a tradimento, senza alcun legame ch'egli avvertisse coi suoi pensieri presenti, un senso di tristezza, di terrore della vita, una grande pietà di sè stesso, un desiderio ardente di morire; pigliò il capo di lei fra le braccia, se lo strinse sul petto e scoppiò in un pianto dirotto.

Essa non domandò perchè; lo stesso sentimento le covava nell'animo; e anch'essa ruppe in pianto. Ma sotto le mani che le stringevano il capo, i suoi capelli si sciolsero, e l'onda morbida e odorosa, che si sparse sul petto e sulle braccia di lui, gli diede un brivido di gioia, che mutò i suoi pensieri. Tuffò le mani in quell'onda, se la portò a torni alle labbra, v'immerse il viso e rialzò la fronte raggiante.

Da un ramo di vite che si stendeva di sopra alla finestra caddè fra l'uno e l'altro una foglia secca. Essa prese la foglia, e risero come fanciulli. Quel riso ridestò quanto v'era ancora di fanciullesco nell'anima loro. Essa puntò l'indice fra gli occhi di lui e fece l'atto di disegnargli prima l'uno, poi l'altro ciglio. Egli le prese fra le dita un orecchio, lo strinse, glielo baciò e ribaciò. Scherzarono dolcemente sul caso di aver tutti e due lo stesso nome, che pareva loro una predestinazione. Poi congiunsero le guance e finsero di dormire, essa col capo arrovesciato, egli cullandola. Bruscamente si svincolarono, e stettero ascoltando, senza respirare, tremanti; pareva a tutti e due di sentir nella casa il rumore d'un passo. Era un'illusione. — No, tutti dormono — diss'ella, ancora pallida e ansante. Quello spavento sentito insieme e la gioia del disinganno diedero una nuova stretta ai legami dei due cuori. S'abbracciarono come due naufraghi scampati. E questa volta fu lei che lasciò fluire la parola fino allora compressa, ed egli sentì una musica soavissima, in cui si raccolse e restò come sospesa tutta l'anima sua.

Erano ricordi del loro amore silenzioso d'un anno, dei loro incontri aspettati e inaspettati, di amarezze e di dubbi dolorosi per non averlo veduto certi giorni, di sguardi male interpretati, di contrattempi, di sotterfugi inventati e mutati per mandare e ricevere le lettere: tutti i piccoli episodi antichi del poema eterno. Ed erano riflessioni di donna, frasi di bambina, note d'uccelletto, lamenti che finivano in un tremito di riso, modulazioni giocondi di voce, che morivano in accenti malinconici, note più alte che le sfuggivano, seguite da un brivido di sgomento, che le faceva abbassare la voce fino a non esser più che un sospiro. E quell'anima che via via si scopriva nel discorso era per lui come un paese maraviglioso che uscisse a poco a poco dalla nebbia, e la gioia di questa visione gli saliva dentro a grado a grado, come una marea luminosa, e addentrandosi nell'idea che quella bellezza, quella voce, quei pensieri, quell'anima erano suoi, gli veniva al cuore un'alterezza di vincitore e di re, e con questa il sentimento d'una grande bontà, d'una magnanimità più che umana, la coscienza che avrebbe dato l'ultimo tozzo di pane per soccorrere uno sventurato, che si sarebbe buttato in un fiume per salvare un bambino, che avrebbe affrontato cento volte la morte, in presenza di lei, per compiere un'azione generosa.

Lo scosse un brivido di freddo.

Si ripeterono i giuramenti con quelle consuete parole di sfida che lancia l'amore al destino e all'avvenire: — Per sempre — per tutta la vita — piuttosto la morte; — e stettero un pezzo guardandosi in silenzio, stretti per le mani, come nell'atto di compiere una cerimonia sacra, che li unisce solennemente dinanzi al mondo.

Un rintocco sonoro vibrò nel silenzio della notte chiara. Sobbalzò il cuore a tutti e due. Altri tre rintocchi seguirono, che furon loro come tre percosse nel petto.

— Le quattro! — esclamarono insieme, con accento di terrore, come due colpevoli. E si riabbracciarono impetuosamente come in atto di difesa dal mondo duro e nemico, che con quegli squilli minacciosi rompeva aspramente il loro sogno e li richiamava alla realtà della vita.

I quattro rintocchi suonarono un'altra volta, più lunghi, quasi con la durezza d'una voce inesorabile.

Fu per loro come lo strazio d'una separazione eterna. Si baciarono sulla bocca bagnata di lacrime; si avviticchiarono l'uno all'altro singhiozzando; si scambiarono parole affannose di rassegnazione e di pietà. La parola *addio* suonò venti volte, tenerissima, stanca, risoluta, supplichevole, disperata, come se fosse per l'uno e per l'altro l'annunzio d'una vita di sventura.

— Addio, Enrico!

— Addio, angelo!

L'ultimo addio, a un passo di distanza, fu ricambiato come da una sponda all'altra di un fiume, con un atto di saluto sconsolato.

Egli discese: gli parve di calarsi in un abisso senza fondo, nelle tenebre. Attraversò il giardino di fuga. Arrivato alla cancellata, si voltò indietro: la finestra era ancora aperta; la forma bianca c'era ancora: con un atto disperato della mano le mandò l'anima sua. La forma gli rispose con l'atto stesso. La finestra si richiuse. Egli si lanciò fuori, e stette un momento immobile nella strada, trafelato, trasognato, col sentimento d'una solitudine terribile, come se non rimanesse nell'universo altra anima viva che la sua.

E non pensò, ma sentì confusamente che era fuggita l'ora più bella della sua vita, la più bella possibile nella vita di tutti; l'ora della gioia più profonda e più pura, quella che si ricorda sempre e che non ritorna più, che il genio del poeta non sa rendere e che nessuna grandezza e gloria umana equivale.

(Riproduzione vietata).

EDMONDO DE AMICIS.

Ancora del "romanzo„ che provoca uno scandalo in un Circolo clericale.

Roma, 23, ore 19.

Vi ho già parlato dell'incidente fra due membri del clericale *Circolo di San Pietro*, a Roma. Vi ho detto pure che origine dell'incidente fu un romanzo scritto dal giovine Morichini, nel quale parecchi diversi membri del Circolo credettero ravvisare le proprie persone, messe in evidenza dall'autore con colori poco simpatici. Fu uno di costoro che, incontrato il Morichini nelle sale del Circolo, lo ha schiaffeggiato. Ne è nato uno scandalo. Offeso ed offensore, vietando i principii religiosi il duello, hanno adito il Tribunale: si sono dati una querela a vicenda..... Ma lo scandalo dei Tribunali era peggiore della scenata al Circolo, e lo si voleva evitare.

S'interposero buoni amici, e si era quasi ottenuto una vicendevole conciliazione.

Ora le cose hanno preso un'altra piega. La Presidenza del Circolo portò sul tappeto la questione se si dovesse o no accettare le dimissioni dei due contendenti. E' da premettersi: che qualche cattivo spirito, per danneggiare l'autore del romanzo, aveva cercato sottomano d'impedire che il *Semi su pietra* fosse tradotto in francese, secondo la richiesta di un editore di Parigi. La gherminella, poco pulita, si era saputa, e aveva inasprito gli animi degli amici del Morichini.

In breve, vi fu una discussione abbastanza vivace, e alla votazione, i soci si divisero, con una leggera maggioranza a favore dello schiaffeggiatore. Immediatamente, quattro o cinque soci, e dei più benemeriti e zelanti, diedero le dimissioni; altre ne seguiranno ancora, e forse anche quella della presidenza.

Questo fatto v'indica abbastanza le condizioni delle Associazioni cattoliche romane. Le due, che primeggiano, sono appunto il Circolo San Pietro e la Società artistica operaia, ma nell'una e nell'altra c'è discordia.

La causa principale vuolsi ricercarla nella inettitudine del cardinal vicario. Il Parocchi aveva ben altra autorità, che gli veniva specialmente dalla stima ond'era circondato.

Anche al tempo suo vi furono dissapori per ambizioni non soddisfatte, ma egli le seppe autorevolmente dissipare. Il cardinale Respighi non è nel caso. Lo scandalaccio, che potrebbe ingrossare, dispiacerà molto al Papa.

Zeta.

Centinaia di case distrutte da incendi in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 2.

Il *Novoje Vremja* segnala una serie notevole di incendi nei villaggi di Bolschie-Rym e di Andreevsk, situati nei dintorni di Kostroma. Nel primo di questi villaggi 103 case furono distrutte, nel secondo un centinaio. Molto bestiame perì a Kourakof. A Toul 200 case sono state bruciate. Quaranta case e le scuole del villaggio di Gratchev, presso Tscherkass, hanno subita una sorte analoga e tre persone sono perite. Un incendio importante è segnalato a Bisck: 150 case sono state distrutte. *(Laffan).*

Stolipyne espone il programma del Governo sulla questione agraria.

Pietroburgo, 24, ore 1,15.

Oggi alla Duma fu approvato il regolamento interno. Si riprende quindi la discussione della questione agraria. Stolipyne critica il progetto dei gruppi socialisti, democratici, cadetti e partito del lavoro e lo dichiara inaccettabile.

Stolipyne, proseguendo il discorso indica le linee generali del progetto del Governo per risolvere la questione agraria. La seduta è quindi tolta.

La falsa voce di un attentato a Witte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 5.

La falsa voce di un attentato contro Witte è corsa nella serata. L'*entourage* dell'ex-presidente del Consiglio smentisce energicamente questa voce. *(Matin).*

Un rivoluzionario russo arrestato a Vardoe.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 24, ore 2.

Un processo interessante, che rivela la fonte della letteratura rivoluzionaria di cui la Russia è inondata, ha luogo attualmente a Cristiania. Si credeva che un russo per nome Cratchew fosse stato assassinato nel 1905, durante le manifestazioni del padre Gapon: fu ora scoperto invece a Vardoe, ove si era rifugiato ed aveva stabilito una tipografia. Dal suo ufficio spediva parecchie migliaia di opuscoli rivoluzionari in pacchi di pesce secco. A domanda del ministro russo a Cristiania venne arrestato e il suo stabilimento posto sotto sequestro. Venne in seguito domandata la sua estradizione. Lewland, ministro degli affari esteri, e Bothner, ministro della giustizia, sono stati citati come testi, ma hanno rifiutato di parlare senza autorizzazione speciale del re Hakon. Essi hanno affermato che l'accusa è di carattere politico e che concerne un suddito estero. Il processo è stato rinviato. *(Matin).*

La prima seduta della Dieta finlandese
19 deputati in gonnella.

(Servizio speciale della Stampa).

Helsingfors, 24, ore 2.

La prima seduta preliminare della Dieta è stata aperta oggi dal deputato anziano, Hoikka, deputato contadino. Il giudice Shinhufvud, giovane finlandese, fu eletto presidente con 134 voti. Il dottor Ursin, socialista, fu eletto primo vice-presidente con 136 voti, poichè tutti i partiti si erano coalizzati contro i vecchi finlandesi. Il barone Palmer, vecchio finlandese, fu eletto secondo vice-presidente con 82 voti. I socialisti non hanno preso parte al voto. La signorina Haguilen, giovane finlandese, ha ricevuto 6 voti. Le diciannove donna-deputati sembravano assai disinvolte ed accordavano interviste a numerosi corrispondenti esteri. La cerimonia solenne col discorso dello Tsar avrà luogo sabato. *(Matin).*

I risultati dei ballottaggi in Austria.
Conflitti ed arresti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2.

I ballottaggi sembrano avere eccitato, in Austria, un interesse più vivo di quanto non avesse fatto il primo scrutinio.

A Vienna, la Polizia ha avuto molto da fare, e quantunque non si segnalino finora disordini gravi, conflitti hanno avuto luogo, ed alcuni arresti sono stati operati. A Vienna, i socialisti-cristiani sono vittoriosi in due circoscrizioni: i democratici-socialisti in due, ed i liberali tedeschi in due egualmente. I liberali tedeschi si rallegrano soprattutto della vittoria riportata da un democratico-socialista, con una maggioranza di 35 voti sul candidato socialista-cristiano e antisemita, signor Schneider. Vienna avrà, come rappresentanti alla nuova Camera, 20 socialisti-cristiani-antisemiti, 10 democratici-socialisti, e 3 liberali tedeschi.

I democratici socialisti continuano a trionfare ed acquistano finora 15 nuovi seggi. Le loro vittorie più importanti sono state riportate a Viener-Neustadt e Linz. A Linz hanno battuto in due Collegi i radicali tedeschi. Ed è così che la capitale dell'Austria superiore sarà rappresentata esclusivamente da democratici socialisti.

Quanto ai giovani czechi, essi si riconfortano in qualche modo dal disastro del primo scrutinio. Il loro capo, dott. Kramarz, è eletto, come pure il dott. Stransky, il dottor Forath, ministro del commercio ed il dottor Herold. Il partito tedesco popolare ha al suo attivo tre seggi, acquistati nella Galizia, ma non si hanno ancora i risultati di Gratz, ove il dott. von Derschatta, capo del partito e ministro delle strade ferrate, ed un altro popolare tedesco hanno per avversari socialisti cristiani.

Si annunzia che il dott. von Ebenhoch, capo del Centro cattolico nell'Austria superiore, e sedici membri del partito hanno dato la loro adesione al partito socialista cristiano antisemita. *(Times).*

I ballottaggi a Trieste e nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 22,30:

A Trieste pei ballottaggi il concorso fu scarso a causa dell'astensione dei liberali. Furono eletti i socialisti Oliva, Pagnini, Scabar. I socialisti organizzarono una dimostrazione con canti, musiche e discorsi. Nei ballottaggi nell'Istria furono eletti i liberali Rizzi e Bartoli dopo lotta memorabile e fra entusiasmo indescrivibile.

Il buon accordo personale fra re Eduardo e re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 16:

La *Correspondencia* narra la conversazione di una persona molto al corrente di ciò che avviene al Palazzo Reale. Alcune lettere espressive del Re d'Inghilterra, che sono state ricevute a Palazzo Reale, dimostrano la grande intimità che esiste tra le Corti di Madrid e di Londra. I Sovrani inglesi s'interessano personalmente degli affari spagnuoli. Siccome essi desiderano passare alcune stagioni in Spagna, i Sovrani hanno deciso, d'accordo col re Alfonso, di far costruire un palazzo nelle vicinanze di villa Garcia. Un'altra residenza sarà pure costruita per i Sovrani spagnuoli. I due castelli dovranno essere abitabili per la prossima primavera. Il Re d'Inghilterra soggiornerà dunque a villa Garcia, invece che a Biarritz.

Nuovi conflitti in Siria.

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 24, ore 2.

Si è ricevuta dalla Siria notizia di ostilità che si sono rinnovate a Nejd, tra l'emiro di Riadh, Abdul-Aziz-Ibn-Saoud e Mamhoud-Ibn-Rachid, che successe a suo cugino, Mutib, vittima di un assassino, come emiro di Hail. Mamhoud avrebbe goduto, l'appoggio dei turchi, che avrebbero inflitto una sconfitta abbastanza grave a Onahakin. Abdul-Aziz-Ibn-Saoud sarebbe stato sul punto di essere fatto prigioniero. *(Times).*

Morte del senatore Carta-Mameli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Stamane è morto il senatore Carta-Mameli.

Il progetto di legge per la repressione della falsificazione dei vini francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Il ministro delle finanze ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge inteso a prevenire le sofisticazioni del vino. Ecco i punti principali di questo progetto, che è stato rinviato all'esame della Commissione delle bevande:

« Art. 1.o Ogni anno, dopo la vendemmia, ogni proprietario di vigneti dovrà dichiarare al Municipio del proprio Comune la superficie delle vigne che possiede, la quantità di vino che avrà raccolto e quello dello stock proveniente dai raccolti anteriori. Lo spazio di tempo in cui questa dichiarazione dovrà essere fatta sarà fissato annualmente in ogni Dipartimento dal prefetto. La lista delle dichiarazioni verrà affissa. Ogni falsa denuncia verrà punita con una ammenda da 100 a 1000 franchi. Art. 2.o Il primo paragrafo dell'art. 7 della legge 28 giugno 1903 è completato come segue: Lo zucchero così impiegato sarà colpito da una tassa complementare di 40 franchi per 100 chilogrammi di zucchero raffinato. Questa tassa è dovuta al momento dell'impiego. Art. 3.o Ogni fabbrica di vino di zucchero è vietata. Art. 4.o Le contravvenzioni all'articolo precedente ed ai paragrafi 1 e 3 modificanti l'art. 7 della legge 28 giugno 1903 ed al regolamento stabilito per la loro esecuzione, sono punite con un'ammenda da 500 a 5000 franchi ed alla confisca delle bevande: il zucchero ed il glucosio saranno sequestrati. L'ammenda sarà raddoppiata nel caso di fabbricazione, circolazione e detenzione di vini di zucchero allo scopo di vendita. I contravventori saranno inoltre puniti con una pena da 6 giorni a 6 mesi di prigione. Quest'ultima penalità è raddoppiata in caso di recidiva. Le medesime pene sono applicabili ai complici dei contravventori. Art. 5.o Ogni commerciante che vorrà vendere zucchero greggio in quantità superiore a Kg. 25 è tenuto a farne precedentemente una dichiarazione all'amministrazione delle contribuzioni indirette; dovrà annotare lo zucchero che riceverà o venderà sopra un registro conforme al modello che sarà stabilito dall'amministrazione. Questo registro sarà presentato a ogni domanda del servizio delle contribuzioni indirette, che procederà a ogni verifica necessaria per il controllo del movimento dei vini. Ogni contravvenzione alle presenti disposizioni sarà punita dalle pene stabilite dall'articolo 3 della legge 30 dicembre 1873. Art. 6. A partire dal 1° luglio 1908 l'apertura di nuovi spacci di bevande da consumarsi sul luogo è vietata. Art. 7. Per deroga al precedente articolo nuovi spacci potranno essere aperti: 1° sopra punti distanti più di 500 metri almeno da ogni altro spaccio; 2° in Comuni che posseggono meno di uno spaccio per cinquecento abitanti; 3° per l'applicazione dell'art. 1° della legge 17 luglio 1880; 4° a titolo temporaneo, su autorizzazione del sindaco ed in un limite determinato per ogni Comune dal prefetto, dopo avviso del Consiglio municipale e della Commissione compartimentale; così pure nelle stazioni balnearie e nei siti ove gli stranieri affluiscono in certe stagioni dell'anno. Art. 8.o Non possono esercitare spacci di bevande da consumarsi sul posto gli individui che o personalmente o per mezzo dei loro procuratori o rappresentanti si trovano in stato di recidiva per frode in materia fiscale o per ogni altra frode sui vini. La sentenza che pronuncia una seconda condanna per frode prevista dal paragrafo precedente contro il proprietario di uno spaccio di bevande, trae seco di pieno diritto contro di lui l'interdizione di esercire uno spaccio qualunque, a datare dal giorno in cui la sentenza sarà diventata definitiva. Il proprietario di uno spaccio di vino non potrà essere impiegato sotto qualsiasi titolo nello stabilimento che egli esercìva, come al servizio di colui al quale avrebbe venduto e da cui si farebbe amministrare detto stabilimento, nè nello stabilimento che sarebbe esercito dal suo coniuge, anche separato. Art. 9.o Ogni infrazione alle disposizioni degli articoli 6 e 8 sarà punita coll'ammenda da 16 a 20 franchi, ed in caso di recidiva, l'ammenda potrà essere portata al doppio. In caso di recidiva ancora, il colpevole potrà esser condannato al carcere da 6 giorni a un mese ». *(Matin).*

La cabina del Duca degli Abruzzi svaligiata durante un ricevimento.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 2.

I giornali di Washington dicono che il Duca degli Abruzzi si è lagnato, al Ministero della marina, per la scomparsa di numerosi oggetti che sono stati presi mentre si trovava a bordo della corazzata *Varese*, a Jamestown. Tra questi oggetti, la cui scomparsa è stata constatata dopo il ricevimento che il Principe diede a bordo della *Varese*, ed al quale assistettero più di 600 persone, si trovavano particolarmente articoli componenti un gran servizio di toeletta del Principe. E' opinione generale che tutti gli oggetti scomparsi furono presi, come ricordo, da collezionisti e non da ladri professionali. Una inchiesta è stata aperta a Jamestown, per tentare di ritrovare gli oggetti rubati, affine di riconsegnarli al Principe.

Fra gli oggetti rubati al Duca degli Abruzzi vi erano bottoni d'oro ed altri ricordi del famoso esploratore. L'ammiraglio Evans ha raccontato questo fatto, e, quantunque l'ambasciatore d'Italia abbia pubblicato una smentita, si sa che ciò è stato fatto per semplice cortesia. Non si ha indizio alcuno che permetta di ritrovare i ladri. *(Matin).*

Il Congresso contro la tubercolosi a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

Oggi si è aperto a Berlino, al Reichstag, il Congresso della Lega contro la tubercolosi. Si notavano nella sala Ratibor, ministro di Stato; Moeller, presidente sanitario dell'Impero, l'ispettore Paalzow. Il conte Posadowski ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto notare le grandi risorse di cui dispone la Lega per combattere il flagello. Il rapporto constata infatti esistere attualmente in Germania 87 stabilimenti di cura per il popolo, con 8422 letti; 17 stabilimenti per fanciulli tubercolotici, e 35 ospedali privati, ove non si curano che tubercolotici. *(Matin).*

La morte dell'italiano ferito da un suo garzone.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Certo Micheli, italiano, vestaiuno, era impiegato da sei mesi come garzone libraio da un suo compatriota, chiamato Bastiani. Il 18 febbraio fu licenziato per cattiva condotta. Risolvette di vendicarsi, ed il 28 febbraio si nascose nel cortile del Bastiani, e quando questi passò gli sparò a bruciapelo due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Flory, giudice istruttore, lo aveva rinviato alla Corte d'Assise per ferimento, quando oggi giunse notizia che Bastiani era morto all'Ospedale Cochin. Una nuova istruttoria per assassinio venne aperta contro il Micheli.

Si smentisce che la rivoluzione sia scoppiata nel Salvador.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 1:

Il console del Salvador smentisce, secondo le istruzioni del suo Governo, la notizia che la rivoluzione sia scoppiata nel Salvador.

La nomina dell'avv. Barboux a successore di Brunetière all'Accademia

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Quest'oggi l'Accademia Francese ha proceduto all'elezione di un membro in sostituzione di Brunetière. I candidati alla poltrona di Brunetière erano, in ordine alfabetico: Barboux, Delafosse, Pierre De Nolhac, conservatore del Museo di Versailles, e Jean Richepin. Trentun membro soltanto hanno preso parte al voto. Erano assenti: il cardinale Mathieux, perchè a Roma; Edmondo Rostand, sempre nella sua villeggiatura di Cambo; Enrico Lavedan; Anatole France, il quale, dopo l'*affaire* Dreyfus, non partecipa più alle riunioni dell'Accademia.

Al settimo turno di scrutinio Maurizio Barrès, che presiedeva l'assemblea, ha dichiarato eletto l'avv. Barboux con 16 voti contro 11 a Delafosse, 3 a Richepin e 1 a De Nolhac.

L'elezione di Barboux all'Accademia mantiene la tradizione, la quale vuole che l'eloquenza forense sia costantemente rappresentata nell'assemblea che ebbe a suoi membri Patru, Jules Favre, Dufaure e Edmondo Rousse.

L'avv. Barboux è figlio di uno dei più noti avvocati di Châteauroux dove nacque nel 1834. Egli si fece iscrivere giovanissimo al Tribunale di Parigi, e prese parte alla guerra del 1870-1871. Nel 1880 i suoi colleghi lo elessero loro *bâtonnier*. Egli è stato uno dei fondatori della Società della legislazione comparata e dell'Unione liberale. Al Palazzo di Giustizia, Barboux si è fatta una specialità dei processi di affari civili. Fra le sue principali arringhe vi sono quelle pronunciate nella causa dei padri del Santo Sacramento, nella causa di Sarah Bernardt contro la Comédie Française, nella causa per le vittime dell'incendio dell'Opéra Comique, nella causa del prestito portoghese, detto di Don Miguel, nel processo dell'Unione Generale e del Comptoir d'Escompte, e infine nel processo del Panama.

Barboux ha pubblicato un volume con la raccolta dei suoi principali discorsi e delle sue principali arringhe.

Due deputati francesi che si abbaruffano.
Tirate di orecchi e bastonate.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Un violento alterco si è prodotto questo pomeriggio nel salone dei Passi Perduti, per ironia della circostanza detto salone della Pace, prima che la seduta si aprisse, fra il signor Gent, nuovo consigliere municipale del quartiere della Chapelle, e il signor Alessandro Blanc, deputato rieletto unificato di Valchiusa. Durante il periodo elettorale il Gent aveva vivamente combattuto in riunione pubblica il signor Blanc. Da quell'epoca essi non si erano più veduti. Incontratisi oggi, Gent fece atto di tirare le orecchie a Blanc. Alcuni presenti si interposero, ma pochi minuti dopo Gent ritornò presso il suo avversario e gli disse: « Io vi ho tirate le orecchie ». A queste parole Blanc si precipitò sul Gent e lo bastonò varie volte. Gent volle rispondere con una bastonata, la quale non colpì il signor Blanc. I due avversari vennero di nuovo separati. Probabilmente l'alterco avrà un seguito.

Il VI Congresso dei commercianti e industriali a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 14:

Stamane, alle ore 10, nell'aula Rossa del palazzo Municipale ha avuto luogo la solenne inaugurazione del VI Congresso nazionale dei commercianti e industriali. Nell'atrio faceva servizio d'onore un plotone di guardie municipali in grande tenuta: sulle scale, decorate di piante e di fiori, facevano servizio i valletti del Comune. L'ampia, elegante sala era gremita di congressisti, di cui oltre trecento venuti dal continente. Sono presenti tutte le Autorità. Alle ore 10 entra nell'aula il sottosegretario Sanarelli, accolto da vivi applausi. In assenza del sindaco Tasca-Lanza, indisposto, l'assessore Silvestri legge il discorso, porgendo ai congressisti il saluto a nome della città. Parla quindi il presidente della Camera di commercio La Farina.

Il presidente del Comitato esecutivo del Congresso, Galli, pronunzia poi un applaudito discorso, pregando l'on. Sanarelli di aprire il Congresso in nome del Re.

Sanarelli prende infine la parola e pronunzia il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Parlano ancora Casciani, di Roma, Carriero, di Bologna, Protopisani, di Napoli, Rossi, di Milano, portando il saluto delle rispettive regioni. Vengono spediti dispacci di omaggio al Re, a Cocco-Ortu, a Orlando. Indi la riunione si scioglie, rinviando al pomeriggio l'inizio dei lavori del Congresso, che si protrarranno fino al 28 corrente.

Pel convegno cattolico diocesano nella Casa dei Salesiani.

Roma, 23, ore 24.

Alla Casa dei Salesiani si fanno i preparativi per il III Convegno cattolico diocesano di Romano. Si diramano inviti, circolari, e si dànno disposizioni.

L'adunanza si terrà in luogo chiuso. Un palco per gli oratori si erigerà nel mezzo. Gli intervenuti tratteranno le questioni più importanti e di attualità. Specialmente la campagna contro l'Asino; eppoi l'insegnamento religioso nelle scuole, la propaganda elettorale, la guerra ad oltranza all'anticlericalismo, e si farà una colletta pel giubileo del Papa. Per questo scopo furono spedite lettere-circolari a tutti i membri della romana aristocrazia, e perfino a gentiluomini del Re e delle due Regine.

Zeta.

L'assassinio di Desio.
Ucciso a colpi di mazza e di pugnale

Ci telefonano da Monza, 23, ore 21:

Questa mattina, in aperta campagna, a trenta metri dallo stradone tra Desio e Miegio, è stato rinvenuto il cadavere del negoziante in legnami Achille Lucchini, d'anni 48, da Desio, il quale fu assassinato a scopo di rapina. Porta un colpo contuso alla tempia sinistra, ed una larga ferita di arma da taglio alla gola, che gli ha reciso la carotide. Il delitto è stato scoperto stamane, avendo la famiglia Lucchini trovato il cavallo con il biroccino, sul quale era partito il Lucchini da casa, tutto insanguinato.

Postisi ad affannose ricerche, i famigliari trovarono, a due chilometri dall'abitato di Desio, in una campagna, proprio dove sorge la villa del ministro Tittoni, il cadavere del Lucchini. Si vuole che il fatto sia avvenuto ieri sera, alle 23, e che gli assassini lo abbiano atteso sulla strada, in agguato, e che, mentre il Lucchini passava, abbiano fermato il biroccino, colpendolo improvvisamente con una legnata. Il Lucchini avrebbe perduto i sensi, e allora, trascinatolo nella campagna, gli assassini lo avrebbero ucciso e depredato.

Non si sa la somma che l'ucciso aveva con sè. Intanto, il procuratore del Re, il giudice istruttore ed i funzionari di pubblica sicurezza si sono recati sul luogo, dove il cadavere fu rinvenuto, e fecero una rapida inchiesta.

Si mantiene su di essa il massimo riserbo. Mi consta, però, che sospetti gravi cadono sopra due individui, che ieri sera furono visti girellare sul luogo preciso ove oggi è stato rinvenuto il cadavere dell'infelice. Delle indagini, che ora sta facendo su questi due figuri, un maresciallo della benemerita, vi terrò questa sera informati.

Un delegato che si spara al cuore

Ci telegrafano da Trapani, 24, ore 7:

Il delegato di pubblica sicurezza, Michele Cinque, tentava ieri di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al lato destro del torace. Pare che egli sia stato spinto alla grave determinazione da dispiaceri di famiglia. Si dispera di salvarlo. Il figlio del delegato di pubblica sicurezza Pilat', diciottenne, accorso alla cura del delegato Cinque, mentre esaminava la rivoltella di cui si era servito il Cinque per suicidarsi, fece partire un colpo, ferendosi alla mano sinistra. La ferita però non è grave.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 23 maggio 1907.

Il Consiglio provinciale si è riunito in seduta pubblica, sotto la presidenza dell'on. Boselli, presidente, assistito dall'on. Bertetti, segretario.

COMUNICAZIONI E RACCOMANDAZIONI.

Aperta la seduta, il **PRESIDENTE** commemora il defunto consigliere Audifredi e fa alcune comunicazioni riflettenti le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale.

Dovendosi procedere ad alcune elezioni, il consigliere **CESARE ROSSI** prega i colleghi di non più comprenderlo fra i membri della Direzione della Regia Opera della Maternità, essendo suo pensiero che l'Amministrazione debba essere affidata a persone nuove.

DAGHETTO propone di studiare un nuovo sistema per l'insegnamento professionale dei giovani ricoverati dell'Infanzia abbandonata, facendo in modo che resti maggiormente ignoto lo stato civile dei giovani stessi.

PALBERTI, quale presidente dell'Istituto, conviene nel pensiero del collega, e promette di farne argomento di studio.

Il Consiglio approva quindi la deliberazione della Deputazione circa la cessione al Governo pel corrispettivo di L. 73,000 dei mobili esistenti negli uffici della provincia e delle quattro Sotto-Prefetture, e respinge, secondo le conclusioni della Deputazione, la domanda del Comune di Maglione, per essere esonerato dal contributo per il mantenimento delle guardie forestali.

PER LA SCUOLA DI CASTELLAMONTE.

Un lunga discussione si svolge a proposito di una domanda del sindaco di Castellamonte per un contributo alla scuola di disegno industriale e professionale instituita in detto Comune.

La Commissione di finanza, pur plaudendo alla lodevole iniziativa, esprese l'avviso «che non si possa, allo stato delle cose e nelle condizioni attuali del bilancio provinciale, concedere il chiesto contributo, che sarebbe, d'altronde, una deroga ad altre negative già dato, e costituirebbe un precedente da evitarsi per richieste consimili».

Eguale avviso esprese pure la Deputazione.

RASTELLI, a nome del collega Goglio, assente, prega il Consiglio di voler concedere il chiesto sussidio, in considerazione degli utili servizi che l'insegnamento professionale rende alla popolazione del vicino Comune.

In favore del contributo parlano pure **DAGHETTO, BARBERIS, GROSSO-CAMPANA. GIORDANO**, quale presidente della Deputazione, conviene nelle teorie espresse dai vari oratori sull'utilità dell'insegnamento professionale, ma in pratica deve pure tenere conto delle condizioni del bilancio nelle concessioni di contributi, sopratutto per non costituire dei precedenti. Quando il bilancio lo permetterà, non si opporranno dinieghi ai contributi destinati agli Istituti educativi popolari.

La discussione si conchiude coll'approvazione di un ordine del giorno Casana, con cui il Consiglio «prende atto delle dichiarazioni della Deputazione provinciale, e passa all'ordine del giorno».

FIUMI E TORRENTI.

FRESCOT svolge il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, preoccupato delle disastrose condizioni in cui si trova la maggior parte dei fiumi e torrenti della provincia, ed i danni gravissimi che ne risentono le contigue proprietà per difetto delle necessarie opere di difesa e sistemazione dei relativi corsi d'acqua, invita il presidente della Deputazione provinciale, il presidente del Consiglio ed il prefetto ad interporre i loro buoni uffici presso il Governo per ottenere la sollecita emanazione dei decreti di classifica in terza categoria delle opere per le quali, in seguito a domande degli interessati, il Consiglio provinciale già ebbe ad esprimere parere favorevole, e per provvedere poi alla loro esecuzione in conformità degli articoli 25 e seguenti della legge 25 luglio 1904».

L'argomento offre motivo a **BARBERIS** per invitare i colleghi appartenenti al Parlamento, perchè premano sul Governo onde vengano destinate alle opere di difesa dell'agricoltura le somme destinate alle spese condette improduttive.

Il Consiglio accoglie all'unanimità l'ordine del giorno Frescot.

IL SORTEGGIO DEI CONSIGLIERI.

Si procede poscia al sorteggio dei nove consiglieri, la cui rielezione deve avere luogo nel corrente anno.

Il sorteggio viene eseguito dai consiglieri Cibrario e Viglongo. Dall'urna escono successivamente i seguenti nomi: Di Bagnasco, Vinardi, Mola di Larissè, Bollati, Ricci, Bertetti, Meana, Frescot e Frola.

***

PASSERIN D'ENTRÈVES propone di comprendere fra le strade provinciali un tratto di circa 300 metri sito nell'abitato di Saint-Vincent.

VAUDETTI chiede che sia prorogata di un altro anno l'applicazione del regolamento stradale, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 33 riflettente la misura dei cerchioni delle ruote dei veicoli.

Sull'argomento parlano pure **CHABLOT, PASSERIN D'ENTRÈVES, BARBERIS, RICHELMY** e **SALVADORI**, il quale, in nome della Deputazione, promette che il regolamento verrà applicato con larghezza.

RICHARD presenta un ordine del giorno contenente una proposta di sospensione per cinque anni del regolamento stradale per le strade di montagna.

GROSSO-CAMPANA appoggia pure la sospensiva, ma è d'avviso che debba essere estesa a tutta la provincia, in considerazione della spesa non indifferente a cui dovrebbero sottostare i proprietari di carri.

COUCOURDE pensa che l'applicazione immediata del regolamento non è possibile anche perchè non vi sono nei nostri paesi carradori sufficienti per l'esecuzione dei lavori di trasformazione dei veicoli, essendo ben noto che l'industria automobilistica ha accentrato la maggioranza degli operai costruttori di veicoli.

CASANA ritiene più che sufficente la proroga di un anno, che in pratica poi si risolve in una proroga di diciotto mesi, tempo più che sufficiente ai proprietari di carri di ridurre i rispettivi veicoli alle prescrizioni regolamentari.

Il Consiglio respinge la proposta Richard ed accoglie la proposta proroga di un anno.

RICHARD interpella la Deputazione circa l'indugio frapposto allo studio del progetto delle modificazioni necessarie alla strada provinciale Susa-Oulx fra Chiomonte e Salbertrand.

GIORDANO risponde che l'indugio è dovuto unicamente ai molti lavori a cui gli impiegati dovettero attendere in questi ultimi mesi.

Per ultimo il Consiglio approva le proposte della Deputazione riflettente la discussione di area al Municipio per la sistemazione delle vie laterali al nuovo edificio per l'infanzia abbandonata.

Sul memoriale dei cantonieri stradali.

VIGLONGO desidera di conoscere il pensiero della Deputazione intorno ai Memoriali presentati dai cantonieri e dai capi cantonieri stradali. Rileva l'esiguità dei salari dei cantonieri, salari che sono assolutamente inadeguati ai bisogni indispensabili della vita. Dare ai cantonieri un compenso di 80 lire mensili è fare atto di pura giustizia. «Se la domanda venisse respinta — soggiunge — i cantonieri al 1.o luglio avrebbero ragione di astenersi dal lavoro».

PALBERTI: «Buon viaggio!».

A questa interruzione il piccolo gruppo socialista risponde con tumultuose esclamazioni.

BARBERIS grida ripetutamente: «E' vergognoso! E' vergognoso!».

Il **PRESIDENTE** scampanella energicamente e tenta di coprirgli la voce:

— Consigliere Barberis, — grida, — la richiamo all'ordine e deploro le sue parole».

BARBERIS: «E a me non importa niente!».

PALBERTI: «Le parole del consigliere Barberis non mi impressionano. Deploro però che amministratori qui chiamati per tutelare gli interessi della provincia, vadano essi stessi ad agitare le masse dipendenti dall'Amministrazione provinciale».

A queste parole l'Estrema insorge nuovamente con grida altissonanti, a cui la Maggioranza risponde con non meno tumultuose proteste.

PALBERTI: «I consiglieri di quella parte vogliono mettere i dipendenti della Provincia sulla via in cui hanno messo i dipendenti del Municipio, i quali sono tutti in agitazione, come i ....».

NOFRI: «Quelli vada lei a propagandarli!» *(Risa)*.

Ritornata la calma, **VIGLONGO** richiama pure l'attenzione del Consiglio sulle condizioni degli infermieri del Manicomio e dei bidelli dell'Istituto Sommeiller.

GIORDANO rileva anzitutto che i Memoriali dei cantonieri e dei capi-cantonieri sono pervenuti alla Deputazione in una forma irregolarissima, tanto che, se vi fosse una risposta o delle osservazioni da opporre, la Deputazione non saprebbe a chi indirizzarle. In merito poi osserva che, accogliendo le domande contenute nei Memoriali, si dovrebbe aggravare il bilancio di lire 113 mila per i cantonieri e di lire 18 mila per i capi-cantonieri: aggravio assolutamente incompatibile con le condizioni del bilancio. Migliorie, del resto, ne furono sempre fatte ai cantonieri, e altre se ne potranno forse fare nel bilancio del 1908, ma per l'esercizio corrente non è proprio possibile concedere migliori compensi. Riguardo ai bidelli dell'Istituto Sommeiller, si riserba di presentare delle proposte concrete.

NOMINE.

Il **PRESIDENTE** invita a nominare due membri effettivi e due membri supplenti delle Commissioni provinciali per l'imposta di ricchezza mobile e fabbricati, nonchè due membri dell'Opera della Maternità.

CASANA, prima che si proceda alla votazione, crede doveroso esprimere un plauso ai membri della cessata Amministrazione; plauso a cui si associa il Consiglio.

MONTALDO, quale ex-presidente della cessata Amministrazione, ringrazia.

A membri della Commissione per l'imposta di ricchezza mobile risultano eletti Mazzucchelli, effettivo, e Borgese, supplente; a membri della Commissione per l'imposta fabbricati Baggio, effettivo, e Salvadori, supplente.

A membri dell'Opera della Maternità sono eletti Peyron ing. Prospero e Tonsca conte Gioachino. Questi ringrazia della fiducia, ma si trova costretto a declinare il mandato.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il **PRESIDENTE** toglie la seduta, ed il **PREFETTO** dichiara chiusa la sessione ordinaria del Consiglio.

Arti e Scienze

Poesia d'Italia.

«*Ci sono luoghi così belli che si vorrebbero poter stringere al proprio cuore*»: queste parole che il Flaubert si lasciava erompere dal petto dinanzi ad uno di quei divini quadri della natura che rimangono eterni nell'anima, potrebbero benissimo servire di motto ad un ardito e geniale lavoro cui si è accinto Ernesto Ragazzoni, e che ha per oggetto lo studio estetico del paesaggio italiano. Ernesto Ragazzoni, che a questa sua iniziativa ha già trovato il validissimo concorso, pel materiale illustrativo, della bella rivista *La fotografia artistica*, si propone di riprodurre, in una duplice serie di conferenze, l'impressione viva del paesaggio italiano, in ciò che esso ha di più caratteristico, nelle sue linee essenziali che le danno la sua unica mirabile fisionomia; di rivelarne, insomma, l'intima anima quale fu sentita e cantata dai poeti nostri e di tutti i paesi, quale fu ritratta dagli artisti nelle tele immortali.

Le conferenze, che nel loro complesso il Ragazzoni intitola *Poesia d'Italia*, saranno illustrate da oltre quattrocento proiezioni, ed allo scopo che esse abbiano a rispondere interamente all'alto concetto d'arte dell'argomento, la *Fotografia artistica* bandisce uno speciale concorso, chiamando a presiedervi ed a giudicare un apposito Comitato di artisti e di critici d'arte.

Le norme del concorso saranno fatte note fra breve.

Frattanto, ecco i titoli suggestivi della prima serie di *Poesia d'Italia*, cui certo non mancheranno il favore del pubblico e il successo: *Il regno delle aquile, Le leggende del mare, I dolci clivi, Le elegie dei laghi, Le anime dei boschi, La sacre solitudini.*

Un concerto di beneficenza.

E' annunziato per questa sera, ore 21, un grande concerto di beneficenza al teatro Scribe, al quale prenderanno parte distintissimi artisti della nostra città e la signorina Eugenia Calosso, la quale dirigerà alcune sue composizioni per grande orchestra, ed altre dalla contessa De Cardenas nata Garelli della Morea.

Al concerto prendono pure parte il violinista Mango, il signor Antonio Oravego, la signora Reverte, la signorina Fede Radano, il maestro Vogliazzo e la signora Mango-Tagliani.

Si eseguirà musica di Leoncavallo, F. Godefroid, Mascagni, Eugenia Calosso, contessa della Morea, Raff, Bach, Wieniawsky, Cardera, ecc. Saranno pure dette, da A. Orengo un'*Ode all'Italia* di F. Pastonchi e la *Digitale purpurea* di G. Pascoli. Accompagneranno al piano forte la signora Mango-Tagliani, la signorina Fede Radano e il maestro Vogliazzo.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi all'editore di musica G. Gori (piazza Castello, 22), ed al teatro Scribe dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

SPORT

IPPICA.

L'importante giornata sportiva di domenica.

Solenne riuscirà la festa sportiva di domenica, 26 maggio, al campo di Mirafiori. Il programma comprende infatti la prova più importante della riunione, e cioè il *Premio Principe Amedeo*, L. 23,000, per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1904. Distanza metri 2000 circa.

I cavalli iscritti sono 35, nelle seguenti proporzioni: Razza Alchina (2); Bocconi (3); Sir Rholand (4); Doria Pamphilj (4); Ranucci (2); Razza Gerbido (1); Petite Ecurie (1); Guastalla (1); Panormus (2); Rook (1); Sineo (1); Sirnesi (1); Simonetta (1); Razza Casilina (3).

Oggi, alle ore 17, saranno dichiarati gli ultimi *forfaits*.

Comunque riesca il numero di questi ultimi, i partenti riusciranno numerosi. Fra essi, è vero, mancherà il concorrente straniero, ma non perciò la lotta per il primo posto riuscirà meno interessante.

La riunione sarà presenziata da S. M. il Re, dal Conte di Torino, dai Duchi di Genova, dalla principessa Laetitia.

Ieri è giunto alla Società delle corse l'annuncio ufficiale dell'intervento di S. M. il Re.

Se Giove Pluvio vorrà favorire la festa, questa non potrà mancare del suo solito successo.

Il ritorno dalle corse o, meglio, il cosidetto giro delle vetture, non si svolgerà sul corso Duca di Genova, ma sul corso Vittorio Emanuele, fino oltre Po (monumento Crimea).

L'ottava giornata di corse a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Con tempo coperto e pubblico discreto, si è svolta l'ottava interessantissima giornata di corse. Pubblico scelto nel *pesage* e moltissime eleganti signore. Pista buona. Si comincia col

PREMIO CRESCENZAGO (a vendere, L. 2000, per cavalli nati in Italia nel 1904, metri 2000). — Sono iscritti: *Arrotino, Tridente, Nûs* e *Fifine*. Giungono:

1.o *Tridente* (Kg. 60), della Razza Volta, montato da Manchester;

2.o *Nûs* (Kg. 48), di Alberto Rook, montato da Emery;

3.o *Arrotino* (Kg. 56), della Razza Alchina, montato da Wicks;

4.o *Fifine* (Kg. 60), di Tommaso Rook, montato da Spencer.

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Il cavallo, posto all'asta, è venduto.

Il totalizzatore delle tribune paga L. 58; quello del prato L. 40.

PREMIO DESIO (L. 3000, per quattro anni ed oltre, di ogni paese, metri 2000). — Sono iscritti: *Desert, Alcana, King David, Onorio, Otello, Ricordo, Picador, Kuch Parvani* e *Telamon*. Giungono:

1.o *Onorio* (Kg. 54), del principe Doria Pamphilj, montato da Childs;

2.o *Ricordo* (Kg. 49), della Razza Volta, montato da Manchester;

3.o *Alcana* (Kg. 48), di E. Camas, montato da Brejant.

Vinto per quattro lunghezze; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO CASCINA COSTA (*hacks* a vendere G. R.). — L. 1600 per tre anni ed oltre di ogni paese qualificati *hacks*, m. 1400. Sono iscritti: *Blue Boy, Organdi, Volta, Mineral, Sun, Rere, Cerro, Tendresse* e *Cellina*. Giungono:

1.o *Volta* (Kg. 67), del cav. Riccardo Calvi, montato dal proprietario;

2.o *Cellina* (Kg. 68), del marchese Paolo Sclaroli, montato dal proprietario;

3.o *Mineral* (Kg. 70), di Cambiaso-Francioli, montato dal proprietario;

4.o *Sun* (Kg. 72), di G. A. Esengrini, montato dal signor Maroni;

4.o *Tendresse* (Kg. 62), di Francesco Simonetta, montato dal proprietario;

5.o *Organdi* (Kg. 68), di Etienne Balsan, montato dal proprietario;

6.o *Rere* (Kg. 73), di Giovanni Masnada, montato dal proprietario;

7.o *Blue Boy* (Kg. 68), di Etienne Balsan, montato dal signor Caracciolo.

Vinto per una lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo. Messo all'asta il cavallo, resta invenduto.

Il totalizzatore delle tribune paga L. 127; quello del prato L. 84.

PREMIO MONTE ROSA (*handicap* discendente). — L. 5000 per tre anni ed oltre d'ogni paese, m. 2600. Sono iscritti: *Picardie, Elsa, San Siro, Falot, Grifone, Acacia* e *Creuse*. Giungono:

1.o *Picardie* (Kg. 58), del principe Doria Pamphilj, montata da Childs;

2.o *San Siro* (Kg. 51), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

3.o *Elsa* (Kg. 54), di Bruno Lido Guastalla, montata da Smith;

4.o *Creuse* (Kg. 48), di E. F. Bocconi, montata da Beckwith.

Vinto per un'incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo. La corsa è condotta da *Creuse* a lenta andatura, con *Picardie* ai fianchi. *San Siro* passa in testa in dirittura e fa bella resistenza alla vincente.

PREMIO DEL TOTALIZZATORE. — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese che non vinsero a Milano nel 1907 un premio di L. 3000, m. 1600. Sono iscritti: *Dardania, Petit Ami, Fruitiere, Narcillac, Quakeri, Rugiada, Carante II* e *Telamon*. Giungono:

1.o *Dardania* (Kg. 53), di E. F. Bocconi, montata da Bartlett;

2.o *Rugiada* (Kg. 60), della Razza Volta, montata da Jacobs;

3.o *Fruitiere* (Kg. 60), della Petite Ecurie, montata da Smith;

4.o *Narcillac* (Kg. 59), del comm. C. Ranucci, montato da Childs;

5.o *Quakeri* (Kg. 54), della Razza Alchina, montato da Wicks.

Vinto per tre lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Alle corse d'oggi assiste S. A. R. il Conte di Torino.

PREMIO DEL REDEFOSSI (L. 3000 per tre anni ed oltre, d'ogni paese, metri 1600). — Sono iscritti: *Nicopolis, Cassandra, Equisio, Carmen, Terremoto, Pinciana* e *Cellina*. Giungono:

1.o *Cassandra* (Kg. 52), di E. F. Bocconi, montata da Bartlett;

2.o *Equisio* (Kg. 63), del principe Doria Pamphilj, montata da Childs;

3.o *Pinciana* (Kg. 50), di sir Panormus, montata da Smith;

4.o *Terremoto* (Kg. 55), della Razza Volta, montato da Turner;

5.o *Carmen* (Kg. 45), della Razza Casilina, montata da Emery;

6.o *Nicopolis* (Kg. 52), di Etienne Balsan, montato da Spencer.

Vinto per tre lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

La cavalla, posta all'asta, rimane invenduta.

PREMIO SESSAGO (*steeple-chase*, *handicap*, lire 3000, per quattro anni ed oltre, d'ogni paese, metri 3000). — Sono iscritti: *Desert, Frasquina, Wandering Minstrel, Colon II, Chinchilla II, Infante* e *Cassiopea*. Giungono:

1.o *Desert* (Kg. 75), di Etienne Balsan, montato dal proprietario;

2.o *Colon II* (Kg. 70), della Petite Ecurie, montato da Wicher;

3.o *Frasquina* (Kg. 76), di Max de Rom, montato da X.

Vinto facilmente per dieci lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

AUTOMOBILISMO.

La grande prova bresciana.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22.50:

All'Automobile Club di Milano fervono i preparativi per la grande prova bresciana. Essa comprenderà due giornate di corse 1-2 settembre.

Il primo giorno correranno le vetture tipo-regolamento Coppa dell'Imperatore; il secondo giorno le vetture tipo-regolamento Gran Prix di Francia. Anche questa seconda prova riuscirà in pieno. Le Case francesi invieranno quasi tutte rappresentanti e questi si troveranno in gara con i guidatori di vetture della *Fiat*, dell'*Itala*, dell'*Isotta Fraschini*, della *Spa* e molto probabilmente anche della *Junior*.

Presso l'Automobile Club si è stabilito da qualche giorno un ufficio speciale per le informazioni, alla Direzione del quale è stato chiamato il corrispondente dalla *Stampa Sportiva*, Raffaele Perrone.

Alle corse di Brescia si darà la massima pubblicità possibile. Essa deve riconfermare una volta ancora quella bontà di organizzazione che nelle prove passate fu sempre riconosciuta allo *sportsman* italiano della stampa estera.

Per domenica 28 è indetta una prima gita di automobilisti a Brescia per visitare il circuito.

REATI E PENE

Prodezze di coscritti, 32 imputati.

(Tribunale Penale di Torino — 23 maggio).

Francesco Actis, Aragno Giuseppe, Benedetto Giacomo, Boccardo G. B., Simone Bosco, Gaspare Bosco, Pietro Bruna, Giacomo Ceppi, Luigi Cernusco, Francesco Cernusco, Giovanni Coriasso, Domenico Cravero, Agostino Demichelis, Giacomo Modesto, Diamante, Alessio Demichelis, Luigi Guglielminotti, Pietro Maina, Giuseppe Maina, Carlo Maina, Pietro Monticone, Francesco Giuseppe Olivero, Eligio Michele Pecetto, Antonio Pilone, Carlo Pogliano, Pietro Sosso, Vacca Francesco, Giacomo Valle, Giacomo Valso, Buretto Antonio, Alessandro Vesco, Andrea Giovannino, Carlo Rolla, tutti coscritti, in Settimo Torinese, la sera del 22 marzo 1907 commisero, secondo l'accusa, le più sciocche ed inusitate smargiassate, rompendo perfino le lampadine elettriche della pubblica illuminazione, e lasciando il paese, per quella notte, immerso nella più assoluta oscurità.

Il Tribunale non potè assodare, fra tanti imputati, le specifiche accuse che soltanto per due, e cioè pel Demichelis e pel G. Valle, che condannò alla pena della detenzione a 20 giorni e a L. 60 di multa condizionalmente.

Difesa: avv. C. F. Roggieri, Giunata, Allasia.

Cartoline-vaglia falsificate.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno con quale ingegnoso sistema certi Sibson e Pelli erano riusciti ad impiantare una vera officina di falsi in cartoline-vaglia, ed a creare una lucrosa industria a loro profitto, ma a tutto danno dello Stato, il quale si trovò in disborso di somme considerevoli. Muniti di libretti di riconoscimento, che servono a stabilire la identità personale onde riscuotere somme presso gli uffici postali ed altre Amministrazioni pubbliche, essi spedivano al proprio indirizzo (indirizzo con nomi tolti a prestito, s'intende) cartoline-vaglia, acquistate a poco prezzo ed alterate con molta abilità calligrafica e con reagenti chimici.

Le cartoline, così falsificate, correvano da un capo all'altro d'Italia, ed i falsari, rincorrendone le piste, le esigevano a Pisa, Roma, Napoli, Brindisi, Lecce o pure a Torino, anzi in maggior numero nella nostra città.

Il Tribunale, non prestando fede alle negative degli imputati, li condannò a cinque anni di reclusione, ritenendoli colpevoli di falso continuato e di numerose truffe.

Avendo essi fatto ricorso in Appello, la nostra Corte riprese, ieri, in esame la loro causa. Ma, dopo lunga e minuta discussione, estendosi dai patroni prospettate molte eleganti questioni di diritto, la Corte ritenne di dover confermare la sentenza dei primi giudici.

Presidente: cav. Stuart; P. M.: cav. Bertolini; Difesa: on. avv. Scipione Ronchetti, di Milano, avv. C. F. Roggieri ed avv. P. A. Omodei.

La tragedia amorosa delle Molinette.

Udienza del 23 maggio.

(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza pomeridiana continuarono le arringhe. Parlò ancora l'avv. Pavesio in memoria della vittima ed in difesa sua. Parlò quindi il P. M. cav. Colombo, sostenendo a tutto spiano l'accusa. Pel Burzio patrocinano gli avvocati Pugliese e Bertero.

La sentenza si avrà nel pomeriggio d'oggi.

Il processo dell'artigliere che uccise il caporale al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Contro la sentenza del Tribunale Militare della nostra città, che condannò l'artigliere Rolando siccome colpevole di insubordinazione con omicidio verso superiore, fece ricorso l'avvocato fiscale militare per asserte violazioni di legge e per mitezza di pena.

Il Tribunale aveva concesso il beneficio della semi-infermità di mente e delle attenuanti generiche, condannando il Rolando a dieci anni di reclusione militare. Ma non avendo fatto, nel computo della pena, alcuna diminuzione per le attenuanti, quantunque riconosciute a favore dell'imputato, questi, a sua volta, ricorse pure al Tribunale Supremo, chiedendo una congrua riduzione di pena.

Il nostro Tribunale Supremo ha respinto tanto il ricorso dell'avvocato fiscale militare quanto quello del condannato, confermando pienamente la sentenza del Tribunale.

Patroni del Rolando erano gli avvocati on. Rastelli e P. A. Omodei.

CRONACA

L'azione del gruppo socialista nel Consiglio comunale.

Ieri sera, alla Associazione Generale degli Operai, ebbe luogo un pubblico Comizio, nel quale i consiglieri comunali Nofri e Casalini esposero, dinanzi a numerosa assemblea, quale fu l'azione spiegata dal gruppo consigliare socialista rispetto agli ultimi problemi di interesse cittadino stati discussi al Municipio.

Il consigliere *Nofri*, che parlò per il primo, accennò anzitutto alla questione del sussidio alla Camera del lavoro. «A molti, — disse il consigliere Nofri — avrà fatto impressione il nostro mutamento di opinione a questo riguardo. Prima si sosteneva che il Comune aveva il dovere di sussidiare la Camera del lavoro, ma ora non è più il caso di ripetere questa richiesta. La Camera del lavoro non ha più bisogno di sussidi perchè fa da sè. Senza alcun sussidio, la Camera può con tutta la sua indipendenza combattere per le ragioni del proletariato. Noi socialisti, — dice il Nofri, — crediamo affatto inopportuno pregare la borghesia a tal proposito, e ci siamo permessi che questo cuscinetto ipocrita, che è il sussidio, doveva togliersi. *(Applausi)*.

«Ma se questo sussidio, non chiesto, ora manca, verrà di per se stesso al tempo opportuno. Ed allora non sarà più un sussidio, ma una restituzione. E per ciò, che cosa deve fare il proletariato? Come deve operare per esercitare questo diritto? Conquisti il Comune, ed avrà tutto ciò che vuole». *(Applausi)*.

Quirino Nofri viene quindi a parlare della questione delle scuole. Egli si lagna che, nonostante la lotta dei socialisti, non solo si siano mantenute certe scuole superflue e di vantaggio di una sola classe, ma che abbiano avuto, anzi, l'onore e la gloria di un palazzo proprio. Venendo al dazio consumo, l'oratore trova che quest'anno, più ancora che negli scorsi anni si afferma l'azione socialista per la trasformazione di questo balzello. Nel progetto di riforma si fece ormai uno studio schematico e serio. Dice che il Comune di Torino avrebbe potuto abolire la cinta daziaria, e ricorda a questo proposito l'esempio di Alessandria, che vorrebbe fosse seguito.

«Ma non si vuole, — seguita il Nofri, — questa riforma daziaria semplicemente perchè non si vuole levare un carico che pesa esclusivamente sovra il proletariato per sovrapporlo alle spalle della borghesia». *(Applausi)*.

L'oratore viene in ultimo a toccare le questioni che riguardano le Amministrazioni delle Opere pie e quella della Cassa di Risparmio. Sulle Opere pie, egli osserva che esse sono esclusivamente asservite al partito clericale e si rammarica assai che dalle Amministrazioni di esse siano sempre stati esclusi i socialisti. Accenna allo scandalo dell'Albergo di Virtù. Ricorda che le prime accuse contro la Direzione di quell'Istituto furono prima mosse, tre anni avanti, dal *Grido del Popolo*. Non si loda affatto dell'inchiesta stata decretata dal Comune. Questa inchiesta è d'indole esclusivamente burocratica, ed essa avrebbe dovuto essere, invece, assai più alta ed allargarsi alle Amministrazioni passate, quelle a cui non fu mai concesso ai socialisti di partecipare. E' parso che i socialisti si sono rifiutati di firmare l'ordine del giorno.

L'oratore viene infine, tra l'attenzione generale a parlare delle questioni inerenti alla Cassa di risparmio. «La Cassa di risparmio — egli dice — è una opera pia nella sua essenza; ma oggi, che si vogliono giustificare certe sue operazioni puramente industriali, ecco che si salta fuori a dichiarare che la Cassa non è più un'opera pia, ma un'istituto di credito! Ma come fa la Cassa le sue operazioni di credito? — chiede il Nofri. — Nel modo in cui lo stesso rivelai; ma, del resto, nella mia rivelazione di nuovo c'erano solo dei nomi!».

Accenna all'affare della *Fiat*, meravigliandosi che la Cassa abbia proprio scelto quei valori, ed alla questione dell'avallo. «Ed è proprio la Cassa di risparmio che doveva far inghiottire 50,000 lire per una sola firma!». Insomma, conclude il Nofri, l'opera della Cassa di risparmio è contraria ai suoi fini, ed egli accusa esplicitamente la Cassa di non conoscere i bisogni del piccolo commercio e delle piccole cooperative di lavoro, che tanta parte hanno nel moderno progresso economico.

«Adesso, dopo quel po' che è successo, *chiedete ed avrete*, dicono gli amministratori. Ma adesso! Perchè lo dicono solo adesso? Chiedete gli occhi su quanto abbiamo fatto, e noi vi apriamo le nostre casse! *(Applausi)*

«Ma ancora 3000 elettori dei nostri — termina il Nofri — e voi sarete i padroni delle Opere pie..... Avrete così compiuto la più grande opera moderna che si sia mai compiuta».

Il Comizio, che ha ascoltato molto attentamente Quirino Nofri, si dimostra alquanto stanco e distratto quando il dott. Casalini sorge a parlare delle abitazioni popolari.

Casalini trova inutile che si sia tentato di fare esperimenti circa le case operaie; e trova che ciò che ora si constata ed ammette a questo proposito dagli altri partiti lo si era già constatato cinque anni prima dai socialisti. Il dottor Casalini mostra di temere che anche qui si voglia far della speculazione; e termina per ogni chiedendo che i socialisti si facciano, per mezzo delle elezioni, i padroni assoluti del Comune.

Prima di sciogliersi il Comizio vota il seguente ordine del giorno:

«I cittadini torinesi, raccolti a Comizio per sentire la relazione sull'operato dei consiglieri comunali socialisti, plaudono a tutta l'opera esplicata in ogni occasione dai consiglieri stessi, e li eccitano a perseverare nella loro linea di condotta, perchè tutti i problemi cittadini, massime quello delle abitazioni operaie, abbiano pronta soluzione, insistendo nello stesso tempo perchè quello della Opere pie abbia pur esso sollecita soluzione».

L'assemblea generale dei salariati municipali.

Ieri sera, alle ore 20, ebbe luogo nella Palestra Torquato Tasso l'assemblea generale della Sezione torinese della Federazione dei salariati dei Comuni italiani, indetta per trattare in merito all'opzione delle pensioni, il cui termine scade al 30 giugno.

Due sono i metodi di pensioni proposti dal nostro Comune ai suoi dipendenti: quello a conto individuale, col provento delle multe ritenute per parte del personale; quello misto col concorso del Municipio. I salariati, che già si rifiutarono una volta di optare o per l'uno o per l'altro dei due sistemi, per alcune ragioni — secondo loro — del progetto compilato dall'attuale Amministrazione, accorsero numerosissimi all'assemblea. Si potevano calcolare circa 800 persone. Appena aperta la seduta, cominciarono le prime proteste, perchè le guardie daziarie presenti si dissero costrette ad assentarsi, perchè il permesso loro accordato al mattino era stato più tardi ritirato.

Questa dichiarazione fece circolare la voce che quattro dazieri erano stati puniti per aver fatto propaganda per la Federazione. Alcuni vorrebbero mandare una lettera di protesta ai giornali, altri al sindaco; alla fine prevalse l'idea di conglobare la protesta nell'ordine del giorno presentato dal Consiglio. Tale ordine venne svolto da Rosetti, e suona così:

«Il personale subalterno del Municipio di Torino, radunato in assemblea generale la sera del 23 maggio 1907, constatando le repressioni fatte ai dazieri per menomare il loro diritto di liberi cittadini alla organizzazione, mentre addita alla cittadinanza ed all'Autorità municipale il contegno dei dirigenti il Corpo dazieri, altamente protesta ed afferma con essi la sua incondizionata solidarietà;

«Afferma la propria esistenza nella Federazione dei salariati dei Comuni italiani e manda un saluto ai congressisti di Firenze;

«Constata la necessità impellente che tutti i salariati dei Municipii si organizzino nelle singole Federazioni, e delibera a tal scopo di intensificare la propria propaganda;

«Ritiene debba il Comune protrarre la data dell'opzione al 30 dicembre per la pensione, invitando la Autorità municipale a voler discutere con i rappresentanti della Federazione i postulati delle singole categorie in merito alle pensioni stesse».

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità, coll'invito al segretario Rovetti di trasmetterlo al sindaco. Fu approvata la pubblicazione di un numero unico onde spiegare alla cittadinanza ed alle Autorità il perchè dell'agitazione ed i *desiderata* della diversa categoria. Ciò allo scopo essenziale di sfatare la leggenda che i dipendenti del Comune vogliano ricorrere ad intempestivi movimenti e menomare ogni spirito di disciplina. Venne approvato per acclamazione il titolo: *Il Diritto*.

Il segretario Rovetti riferì sul Congresso dei dipendenti dei Comuni a Firenze. Quindi l'assemblea si sciolse.

Lo sciopero di Pont Canavese.

Da circa quaranta giorni si trascina questa vertenza, dannosissima economicamente a tutto il paese che trae dal lavoro nelle manifatture cotoniere la sua maggior fonte di prosperità. La situazione si presenta oggi come il primo giorno, complicata e di difficile soluzione. Da un lato, gli attuali proprietari, insistono nel dichiarare che essi non hanno inteso serrare lo stabilimento, e che i battenti rimangono aperti per tutti quegli operai che intendono rientrare al lavoro. Essi anche affermano che le condizioni dell'industria, ed in special modo dell'opificio richiedono una trasformazione del metodo di lavorazione; per cui, loro malgrado, si trovano costretti a diminuire il personale.

La popolazione di Pont in genere poi sente le considerazioni necessarie da farsi sulle condizioni dell'industria non riesce a capacitarsi che il personale dello stabilimento debba essere ridotto. E' da aggiungersi che il metodo dei licenziamenti non fu seguito in massa; ma per eliminazione di pochi operai per volta; chi dice senza scopo di colpire la locale Lega Arti Tessili; e chi col solo scopo di allontanare dallo stabilimento e dal paese gli organizzatori ed i migliori organizzati.

Poco tempo prima erano avvenute le elezioni nella locale Società operaia di M. Soccorso ed al Consiglio comunale. La Lega era scesa ufficialmente in campo ed era riuscita a conquistare tutta la prima, e qualche posto nel secondo. I nuovi eletti, tutti operai della Manifattura, figurano fra i licenziati.

I dirigenti il movimento operaio giustificano lo sciopero come diritto all'organizzazione.

Gli industriali contestano che essi non si sono opposti nè si oppongono alla Lega operaia, però che non intendono ufficialmente riconoscerla.

Di qui una questione di principio. Gli scioperanti dello stabilimento, disse il segretario della Camera del lavoro di Torino, avevano assicurato che, mentre gli industriali affermavano di voler licenziare il personale, cercavano mano d'opera fra i contadini della montagna.

Frattanto l'esodo è cominciato a Pont. Uomini e donne abbandonano il paese e per domenica, 26, è annunciato l'arrivo a Torino di circa 130 figli degli scioperanti, che verranno distribuiti nelle case ospitali di operai torinesi, per togliere così bocche da mantenere sul luogo e protrarre la resistenza.

L'ultimo *referendum* avvenuto a schede segrete diede il seguente risultato: 870 per la continuazione dello sciopero, 130 per la ripresa del lavoro.

Lo sciopero dei panettieri.

La giornata di ieri è trascorsa senza incidenti notevoli. Gli scioperanti hanno tenuto una breve riunione deliberando di proseguire nella resistenza. A sera poi ci venne comunicato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti panettieri dipendenti dai proprietari che già accettarono le condizioni contenute nel presentato Memoriale, riuniti alla Camera del lavoro il 23 corrente, dopo ampia e serena discussione sulle ultime concessioni forzatamente fatte dai principali; ritenuto esser queste troppo irrisorie pel modesto sostentamento della vita, invitano i loro compagni scioperanti a proseguire tenacemente nella loro condotta d'intransigenza e boicottaggio verso quei proprietari di forno che non vogliono riconoscere le loro giuste domande; e, onde dare ai compagni in lotta i mezzi necessari per conseguire l'agognata vittoria, deliberano di versare (al Comitato d'agitazione), oltre che all'ammontare del conseguito aumento, l'importo totale di una giornata di lavoro, o di farsi sorreggere un giorno alla settimana, sino al termine dell'attuale agitazione».

"Il Piemonte e la navigazione interna,,

Iersera, alle 21, nel salone della Borsa, alla presenza di uno scelto e numerosissimo uditorio, in cui spiccavano non poche signore, il prof. ing. Carlo Federico Bonini, del R. Politecnico, per iniziativa dell'Unione generale italiana fra industriali e commercianti, della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte e del Comitato locale per la navigazione interna, ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: *Il Piemonte e la Navigazione interna*. Il vasto salone era addirittura gremito di pubblico. Si notavano tra i presenti: il cav. dott. Cressera, consigliere delegato, in rappresentanza del prefetto; l'assessore ing. cav. Cappa, in rappresentanza del sindaco senatore Frola; il cav. avv. Bocca, in rappresentanza della Camera di commercio; il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale; il comm. Migliardi, presidente della Camera di commercio di Savona; il comm. Barisone, intendente di finanza; i generali Bigotti e Perrucchetti; il cav. Dario, consiglieri comunali, provinciali e della Camera di commercio, molti professionisti, industriali e commercianti.

Il conferenziere, che fu presentato all'uditorio dall'assessore ing. Cappa, accennò dapprima alle fasi della evoluzione e dello sviluppo industriale nella seconda metà del secolo scorso, e poscia riassunse i principii economici in materia di scambi e segnatamente relativi ai mezzi di trasporto. Quindi, dopo avere ampiamente dimostrato col sussidio di interessanti dati statistici la funzione economica attuale della navigazione interna e la necessità del suo sviluppo, riassunse gli studi ed i progetti fatti per dotare il Piemonte di una razionale rete di vie navigabili e per porlo in più facile comunicazione coi suoi sbocchi naturali: i porti del mare ligure.

In seguito, con rapida sintesi, dimostrando una perfetta conoscenza della materia, il prof. Bonini accennò alla maggior convenienza di valersi possibilmente dei corsi d'acqua naturali, convenientemente sistemati, anzichè di costruire nuovi canali, facili a progettarsi, ma di dispendiosa ed ardua esecuzione. Ricordò inoltre le principali opere fatte e da farsi per la sistemazione dei corsi d'acqua e finalmente illustrò brillantemente il tracciato di una grande via d'acqua, che, passando per Torino, unisca il mare ligure e precisamente il porto di Oneglia col Lago Maggiore: tracciato che in qualche parte si discosta, con utili e geniali varianti dai precedenti del Michelotti e del Capuccio, e che dovrà, oltre ad avvicinare colle sue ramificazioni tutte le zone del Piemonte al mare, costituire anche un'importantissima arteria di transito internazionale.

La conferenza, opportunamente illustrata da proiezioni, fu ascoltata con vivo interesse dal numeroso uditorio, il quale fece, alla fine, una calorosa ovazione al conferenziere.

Posti nei collegi militari.

Il comandante del Distretto militare comunica che è stato pubblicato il manifesto per l'ammissione di settanta allievi al 1.o corso e venti al 2.o corso dei Collegi militari, e che copia del manifesto si trova affissa, oltre che nei principali Comuni, in tutti gli Istituti civili d'istruzione secondaria.

Arresto

Ieri sera nelle vicinanze del deposito delle vetture tranviarie della Balma-Torinese, alla Barriera di Francia, fu arrestato il verniciatore Benetti Costanzo per furto di oggetti di ottone appartenenti alla Società stessa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(174)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Pensando al giovine e baldo luogotenente degli arcieri, Imperia provò reazioni mostruosi. Le sue carni ebbero fremiti spaventevoli.

Per un fugace istante dominò nel suo cuore l'affetto materno. Ma bastò che al suo spirito si riaffacciasse l'immagine di Sandrigo, perchè ribollisse il suo temperamento focoso e si ridestassero in lei tutti gli ardori di una passione erotica, che giungeva fino al delirio.

Si asciugò le lagrime, che le rigavano il viso, e disse:

— Partire! Ahimè!..... Questa sarebbe la mia felicità suprema. Ma sventuratamente non è possibile.

— Che dite, madre mia! Non è possibile?

— Non interrogarmi ulteriormente su tale riguardo — esclamò Imperia con voce cupa. — Sappi soltanto che vi è un lugubre strascico nella mia tenebrosa esistenza. Anzi, qualche cosa di più che un puro e semplice strascico. Ho detto male..... Io non posso dirti tutto, figlia mia. Vi fu un giorno nella mia vita un incidente terribile, il quale ha prodotto conseguenze disastrose, che infuriano ancora sul mio capo e minacciano di travolgermi in un baratro. Io sono perduta se tu, figlia mia, non ti decidi di salvarmi.

— Parlate, madre mia. Dite tutto. La mia vita vi appartiene.

— Ebbene, figlia mia, ti dirò schiettamente che soltanto il matrimonio di cui ti ho fatto cenno può salvarmi. D'altronde, ti prego di credere che io non voglio immolarti, non intendo affatto di sacrificare la tua felicità. L'uomo che ti ama ha un posto elevato nella gerarchia militare è un avvenire splendido nel vero senso della parola. E' un bel giovine, è forte, è rigoroso. Tutti lo ammirano e lo invidiano. Le più belle fanciulle di Venezia lo guardano in estasi e ti invidieranno quando ti vedranno sua sposa...., Egli è il luogotenente Sandrigo. Tu sarai la felice compagna della sua vita, ed io, vedendoti lieta e contenta, trascorrerò serena e giuliva gli ultimi giorni della mia vita.

— Nè Sandrigo, nè un altro. Giammai, madre mia — esclamò Bianca, fremente. — E' impossibile. Non voglio maritarmi. Sento di non amarlo e di non poterlo amare.

— Tu devi amarlo — proseguì Imperia — sia pure a titolo di riconoscenza. Non dovresti mai dimenticare che egli ti ha salvata e ti ha ricondotta a me.

— Non posso! E meno che mai acconsentirei a divenire la sposa di un uomo che io odio.

Imperia, costernata, sbarrò gli occhi e contemplò stupita la figlia.

— Tu odii Sandrigo?

— Sì, madre mia.

— Ma perchè? Che ti ha fatto egli?

Bianca allibì e rispose:

— A me? Nulla.

— E a chi ha fatto egli del male? Parla.....

— Madre mia, vi supplico di non insistere su tale riguardo. Parliamo d'altro.

— Vuoi che io ti dica la terribile causa che ora si svolge nel tuo cuore?

Bianca fu assalita da un fremito che la scosse tutta.....

— Tu odii Sandrigo, perchè tu ami.....

— No.....

— Sì, tu ami il giovine che odia mortalmente Sandrigo. Disgraziata! Tu ami Rolando Candiano.

— Rolando Candiano! — esclamò Bianca con uno stupore sincero. — Non lo conosco quest'uomo.

— Tu lo conosci! E' quegli che ti rapì. E' quel giovine che si presentò, la prima volta, a me e a te come medico..... E' quegli che ti ha tenuto celata nella sua casa a Mestre. Oh disgraziata figlia! Tu ti sei invaghita del mio più mortale nemico. Il tuo cuore freme e palpita per quel giovine, che attenta alla mia esistenza, che ha giurato la mia perdizione. Tu ami Rolando Candiano!

Bianca cacciò un grido straziante. Quella doppia rivelazione, che le veniva fatta, del suo amore e del nome dell'uomo che essa amava, illuminò di botto il suo cuore ed il suo spirito con una luce accecante.

L'emozione che provò fu così intensa che le sue forze non resistettero. Tentò alzarsi e cadde svenuta.

La cortigiana contemplò per lungo tempo sua figlia, svenuta, e che appena dava qualche segno di vita. Un turbine di idee confuse si scatenò nel suo cervello, e non pensò a soccorrere la fanciulla.

Durante quella lunga contemplazione, i pensieri della cortigiana oscillarono fra un polo e l'altro del mondo delle sue passioni. Uno di quei poli si chiamava Sandrigo. L'altro polo si chiamava Rolando Candiano.

Gradatamente un po' di calma si stabilì nello spirito di Imperia, la quale potè allora farsi una idea abbastanza precisa della situazione in cui essa si trovava in quel momento rispetto alla figlia, a Sandrigo e a Rolando Candiano.

Essa aveva amato Rolando. Ma, allorchè nel suo cuore si insinuò formidabilmente una passione violenta per quel giovane, credette che fosse identica a quella che aveva provata durante la sua carriera professionale, per tanti giovani gaudenti, mandriani, banditi, ai quali essa, non soltanto aveva prodigato i suoi favori, ma anche parecchi scudi d'oro. Tutte le volte in cui essa era stata appassionata impetuosamente da un ardente affetto per uno di quei giovani, aveva supposto che si fosse trattato dell'«amore», nel senso che ordinariamente si suole attribuire a questa parola. Ma, in fondo, si era trattato di capricci erotici momentanei. Dopo un giorno, dopo una settimana, dopo un mese, essa congedava rudemente il giovine al quale si era data; valeva a sostituirlo con un altro. Ma di tutte quelle numerose figure che si erano alternate nella vita dei suoi amori, nessuna aveva lasciato qualche piccolissima traccia nel suo cuore. L'amante dell'oggi faceva dileguare dal cuor suo l'amante di ieri. Tutt'al più ricordava che, parecchi di essi, si erano fatti pagare a prezzo eccessivamente alto le carezze che essa aveva chieste.

In mezzo a tutte quelle macerie di ricordi, nessuna figura era rimasta ben profilata nel suo spirito, se ne eccettui quella di Rolando Candiano. Soltanto la figura di costui splendeva fra le ombre vaganti nel cuore di Imperia.

Essa lo aveva amato! Essa lo amava ancora.

Soltanto un delirio momentaneo dei sensi l'aveva spinta fra le braccia di Sandrigo. Chi era Sandrigo per essa? Una parvenza di forza brutale, un essere che aveva di comune con essa soltanto l'adorazione dell'amore brutale. Il luogotenente degli arcieri aveva indubbiamente una certa eleganza fisica, malgrado lo sguardo selvaggio che lo rendeva terribile. In fondo, Sandrigo era il maschio di Imperia. Due nature impetuosissime, violente, che indicavano la forza e adoravano gli ardori della carne. Il capriccio erotico che provava per Sandrigo era più intenso di quello che altri aveva destato in lei. Imperia fremeva tutte le volte in cui pensava a Sandrigo. Un segno evidente che la sua passione per lui era sincera.

Ma, cercando di lanciare uno sguardo anche più profondo nei recanditi penetrali del suo cuore, una domanda si affacciò al suo spirito.

Perchè si scatenava in lei un'ira rabbiosa pensando che Sandrigo amava Bianca? E perchè provava uno spasimo doloroso all'idea che Bianca amava Rolando Candiano?

Di botto fu assalita da brividi che la scossero tutta. La verità le si presentò nuda in tutta la sua spaventevole realtà.

Essa amava Sandrigo con tutti i fremiti della sua carne, ed amava Rolando con tutto l'ardore del suo cuore.

Dietro la sua passione carnale per Sandrigo si appiattava l'amore vero ed imperituro per Rolando.

Essa si era data a Sandrigo; e nel suo cuore si destavano tutti i furori della gelosia pensando che il luogotenente degli arcieri amava Bianca.

(Continua).

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Quarantesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 1,313,700

Raccolta della Confederazione Esercenti di Torino (Sesta lista):

Società An. Baratti e Milano, Confetterie »	4,000
Società An. Confetterie già Romana succ. Bass e Fratelli Stratta »	2,000
Gabutti Pietro, confettiere »	600
Camosso Dom., Hôtel Pozzo-Gran Bretagna »	500
Camosso Giovanni, Albergo Gran Mogol »	500
Società An. fra proprietari titolari di caffè »	500
Rosso Giovanni, Albergo Rosa Bianca »	400
Leone Luigi, confettiere »	300
Meglietti Giovanni, trattoria »	300
Molia Giovanni, Albergo Campanile »	300
Bertola Massimo, Trattoria Porta Comasa »	200
Favasio Pietro, confettiere »	200
Agosto Costantino, Albergo Tre Galli »	200
Savio Lazzaro, Albergo Firenze »	200
Tirassio Giovanni, Ristorante Masserano »	200
Boccardi Giac., Albergo Scudo di Milano »	100
Boccardi Giovanni, Albergo dell'Agnello »	100
Repetti Giovanni, Cioccolatteria »	100

Totale L. 1.324.400

N.B. Nella quinta lista di sottoscrizioni raccolte dalla Confederazione Esercenti, invece di Amedei Giuseppe, leggasi: Augusto Molia, Trattoria d'Asti.

Il Re a Torino.

Sua Maestà il Re giungerà a Torino domenica mattina con treno speciale e, salvo nuove disposizioni, si recherà direttamente dalla stazione di Porta Nuova alla cerimonia d'inaugurazione del ponte Umberto I. Il Re compirà il breve tragitto in daumont a quattro cavalli.

E' probabile che si trattenga a Torino appena due giorni.

Facilitazioni di viaggio per Torino.

L'Amministrazione delle ferrovie ha stabilito che in occasione delle feste per l'inaugurazione del ponte i biglietti di andata e ritorno nel periodo dal 20 maggio al 21 giugno abbiano la validità di 10 giorni, e quelli distribuiti dopo il 21 giugno siano validi a tutto il 30.

Un tumultuoso comizio di studenti
e la protesta contro il Governo.

Il Fascio universitario anticlericale che si intitola a Giordano Bruno accolse l'invito degli studenti romani, e si fece promotore di un Comizio per protestare contro « l'indirizzo politico falso e contrario alla coscienza del Paese », contro il Governo che accordò gli onori militari al cardinale Lorenzelli a una rappresentanza alla festa religiosa di Paola. In riscontro al manifestino del Fascio universitario, altri studenti, aderenti alle idee democristiane, pubblicarono, a loro volta, un invito perchè non si lasciasse « passare senza un alto e dignitoso grido di protesta quell'affermazione compenetrata da un ignobile sentimento di intolleranza ».

Il Comizio ebbe luogo alle ore 16, e l'aula IX della Università accolse poco più di duecento studenti, divisi in due opposti campi. Alla cattedra salì lo studente Riccioli, accolto da applausi e da fischi, così che un *charivari* fu improvvisato e durò anche parecchio. Come Dio volle si potè comprendere che la maggioranza desiderava la presidenza del *Riccioli*, il quale spiegò lo scopo del Comizio, dicendo che bisogna protestare ad alta voce contro il Governo, che s'abbandona al clericalismo, rinunziando al proprio passato, alle proprie tradizioni politiche, al significato del 20 settembre e rendendo gli onori militari « ai cardinali cacciati dalla Repubblica francese ».

Questa frase sollevò un uragano di applausi e altresì di proteste; ma il Riccioli non se la cura e prosegue così: « La studentesca deve oggi sentire il proprio dovere e rimproverare al Governo la sua azione clericale. Il Papato — disse Garibaldi — è il coltello piantato nel cuore dell'Italia. Da questa assemblea deve partire il monito ben chiaro ai preti ed a Giolitti: Con voi nè oggi nè mai! ».

Nuova tempesta di approvazioni e di urli.

Bassi, quando la bonaccia è relativamente tornata, si associa alle parole del presidente, e parla della tendenza clericaleggiante del Governo, accennando anche al ritiro della candidatura Bonomi a Bergamo.

L'effetto è immediato: il tumulto riprende più fragoroso. Una voce domina urlando: « Topi di sacristia! », e tosto le invettive s'incrociano.

Franchi, repubblicano, interrotto ad ogni frase, improvvisa una filippica contro la « inondazione nera », e un pochino anche contro la monarchia, così che deve smetterla fra grida ironiche e frasi salaci.

Tortonese, democristiano, riesce a ottenere un po' di silenzio e dice: « A protestare contro il clericalismo del Governo ci siamo anche noi in nome della nostra idealità religiosa ».

L'oratore non può più continuare: clamori altissimi si levano a coprire la sua voce. Il Tortonese vorrebbe spiegare il suo concetto, ma chi lo capisce è bravo. Sentiamo le parole: « Reputo dannoso portare queste discussioni nelle aule universitarie; dire che non saremo col prete nè oggi nè mai è un assunto volgare! » Gli urli hanno raggiunto ormai il *diapason*; pure l'oratore si spalanca e riesce a dire: « Esistono preti che sono decoro.... ».

— Uh! uh!

— Basta!

— Finiscla!

— Va in sacrestia!

E via di questo passo, senza che il Tortonese perda le staffe. La bufera accenna a calmarsi, ed allora egli conclude: « Noi democristiani nel protestare contro il Governo clericale siamo con voi, sotto altri rapporti di vista ».

Da questo punto la confusione aumenta. Per un'ora buona tutti gridano e urlano. Uno studente sale alla cattedra, ma può agitarsi a piacimento, chè nessuno lo comprende. Nell'emiciclo alcuni giovani s'insultano e s'afferrano anche gentilmente pel bavero, scuotendosi. Rinunciamo a descrivere il seguito.

Alle 18,30, quando già una parte degli studenti è uscita dall'aula, si riesce a mettere in votazione quest'ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese protestano contro la politica del Governo di Giolitti, fatta di dedizione ai clericali ed al clericalismo; riaffermano di sostenere con ogni sforzo dell'anima loro e del loro intelletto oggi, domani e sempre la libertà di pensiero contro ogni governamento e dogmatismo che si attentasse a minuirla ».

I democristiani dichiarano che approveranno l'ordine del giorno se alla parola *dogmatismo* sarà sostituito il vocabolo *setta*; ma gli anticlericali rifiutano la proposta. L'ordine del giorno è approvato; però i democristiani acconsentono ad accogliere solo la prima parte.

Il Comizio è finito.

Gli acquisti del Re all'Esposizione di Belle Arti.

S. M. il Re ha fatto i seguenti acquisti alla Promotrice:

N. 20: *G. Carducci* (miniatura), Clava Giuseppina.
» 83: *Anitre*, Ferri Attilio.
» 91: *Papiniano* (bronzo), Canonelli Enio.
» 170: *Costa del Calvados*, Corsi conte Giacinto.
» 233: *Nube d'oro*, Follini Carlo.
» 280: *Estate in montagna*, Rava Giovanni.
» 330: *Nella Valle d'Aosta*, Gherzi-Paruzzo Felice.

Festa di beneficenza in Borgo San Donato.

Per favorire i bambini poveri dei Patronati scolastici Rosmini e Boncompagni, e per iniziativa di apposito Comitato, avranno luogo in via San Donato, nei locali della Ditta Metzger, varie rappresentazioni cinematografiche, a cominciare dal 30 maggio sino al 5 giugno.

Le proiezioni saranno fatte gratuitamente dalla Ditta C. Rossi e C. di Torino.

Pure gratuitamente sono concessi i locali.

Il Conte di Torino.

S. A. il Conte di Torino è partito ieri per Milano.

Arrivi.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Bertetti e Medici.

Una sedia sulla testa.

In un pubblico esercizio di via Santa Giulia il calzolaio Giacomo Rosso, di 41 anno, ebbe un litigio con uno sconosciuto, il quale, in mancanza di altre solide argomentazioni, afferrò una sedia e gliela scaraventò sulla testa. Il Rosso dovette ricorrere al medico di guardia al San Giovanni, che lo rimandò a casa guaribile in otto giorni.

Un garzoncello ladro.

Ieri, col titolo di « La solita imprudenza », abbiamo narrato che un ragazzo quattordicenne, Michele Zucchetti, aveva casualmente ferito con una pistola Flobert un giovane di sedici anni, Olivetti Bernardo, producendogli una lesione guaribile in dieci giorni. A questa notizia occorre fare oggi un'aggiunta, e cioè che lo Zucchetti è stato ieri arrestato quale autore altresì del furto di L. 50 in danno del suo padrone Monti Giovanni, proprietario di una trattoria in via Andrea Doria, N. 6.

Ferimento.

Ieri sera in una bottiglieria sita in via Monferrato, N. 4, avvenne un diverbio originato da futili motivi fra certo Scarfiotti Pasquale e un'altra comitiva di individui non identificati. Usciti poi sulla via, uno della comitiva vibrò allo Scarfiotti due coltellate alla coscia sinistra, producendogli due ferite che il medico di guardia al San Giovanni giudicò guaribili in dodici giorni.

Le condizioni del soldato che tentò suicidarsi.

Parecchi ufficiali, fra cui il colonnello del reggimento, si sono recati a visitare all'Ospedale Militare il bersagliere Ulderico Mazzolani, che giorni fa tentò di suicidarsi con un colpo di moschetto al ventre. Il giovane va migliorando ed ogni pericolo sembra ormai scomparso. E' giunto anche per assisterlo il padre suo. Questi ebbe a narrare che il figliuolo, ancora il giorno prima di compiere il suo triste proposito, gli aveva scritto una cartolina in cui si diceva contento della sua vita militare, poichè superiori e commilitoni gli volevano bene. Il Mazzolani ripetè le stesse affermazioni a chi lo interrogò all'ospedale, aggiungendo di essere pentito del tentativo fatto. E' escluso così che la stanchezza del servizio lo avesse indotto ad attentare alla propria esistenza.

Si tratterebbe invece di un improvviso accesso di alienazione mentale. A conferma di questa versione sta il particolare che il Mazzolani si era spogliato completamente.

La solita imprudenza.

I garzoni di trattoria Bernardo Olivetti, d'anni 16, e Michele Zucchetti, d'anni 14, nel cortile della casa N. 32 in via Lagrange stavano riguardando una pistola Flobert, che il più giovane di essi aveva acquistata. Senza volerlo, lo Zucchetti fece scattare il grilletto dell'arma, ed il colpo partì. Il proiettile colpì l'Olivetti alla guancia sinistra, producendogli una ferita fortunatamente leggiera. Il giovane fu accompagnato per la medicazione al San Giovanni; guarirà in dieci giorni.

Investimento in via Roma.

Il fattorino Aprà Gaetano, d'anni 41, abitante in corso Casale, N. 92, mentre passava questa mattina in via Roma, angolo via Bertola, fu investito da una guardia di città montata in bicicletta, e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa all'occipite giudicata guaribile in otto giorni.

Musica al pubblico.

Stasera, alle ore 21, la Banda musicale interna dell'Oratorio Salesiano, diretta dal maestro Giuseppe Dogliani, darà concerto sulla piazza di Maria Ausiliatrice col seguente programma:

Vaninetti: *Fanteria*, passo doppio — Weitge: *Ouverture de Concours* — Gounod: *La Regina di Saba*, marcia e corteggio — Bolognesi: *Serenata* — Mendelsohn: *Ouverture* — Vaninetti: *Passo la guardia*, marcia.

Stato Civile di Torino

23 maggio 1907.

NASCITE 9: cioè maschi 3, femmine 6.

MATRIMONI: Broglio Giuseppe con Cardazzo Elisabetta — Devalle Giuseppe con Gatti Paola — Leonetti Giuseppe con Motteran Vittoria — Marte Pasquale con Gerardi Teresa — Pastore Giuseppe con Villa Marcella — Nobile dei conti Polletti di Zumaglia Felice con Clerico Guglielmina — Prandi Felice con Maspoli Angela — Quarati Francesco con Aglietto Lucia — Riccardi Cesare con Belgnoni Elisa — Rosa Giacomo con Zorzoli Maria — Rudiero Michele con Pignata Caterina — Vedovatti Luigi con Demarchi Maria Margherita — Zenotti Alfredo con Villata Virginia ved. Mosetto — Bastia Emilio con Bruno Evelina — Martina Gio. Battista con Tamietti Antonietta ved. Buffa.

MORTI: Gazzera Rosina (ved.) n. Sampò, di anni 70, di Fossano, agiata, via Carlo Alberto 4.

Colombino Giuseppina (ved.) n. Borello, id. 83, di Torino, casalinga, via Lanino, 3.

Codebò Pietro, id. 69, di Godiasco, pensionato, via Santa Chiara, 60.

Ollino Angela (ved.) n. Camosso, id. 77, di Caluso, pensionata, via Lagrange, 31.

Craveri Maria Luisa, id. 30, di Torino, agiata, strada antica della Venaria, 142.

Cicognani Palmira, id. 59, di Brisighella, casal.

Agù Felice, id. 47, di Torino, falegname.

Ribero Caterina n. Garnerone, id. 19, di Torino.

Balma-Mion Giuseppe, id. 38, di San Francesco al Campo, calderaio.

Marchisio Giuseppe, id. 21, di Torino.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune, 1.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'illustre prof. G. C. Buzzati, dell'Università di Pavia, è stato nominato commendatore, su proposta del ministro degli esteri. L'onorificenza acquista una speciale importanza anche dalla proposta, perchè essa appare così dovuta alle benemerenze acquistate dal Buzzati non solo nell'insegnamento del giure internazionale, ma all'opera sua prestata negli alti negozi governativi.

— Un'altra onorificenza [illegible] meritata è quella conferita all'avv. Luigi Dompè, sindaco di Fossano, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il cav. Dompè, giovane d'anni e già esperto nei pubblici affari, oltrechè sindaco amministrativo della sua città, è si può dire l'animatore di tutta una vita di nobili iniziative esplicantesi nel campo dell'amministrazione e in quello dell'arte. A lui Fossano deve infatti la Società Filarmonica e due prosperose scuole d'archi e di canto.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 maggio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 45
» » 3 1/2 0/0	10 —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 11/16
Obbligazioni Lombarde	321 50
Cambio sull'Italia	00 13/16
Turco nuovo	93 60
Banca di Parigi	1470 —
Tunisine	454 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 05
Rendita Spagnuola estere 4 0/0	93 30
Banca Ottomana	708 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4670 —
Lotti Turchi	158 75
Ferrovie Meridionali a termine	715 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	87 50
Rendita Portoghese 3 0/0	68 30
Banca di Francia	3960 —
Cambio su Madrid	10 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 60

Tendenza facile.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Il carattere della Borsa d'oggi è stato dato dal generale e notevole ribasso di tutti i valori. I due gruppi che sono stati particolarmente colpiti sono quelli delle Rendite francesi e delle Società di credito. Le ragioni di questa tendenza dovrebbe, secondo taluni, trovarsi nella lettera che il ministro delle finanze ha indirizzato al presidente della Commissione della legislazione fiscale, in cui, fra le altre cose, a proposito dell'imposta sul reddito, ha detto che il tagliando sarà imposto. Le vendite al contante furono per le Rendite francesi molto più considerevoli del consueto. I 41,000 franchi di Rendita richiesti dalle Casse pubbliche non rappresentavano che il terzo delle offerte. Il ribasso cominciato ieri si è accentuato, e le quotazioni non sono sostenute che da qualche ricatto di venditori. In quanto alle Società di credito, poichè le misure fiscali progettate contro di esse possono sensibilmente ostacolare i loro affari, è chiaro che gli acquirenti non abbiano voluto conservare le loro posizioni. Il 3 0/0 è ribassato a 94 37 e 94 45 contro 94 72. Al contante perde 30 centesimi a 94 30. Le principali Società di credito sono pesanti. La Banca di Parigi ribassa a 1467 e 1472 contro 1480. Il Credito Lionese a 1145 e 1146 contro 1158. Infine il « Comptoir National d'Escompte » a 670.

BORSA IN BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 45	Cons. Accr. It. 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 25	Ferr. Meridionali	141 00
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 20	Russo (contanti)	214 45
Rend. Turca 1 0/0	93 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	84 11/16	Rame	84 1/2
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	69 1/2
Argento fino	30 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	150,000
Spagnuola	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	444,000
Turco nuovo	97 —		
Egiziano 1883	100 1/4		
Giappone	83 3/8		

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	661 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	152 50	Rend. Austriaca (arg.)	99 80
B. Anglo-Austriaca	305 50	Id. in carta	99 40
Austriache	672 —	Union Bank	561 50
B. Austro-Ungarica	1785 —	Rend. Austr. in oro	116 85
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	94 —
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	83 —
Cambio su Parigi	95 77	[illegible]	447 —
Cambio su Londra	240 65		

Tendenza ferma.

ULTIME NOTIZIE

A Roma
si forma il blocco anticlericale

Roma, 24, ore 7.

Iersera fu tenuta nella sede dell'Unione Liberale una numerosa riunione per discutere sull'atteggiamento da tenere nelle prossime elezioni comunali di Roma. Il presidente comm. Vanni fece una lunga relazione proponendo il blocco delle forze liberali democratiche con un programma decisamente anticlericale. La lista dei candidati sarà unica; vi saranno rappresentanti di tutti i partiti liberali e popolari; ciascuno dei gruppi costituenti il fascio liberale democratico conserverà la propria fisionomia. La proposta fu approvata per acclamazione.

Alla riunione assistevano numerosi soci dell'Unione Liberale e consiglieri comunali liberali e i rappresentanti di parecchie Associazioni costituzionali, del partito socialista e del partito repubblicano.

Il dott. Musanti, per i repubblicani, dichiarò che il suo partito ha già deliberato l'adesione al blocco.

Amati, per i socialisti, disse che finora il suo partito nulla deliberò, ma promette che il blocco sarà completo e sincero.

Per acclamazione fu deliberato l'invio di un telegramma all'avv. Rota, candidato politico nel Collegio di Bergamo, esprimendo un sincero plauso a lui, « che nel nome d'Italia combatte un'aspra lotta contro i nemici del progresso », e augurandogli vittoria.

Una riunione dei vescovi della Campania
La pretesa nuova traduzione latina.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,30:

Ieri si sono adunati tutti i sedici vescovi della Campania, presieduti dai cardinali Prisco di Napoli e Capecelatro di Capua. Alla riunione partecipò anche monsignor Sceccia, vescovo di Tivoli, delegato apostolico per la riforma dei seminari.

Questa riunione dei vescovi campani è annuale; quella di quest'anno però ha una singolare importanza, perchè essa si occuperà specialmente della riforma dei seminari, i quali, secondo il desiderio del Papa, dovrebbero essere parificati ai ginnasi e licei governativi; ma se la riunione dei vescovi non approverà del tutto il programma del Papa, certamente riuscirà ad elevare il livello intellettuale degli studi che si compiono nei seminari.

— Il *Times* aveva pubblicato che il Papa aveva incaricato i Benedettini, riuniti in Roma per il Capitolo generale, di preparare la traduzione latina della Bibbia, la quale traduzione sarebbe stata sostituita alla volgata, in uso presentemente. Tale notizia è priva di fondamento. Questa smentita mi è stata data da un prelato del Vaticano, il quale afferma però che continuano sempre gli studi per la traduzione dei testi biblici, lavoro che si fa sempre, sia per migliorare la forma esteriore della traduzione, sia per fornire elementi alla nuova critica biblica. Si comprende che se la notizia fosse vera, la revisione toglierebbe molte delle difficoltà che sono cagione della scisma in seno al cattolicismo tra Chiesa romana e Chiesa anglicana. Il prelato ha concluso, scherzando, che alla revisione della vulgata ci sta pensando l'abate Loisy, non certamente il Vaticano.

La statistica delle elezioni tedesche.
Tumulti a Pola.

Vienna, 24, ore 7.

Su 416 Collegi di tutte le provincie d'Austria, eccettuata la Galizia, si hanno 408 risultati definitivi. Mancano soltanto i risultati di due ballottaggi. Risultano eletti 82 socialisti, 66 antisemiti, 24 tedeschi liberali, 25 del partito del popolo tedesco, 18 agrari tedeschi, 16 tedeschi radicali, 31 del Centro clericale, 24 giovani czechi, 5 vecchi czechi, 33 agrari czechi, 11 czechi clericali, 10 czechi radicali, 24 sloveni, 14 italiani, 5 rumeni, 5 ruteni, 8 croati, 2 serbi, un polacco, 2 czechi ascritti a nessun partito, 2 tedeschi pure ascritti a nessun partito. Il ministro Fort ebbe una duplice elezione. Fra gli eletti vi sono il ministro Derschatta e Wolf. L'exministro del commercio Baernreiter e il capo dei tedeschi di Boemia, Eppinger, rimasero soccombenti.

Si ha da Trieste: Ecco la votazione di ballottaggio: Nel secondo distretto fu eletto Bartoli, italiano liberale, con 6424 voti, contro Laginya, croato, che ebbe voti 5804. Nel primo distretto è eletto Spadaro, italiano, cristiano sociale, con voti 8713; Bennati ebbe soltanto 8 voti, essendosi il partito liberale astenuto. Su 17 deputati di Trieste, Gorizia, Gradisca ed Istria risultarono eletti 4 socialisti, 3 liberali italiani, un italiano clericale, 2 italiani cristiani sociali, 5 sloveni liberali, 2 sloveni clericali. Su 25 deputati del Trentino risultarono eletti 13 cristiani sociali, 8 italiani clericali, 2 italiani liberali, cioè Malfatti e Bartoli, 2 del partito del popolo tedesco e 2 socialisti, fra cui Avancini, eletto a Trento.

Trieste, 24, ore 9,10.

Ieri a Pola ebbe luogo una grande dimostrazione di giubilo per la vittoria nazionale. La dimostrazione, però, ad un certo punto si fece tumultuosa e violenta, tanto che la gendarmeria dovette accorrere e caricare la folla. Vi furono feriti e contusi. Il deputato Rizzi presentò una protesta.

La bella castellana
e il lattoniere intraprendente.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8:

Dal vicino Comune di Isle Adam, nel dipartimento dell'Oise, si segnala la romanzesca scomparsa della figlia di uno dei più ricchi proprietari della regione. Essa, almeno secondo la *Petite République*, sarebbe stata rapita dal figlio di un appaltatore di lavori in zinco, un bel giovane, robusto, simpatico, che, appena conosciuta la primogenita del castellano, esercitò su lei una irresistibile suggestione.

Questa figlia maggiore del castellano ha 21 anno, non è bella, ma si dice sia molto simpatica e graziosa. Il castellano si era accorto non senza dolorosa sorpresa che la figlia non era insensibile alle languide occhiate del giovane operaio, ed aveva anzi dato ordine ai suoi famigliari di cacciarlo ogni volta si presentasse alle porte del castello.

La ragazza non protestò contro l'ordine paterno; ma giorni sono, recatasi con una sua governante a Parigi, ad un tratto scomparve, ed alla governante non restò che riprendere il treno per recarsi a raccontare al castellano il doloroso avvenimento comunale.

Il castellano, furibondo, avrebbe voluto agire contro il rapitore, ma le cose erano state dai due fatte così bene che il padre non potè lanciare contro i fuggitivi i fulmini della giustizia: la giovane è maggiorenne e libera di fare di sè quello che vuole; inoltre ha lasciato il domicilio paterno non portando se non gli oggetti che le appartengono e che aveva sopra di sè e poco denaro che le apparteneva personalmente.

Per conseguenza impossibilità assoluta di querela per complicità in furto commesso a danno del padre..... Il castellano giura che egli non perdonerà mai a sua figlia e che la priverà dell'eredità nella misura che gli sarà permessa dalla legge.

D'altra parte avrebbe deciso di vendere i suoi possedimenti di Isle Adam ed abbandonare il paese. Questa decisione produsse un senso di dolore fra i poveri della regione, perchè essi erano sempre stati largamente beneficati dal castellano.

Chi aveva tradotto le carte di Montagnini.

Parigi, 24, ore 8.

Il ministro della Giustizia ha informato il relatore della Commissione incaricata dell'inchiesta sulle carte Montagnini che egli non potrà comunicargli, se non di qui a qualche tempo, le informazioni che gli sono state chieste.

Il ministro della Giustizia ha fatto conoscere nello stesso tempo che furono i traduttori ufficiali dei Ministeri degli affari esteri e degli Interni che hanno proceduto alla traduzione delle carte Montagnini.

Le minaccie terribili
della milizia operaia di Pietroburgo.
Il pericolo di un colpo di mano.

Parigi, 24, ore 8.

Mandano da Pietroburgo al *Petit Journal*:

« Il Governo utilizza la storia del complotto contro lo Tsar per menar colpi ai socialisti e agli agitatori dell'armata. Stolypine pretende che egli può provare che una ventina di deputati socialisti sono consapevoli dei progetti d'ammutinamento e degli attentati, e chiederà contro di essi la sospensione della immunità parlamentare.

« Per ciò che riguarda gli ufficiali rivoluzionari, la cui organizzazione è conosciuta da circa tre anni, pare se ne siano arrestati in questi ultimi giorni una quarantina, di cui sei a Pietroburgo e gli altri in provincia. Ma il forte dell'organizzazione rivoluzionaria sarebbe dato dalla milizia operaia, che conterebbe 6000 uomini armati e disciplinati, diretti da compagni diligentemente preparati da ufficiali rivoluzionari. I ribelli occuperebbero, al momento dato, i principali punti e le vie che conducono al centro di Pietroburgo e al Palazzo d'Inverno.

La Polizia non ignora che gli affigliati di questa milizia territoriale sono preparati. Essa ha nelle sue mani da lungo tempo un manuale d'istruzione, compilato espressamente per questo Corpo rivoluzionario, e che contiene nozioni di tattica delle barricate, di difesa delle case, ecc.

La Polizia tuttavia si dichiara impotente a poter reprimere e distruggere questa organizzazione, poichè i dirigenti sono sconosciuti, non solamente dalla Polizia, ma persino dagli affigliati, nè si sa dove essi si riuniscono. Stolypine ha dichiarato tempo fa, a questo proposito, essere impossibile agire efficacemente.

Lo scopo che attualmente il Governo persegue è di mostrare al popolo che i partiti dell'Estrema Sinistra vogliono a qualunque costo impedire alla Duma di lavorare utilmente.

La soppressione del giornale *Rousse* è avvenuta in base alle disposizioni relative allo stato di protezione straordinario. Il proprietario del giornale ignora il motivo della misura presa.

Un complotto
contro tre granduchi russi a Parigi

Parigi, 24, ore 8.

I giornali riferiscono, ma con ogni riserva, che i tre Granduchi russi che dovevano assistere al concerto di musica russa all'Opéra furono invitati dalla Polizia di astenersi dall'intervenirvi. Quest'invito sarebbe la conseguenza di un'esplosione recentemente avvenuta presso il russo Petrow. Delle rigorose misure di polizia erano state prese all'Opéra. Il prefetto di polizia assisteva al concerto.

Come Stolypine
ha spiegato il suo programma agrario alla Duma.

Parigi, 24, ore 7.

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Stolypine ha fatto ieri, dinanzi alla Duma, la dichiarazione che doveva fare lunedì sulla questione agraria. Verso le 18, dopo che la Duma ebbe terminato il voto del regolamento interno, il presidente del Consiglio montò alla tribuna. Dall'alto dei gradini tutti i deputati contadini accorsero verso l'emiciclo, e colà, in piedi, in un silenzio impressionante, ascoltarono senza un movimento e senza un gesto. Al vedere le loro faccie attente e gravi, si sarebbe creduto che per essi mai sia stata sollevata alla Duma una questione così importante. Perchè Stolypine ha voluto fare precisamente oggi la sua dichiarazione? Egli lo spiegò fin dal principio: perchè la Commissione agraria ha cominciato già a prendere delle gravi risoluzioni senza aver consultato il ministro, e Stolypine tiene, prima di lasciar andare più oltre i lavori della Commissione, ad esporre, non un suo progetto, ma soltanto le sue idee in proposito.

« Fa la critica dei progetti presentati finora. Ricordiamo, per maggior chiarezza, i tre progetti presentati: anzitutto quello dei socialisti rivoluzionari, i quali studiano la socializzazione delle terre; poi quello dei lavoratori, i quali vogliono il riacquisto per parte dello Stato delle terre dopo l'espropriazione forzata sopra un prezzo fissato dal compratore, dovendo queste terre essere date gratuitamente in modo che ciascun cittadino ne riceva un lotto eguale a quello che può essere posto in valore; infine il progetto dei cadetti, che reclamano l'espropriazione mediante indennità e la ripartizione delle terre fra i contadini, che ne sarebbero soltanto locatari e pagherebbero il prezzo d'affitto.

« Nessun progetto ha l'approvazione del Governo, il quale non ammette l'espropriazione forzata quale la vogliono nei loro progetti i lavoratori ed i socialisti. Per quanto concerne il progetto dei cadetti egli lo esamina dividendolo in due parti: respinge la prima circa l'espropriazione; ammette la seconda sui soccorsi reclamati dal Governo. Questi soccorsi il Governo li darà; egli aiuterà i contadini facilitando il riacquisto delle terre con il sussidio delle Banche fondiarie e colla limitazione del tasso degli interessi. Diffondendo l'istruzione agricola porterà un rendimento più considerevole delle terre che favorendo l'espropriazione della proprietà privata.

« Tutta questa discussione è stata appoggiata da cifre che è qui inutile riprodurre. Ciò che vi era di interessante era di conoscere l'impressione prodotta sui deputati. Avendo Stolypine detto che si era venuti alla tribuna per sostenere che non bisognava comperare, ma prendere con la violenza, una voce si levò dai banchi dei socialisti a gridò: « E' giusto! »

Il presidente del Consiglio allude in questo momento all'influenza pericolosa che potevano avere nel paese i discorsi pronunciati alla Duma. Parla della necessità di chiudere al più presto la discussione. Non si può credere infatti che l'esistenza della Camera sia legata al modo più o meno rapido con cui saranno risolti questi problemi capitali.

Stolypine termina dicendo: « La mia esperienza di dieci anni mi ha convinto che bisogna lavorare ostinatamente alla questione agraria. E' impossibile risolverla immediatamente: noi proponiamo una via modesta, ma vera. I nemici dello Stato vorrebbero veder scegliere la via del radicalismo, la distruzione della storia della Russia, della sua emancipazione e delle sue tradizioni cultuali. Essi vogliono dei grandi effetti; noi vogliamo una grande Russia » (*Applausi a Destra*).

Ho interrogato parecchi deputati in fine di seduta. I deputati contadini non cercano di dissimulare il loro malcontento e parecchi deputati del partito cadetto, influentissimi, si rammaricano che la loro frazione non voglia studiare questa questione nel senso indicato dal Governo. Un accordo potrebbe farsi fare.

L'anarchia in Persia.

Londra, 24, ore 7,40.

Telegrafano da Teheran: Gli sforzi del nuovo partito parlamentare, che tende a privare gli armeni ed i persi del beneficio del voto, ha avuto per risultato una protesta degli armeni di tutte le città persiane. La protesta è accompagnata dalla minaccia di emigrare in India. Ma la maggioranza parlamentare si è ormai manifestata favorevole al diritto eguale per tutti.

L'attitudine dell'Assemblea nazionale provoca un'anarchia completa a Teheran, e sono già stati pubblicati programmi antidinastici. Il governatore del Luristan, fratello dello Scià, predica la rivolta alle tribù nomadi, giunte colà in grande numero e bene armate. A Tabris i disordini continuano. A Kirman l'anarchia è completa. A Resht i rivoluzionari hanno circondato la dogana e l'ufficio del telegrafo.

Onde cancellare la cattiva impressione provocata dall'assassinio della famiglia di un suddito russo, lo Scià ha dato alla Russia una certa estensione di terreni per erigere un Consolato russo. I belgi hanno definitivamente abbandonato l'amministrazione postale a Weznet.

Il grande sciopero minerario
del Sud-Africa.

Londra, 24, ore 8,10.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Johannesburg annunzia che gli operai delle miniere di Gimberg si sono messi in sciopero ieri.

Altri telegrammi da Johannesburg recano:

« Quattrocento uomini sono stati mandati all'East Rand; 200 a West Rand. La Germiston è sorvegliata da 150 uomini; la Benoni da 62; la Cleveland da 50; la Ferreira Deep da 100. Queste truppe hanno provvigioni per tre giorni e 140 cartuccie ciascuno. Duecento altri uomini hanno occupato Pretoria.

« In alcune miniere isolate del distretto dell'East Centrale, che erano rimaste fuori del movimento, sono state costrette a sospendere il lavoro.

« Diversi gruppi di minatori hanno votato ordini del giorno in cui dichiarano di essere stati costretti colla forza ad unirsi agli scioperanti. Questi sembrano ignorare che una Commissione del Governo sta facendo attualmente un'inchiesta sul lavoro delle miniere ».

Il regalo dei Galiziani
al Principe delle Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 7:

Ieri ha avuto luogo, in una sala del Palazzo Reale, in presenza della famiglia Reale, dei membri del Governo e dei Grandi di Spagna, la consegna di un magnifico cofanetto finemente lavorato e ripieno di dobloni d'oro per un totale valore di 15,000 *pesetas*, che i cittadini galiziani offrono al principe ereditario e principe delle Asturie.

Re Alfonso XIII ha ricevuto l'offerta a nome del principe ereditario ed ha ringraziato in nome suo e della Regina.

Questa cerimonia era stata preceduta da un'altra funzione tradizionale che consiste nel collocare sul petto del principe ereditario la croce di Pelayo.

Ora questa cerimonia si è svolta pure alla presenza della famiglia reale e dei grandi dignitari.

L'opera del Comitato pel voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8,15:

Il Comitato nazionale per il voto alle donne ieri sera deliberò di inviare un manifesto alle operaie di Terni per esortarle a preoccuparsi della conquista del voto elettorale, per mezzo del quale soltanto potranno far valere efficacemente le loro ragioni ed aspirazioni. Il Comitato ha deciso pure di pubblicare opuscoli di propaganda per diffonderli tra le operaie e contadine.

L'esodo operaio da Terni.

Ci telegrafano da Terni, 24, ore 8,10:

Domenica, altri figli degli operai scioperanti, partiranno per Spoleto, Roma e Nocera Umbra. Sono partiti per Genova 23 terrazzieri.

Una protesta di ferrovieri romani

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8,10:

Una numerosa assemblea di ferrovieri di Roma ha votato un ordine del giorno che disapprova la tattica dell'azione diretta accolta nel recente Congresso di Roma, non essendo tale azione la espressione dei desiderii della maggioranza dei ferrovieri organizzati.

Il vice-direttore generale della Banca d'Italia colpito da grave malore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8,10:

Il *Messaggero* reca che ieri sera il comm. Cavallini, vice-direttore generale della Banca d'Italia, mentre era nel suo ufficio, fu colpito da improvviso malore. Chiamati in fretta i medici, dichiararono trattarsi di emiplegia. L'infermo aveva perduto i sensi. Fu trasportato sopra un carro-lettiga della *Croce Bianca* alla sua abitazione. Il *Messaggero* dice che pare si tratti di un caso disperato.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
23 maggio — Ore 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 05, 103 075.
Azioni Banca d'Italia 1238, 1239.
» Banca Commerciale 830, 829 1/2, 830.
» Fiat 328, 320 ex.
» Itala 138.
» Rapid 53.
» Züst 51, 52.
» Concimi 400 1/2, 402.

Mercato assai fermo, ma senza alcuna attività.

24 maggio.

Rendita corso legale 103 13 1/2.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 125.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 5: denaro 25 17, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1236, 1234, 1232, 1231.
» » Commerciale 828, 827 1/2, 826 1/2, 825, 824.
» Concimi Vicenza 490, 488, 487.
» Fiat 329, 327, 328, 325, 318, 320.
» Itala 137 1/2, 137, 136.
» Rapid 55, 54.
» Züst 52 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lorda 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Dopo un esordio incerto, il mercato andò indebolendosi sensibilmente. Offerte le Banca Italia, e la Comit in notevole reazione. Fiat deboli. Sostenute invece le Rapid, ma con pochi affari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 15.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 15.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 20.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1241 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 108 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 255 50 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 40 — Meridionali 722 — Mediterranee 432 — Veneto 205 — Navigazione G. I. 465 — Romana Omnibus 300 — Acqua Marcia 1613 — Condotte d'Acqua 408 — Gas 1160 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 81 — Terni 1555 — Ferriere 205 — Metallurgiche 156 — Elba 525 — Ansaldo 304 — Piombino 300 — Antimonio 435 — Montecatini 137 — Eritrea 12 — Prodotti Chimici 217 — Azoto 405 — Solfato Rame 95 — Elettrochimica 158 — Carburo Romano 1265 — Kerka 537 — Forni Elettrici 500.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,15:

Nel mattino abbiamo avuto un mercato notevolmente attivo, con buone disposizioni, per non chiudersi con i corsi massimi della mattinata. Attivi i Bancari, le Edison, le Savona, le Terni, le Elba. Poco trattati i Ferroviari e l'Italo-Americana. La Rendita a 103.

Borsa ufficiale, ore 16. — Nel pomeriggio il mercato fu fermo e gli affari animatissimi. La Rendita ebbe transazioni a 103 e 103 05; la Banca d'Italia fece 1236, 1240 e 1239; la Commerciale 829 e 830; le Elba 521, 522 e 526; le Armstrong 300 50 e 304; le Savona 415 e 416; le Terni 1547, 1553 e 1540; i Metalli 137 50 e 139 50; le Ferriere 203 50 e 204 50; le Edison 740, 734 e 736; l'Italo-Americana 295 50 e 298 50; le Montecatini 132 e 136. Deboli i ferroviari e le Meggiane. I riporti facili.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 19:

Rendita 103 07 — Banca 1238 — Comit 830 — Credito 570 — Meridionali 722 — Mittel 420 — Rubattino 467 — Raffinerie 371 — Industrie 304 — Eridania 1582 — Marsini 539 — Terni 1555 — Armstrong 305 — Elba 525 — Savona 414 — Molini 253 — Semolerie 450 — Carburo 1250 — Kerka 535 — Imprese 116 — Itala 138 — Rapid 55 — Officine 514 — Voltri 438 — Banco 206 — Antimonio 433 — Ramifera 1942.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*, commedia in quattro atti di Sardou e Moreau. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Recite straordinarie di Alfredo De Sanctis con la sua Compagnia), ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica in 4 atti di Emilio Fabre, tratti da Balzac. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, operetta in tre atti e 14 quadri, musica del maestro L. Dall'Argine (Serata d'onore dell'artista Errico Valle). — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. R. Gemelli), ore 20,45: *Le mort civil*, traduzione del dramma di P. Giacometti; *Eden Concerto*, operetta. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 21: Grande Concerto di beneficenza.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazione straordinaria di cinematografia. — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Domenica, 26, ore 16 e sera, Concerto di Dame, diretto dal M° Capello.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti: dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

Stamane, alle ore 6, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, nella grave età di 84 anni

GIOVANNETTA BACCHIGLIERI v. PICCATTI

Ne danno il triste annunzio il figlio CARLO, chimico farmacista, sindaco di Strambino, con la figlia GIUSEPPINA ONORINA, il nipote avv. G. B. MORAGLIA con la consorte ed i figli, la nipote CESARINA BRUNO ved. ALBERA coi figli, le cugine MORALI ed i parenti tutti, addoloratissimi.

I funerali avranno luogo sabato, 25, alle ore 8.

Serva la presente di partecipazione.

Strambino, 23 maggio 1907.

EMILIA GRIVA vedova CANTI, affranta dal dolore, partecipa la perdita del suo angioletto

CARLO
d'anni 3 e mezzo.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10, partendo dal Corso Francia, N. 19. 13366

Le reliquie di San Vincenzo dei Paoli trasportate nel Belgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 8.

Abbiamo annunciato, l'altro giorno, che clandestinamente, i resti di San Vincenzo dei Paoli ed il prezioso cofano che li conteneva, avevano lasciato la Francia, per essere trasportati ad Ans, presso Liegi, noviziato dell'Ordine di San Vincenzo dei Paoli.

Si aggiungeva che le suore, temevano che si profanasse in Francia la reliquia sacra, e che lo Stato ponesse le mani sopra il cofano, contellato di pietre rare e gemme preziose.

Un nostro redattore si è presentato, oggi, alla Congregazione delle Figlie di San Vincenzo dei Paoli. Fin dalle prime parole, la portinaia levò gli occhi al cielo, congiunse le mani, e disse:

— I resti ed il cofano di San Vincenzo dei Paoli sarebbero stati portati via? Ma noi ne sappiamo nulla. E' possibile! Che dirà la superiore generale? Ma queste reliquie non erano qui. Si trovavano alla Congregazione della Missione dei Lazzaristi, al N. 95 della via des Sèvres. Il nostro rappresentante si recò allora all'indirizzo dato. Vi era un ecclesiastico colà, che faceva le funzioni di portinaio. La cappella di San Vincenzo dei Paoli — disse — non è più qui.

— Come? Non è qui? Le reliquie sarebbero state portate via?

— Non è più qui.

— Ma dove è?

— Non lo so.

In quel momento si presentò uno scettico e gaio lazzarista, che disse:

— Non vogliamo nulla confermare, nulla infirmare, nulla rettificare; preferiamo lasciare che i giornali raccontino le loro piccole storie.

— Sono, forse, inesatte?

— Come sempre.

— Allora non è vero che le reliquie siano state trasferite nel Belgio?

— Non voglio dire nulla a questo proposito, tranne che i giornali belgi esagerano. Il cofano di San Vincenzo dei Paoli è lungi dall'avere il valore che gli viene attribuito, non è ornato nè di gioielli, nè di pietre preziose. Non è nemmeno antico: data dal 1830. Certamente, ha un interesse artistico, ma è più specialmente prezioso dal punto di vista religioso. Del resto, non era esposto qui che tre volte all'anno.

— Non sarà, dunque, più esposto nell'avvenire?

— Concludete come vi piacerà; non vi diremo altro. Del resto, perchè parlare di queste sacre reliquie? Esse non appartengono allo Stato, ed il ministro dei culti stesso non ci ha domandato, perchè avessimo portato il cofano altrove, ammettendo che questo trasporto abbia avuto luogo. *(Matin).*

I viticultori della Colonia del Capo e l'interdizione della vendita agli indigeni

(Servizio speciale della Stampa).

CapeTown, 24, ore 1.

Il Congresso dei viticultori domanda che l'interdizione di vendere liquori agli indigeni sia meno severa e che si permetta loro di vendere vini leggeri. Il signor Kohler, presidente, dice che sul territorio portoghese si permettere di vendere il vino agli indigeni.

Ma quasi tutte le Autorità confessano che il proibire agli indigeni di bere bevande alcooliche, è un provvedimento eccellente. I viticultori sono spinti alla loro proposta dal grande bisogno di trovare un mercato per smerciare il loro vino. *(Times).*

Bernaert è sempre gravissimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 24, ore 1.

Un leggero miglioramento è stato constatato nelle condizioni di salute di Bernaert. Nondimeno il suo stato è sempre gravissimo; le forze diminuiscono ed ogni speranza di salvare l'infermo è abbandonata. *(Matin).*

Lo sciopero minerario nel Transvaal.

(Servizio speciale della Stampa).

Johannesbourg, 24, ore 1.

Una lista del numero delle miniere in cui gli operai sono in isciopero, dà una idea cattiva, ma esagerata dello stato attuale degli affari nel Rand. Quantunque i Sindacati dicano che gli operai di circa 40 miniere sono ufficialmente in isciopero, l'industria mineraria continua normalmente. I posti degli scioperanti vengono occupati da operai indigeni, e questo procedimento sembra possa applicarsi senza limiti, con risultati importantissimi, ad un tempo, sotto l'aspetto economico e politico. Frattanto, il solo pericolo per l'industria è la possibilità che gli scioperanti aumentino di numero e possano trascinare i macchinisti delle ferrovie e altri operai di simile genere, i cui uffici non potrebbero essere tanto facilmente rimpiazzati. Finora, questi uomini, i cui salari sono molto inferiori a quelli dei minatori, non hanno mostrato che poca simpatia per lo sciopero, e il loro contegno, per il futuro, dipenderà particolarmente dalla protezione che loro offrirà la Polizia.

Una grave sommossa è avvenuta ieri sera nella miniera Robison, dove lo sciopero non fu dichiarato se non dopo le intimidazioni degli altri scioperanti. Il Governo, che ha già aumentato il numero degli agenti di polizia nel Rand di parecchi Corpi, ha ora deciso di mandare un distaccamento di truppe regolari. Un Corpo di 500 uomini a cavallo e 600 a piedi dei presidi di Pretoria è arrivato questa sera nel Rand ed avrà probabilmente il salutare effetto di provare la risolutezza del Governo e di assicurare di concerto con le Autorità civili il rispetto delle leggi e dell'ordine. *(Times).*

Arruolamento di *krumiri* inglesi pel porto di Amburgo.

Londra, 24, ore 2.

Gli agenti tedeschi si trovano attualmente a Cardiff, ove arruolano marinai per supplire allo sciopero nei porti tedeschi. Un centinaio di marinai sono già partiti per Amburgo, ove sono loro offerti salari più elevati che non siano quelli inglesi. *(Matin).*

Perdura il mistero sul delitto di Maily.

(Servizio speciale della Stampa).

Maily-le-camp, 24, ore 2.

Le investigazioni che sono continuate durante tutta la giornata da parte della gendarmeria di Maily non hanno dato i risultati che si attendevano, per quanto concerne la scoperta del colpevole della uccisione della piccola Raimonda Masson. Si attendeva per oggi la visita delle Autorità giudiziarie di Arcy, ma all'ultimo momento i magistrati hanno fatto avvertire che rinunciavano al progettato viaggio. Questa decisione forma oggetto di numerosi commenti. L'indifferenza mostrata dalla Procura della Repubblica sorprende molto. *(Matin).*

La moglie di Mac Kinley agonizzante.

(Servizio speciale della Stampa).

Columbus (Ohio), 24, ore 2.

La signora Mac Kinley, moglie dell'ex-presidente della Confederazione, è stata colpita da un attacco di paralisi, e si trova agonizzante. *(New York Sun).*

Il primo viaggio del principe ereditario di Serbia in Italia.

Belgrado, 23, ore 23.

Da fonte autorizzata sono informato che il principe ereditario, Giorgio, partirà per l'Italia nella metà del prossimo giugno; e proseguirà quindi per la Francia. Il suo viaggio all'estero durerà circa due mesi. Il principe Alessandro, secondogenito del re Pietro, nel mese corrente è partito insieme all'addetto militare russo per Pietroburgo, ove dovrà presentarsi agli esami per l'ammissione nel Corpo dei paggi imperiali. Nel ritorno il Principe andrà a Carlsbad, dove passerà qualche tempo, dedicandolo esclusivamente alla cura.

Nuovi tentativi di Zeppelin.

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 24, ore 2.

Il conte Zeppelin si propone di tentare, questa estate, un viaggio nella navicella del suo dirigibile, da Mauzell, presso Friedrichshafen (sul lago di Costanza), attraverso la regione montagnosa. Il Governo tedesco ha fatto costruire una tettoia, e segue con attenzione le esperienze del conte Zeppelin. Il dirigibile si compone di parecchi palloncini in un involucro di alluminio.

Alcuni perfezionamenti saranno recati al pallone stesso, che sarà munito di un proiettore elettrico e da apparecchi ricevitori per telegrafia senza fili. A Friedrichshafen corre voce che nella prossima estate il conte Zeppelin farà una prova delle qualità del suo pallone sotto il punto di vista della dirigibilità, recandosi da Friedrichshafen a Stuttgart. *(Matin).*

Le pendenze per danni navali tra l'Inghilterra e la Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Nel pomeriggio di ieri alla Camera dei comuni sir J. Randler domandò al ministro degli affari esteri quali questioni pendessero ancora con il Governo russo riguardo alle navi inglesi danneggiate o detenute durante la guerra russo-giapponese. Sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, rispose: « Ve ne sono dodici in tutto, di cui quattro sono attualmente giudicate dal Tribunale delle prede di Libau. Per uno degli altri casi il Governo inglese ha proposto l'arbitrato, ed il medesimo procedimento sarà adottato con altri se non sono regolati in modo soddisfacente ». *(Matin).*

Un furto di un milione di gioielli a New York

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: Vengono a conoscenza pubblica alcuni particolari di un furto sensazionale. Si dice che una Casa assai conosciuta di New York sia stata vittima di un furto di gioielli che si elera ad un milione e 50 mila franchi, commesso da una persona che era occupata nella sezione stessa dell'Esposizione di San Luigi. Questa persona ottenne i gioielli con un pretesto e poi li vendette a Monti di pietà. Essa è fuggita. Duecento cinquanta mila franchi di gioielli sono stati finora ritrovati presso i proprietari di Monti di pietà. *(Matin).*

Un ammutinamento a Ueskub.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Mandano da Belgrado ai giornali: « Un migliaio di soldati armati, appartenenti alla guarnigione turca di Uskub, hanno lasciato ieri la loro caserma ed hanno rifiutato di ritornarvi, dichiarando che non tollererebbero più oltre il cattivo nutrimento e le cattive condizioni di esistenza. Circa 50 fra questi soldati sono stati catturati dai gendarmi e ricondotti alla loro caserma ». *(Matin).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,5; ore 15: 740,7; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 7,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,9 Minima + 12,7

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 15,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 11,9

25 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Giorno della luna 13°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 15,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18.8	14.2	coperto	Pietroburgo	7.2
Milano	19.2	11.7	»	Odessa	17.5
Brescia	20.5	10.0	»	Amburgo	18.2
Venezia	16.8	11.6	1/4 cop.	Vienna	12.8
Bologna	21.6	14.6	1/2 cop.	Trieste	15.2
Ancona	20.2	8.0	1/4 cop.	Madrid	18.3
Livorno	21.3	12.0	1/2 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	22.2	11.3	1/4 cop.	Parigi	18.6
Roma	23.4	10.3	»	Nizza	15.5
Bari	18.2	7.0	sereno	Ginevra	11.5
Napoli	21.1	14.9	»	Costantin.li	18.3
Palermo	20.2	10.0	»	Malta	18.8
Messina	23.4	12.1	»	Tunisi	—
Cagliari	20.0	10.4	»		

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Europa. — Pressione massima di 766 in Transilvania; minima di 750 ad ovest della Manica.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di uno a tre mm. Temperatura aumentata; pioggie sull'Alta Italia. Stamane cielo nuvoloso e piovoso sull'Alta Italia, in gran parte sereno altrove; venti deboli. Barometro minimo a 760 al nord della Sardegna; massimo a 764 in Val Padana.

Probabilità: Venti deboli o moderati del primo quadrante sull'Alta Italia, meridionali altrove; cielo vario sull'Italia superiore e Sardegna, con qualche pioggia, in gran parte sereno altrove.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 23 maggio 1907.

Grani e farine in aumento — Affari limitati anche negli altri articoli.

Grani piemontesi al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 50 a 25 — — Grani esteri di forza da 27 25 a 27 75 — Granoni nazionali da 14 75 a 16 — — Granoni esteri da 15 75 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 21 25 a 21 75 — Segale nazionale da 18 50 a 19 — — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 32 75 a 33 75 — Farina marca numero uno da 33 — a 34 50 — Farina marca B comune da 32 — a 32 75 — Farina marca B superiore da 33 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 38 da 29 25 a 29 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25 — Cruschello di frumento da 13 — a 13 50 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,10; 2.a q. 0,95; Ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,60 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 23 maggio 1907.

Organzini	C.	17	Kg.	1180,64
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	13	»	1730,33
Articoli diversi	»	7	»	250,00
Totale	C.	37	Kg.	3160,97
Sete pesate	»	11	»	434,80
Totale	C.	48	Kg.	3597,77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	670	Kg.	54143,75
Pesati	»	115	»	15609,60

MEDIA QUINDICINALE DEI MERCATI.

Asti, 22 maggio 1907.

Frumento, al quintale, da L. 23,50 a 27; Segala da 18,75 a 19,25; Avena da 20,50 a 22,50; Riso da 30,75 a 38,75; Meliga da 14,50 . 16,25; Farina 1.a q. da 32,75 a 34,25; Farina 2.a q. da 31,75 a 32,50; Crusca da 15,50 a 11.

Vino 1.a q., all'ettolitro, da L. 39,20 a 45,20; 2.a q. da 35,20 a 38,20.

Fieno maggenga, al miria, L. 1,05; Ricetta 0,90; Paglia 0,55.

Polli, per capo, la L. 2,25 a 2,50; Uova alla dozzina da L. 0,75 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 0,70 a 1,25; Cipolle da 2,25 a 2,50; Carote da 1,50 a 1,90.

Vitelli, al chilo, da L. 1,20 a 1,30; Buoi da 1,05 a 1,75; Maiali da 1,75 a 1,55.

ASTI, 22 maggio 1907.

Buoi N. 243; Vacche 551; Vitelli 639; Vitelli lattanti 118; Cavalli 41; Muli 15; Asini 13; Maiali 39; Pecore 5; Capre 3; Agnelli 15; Capretti 8. — Totale 1868.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,22** (giornaliero).

Roma, 20-25 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 23 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 1/16; Londra 25 18 7/8; Germania 123 18 1/4; Svizzera 100 — —; Belgio 99 75 —; Austria 104 60

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 13 (sera) — Premi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro ? — —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fino 110 10.

Londra, 21 — Argento pesce 30 3/16 all'oncia standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorina perfetta contabile partita doppia, bella calligrafia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 259, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12110

CERCASI per miniera Piemonte capo officine pratico turbine, provetto elettricista, buon montatore, preferibilmente celibe. Referenze inoccepibili. — Offerte cassetta 259, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Mi occorre diplomato subito, Torino o fuori. — DELU', Galliari, 19, Torino. 12225

IMPORTANTE Casa cerca bravo giovane pratico ramo carboni, preferibilmente conosca clientela Piemonte. Retribuzione subito. — Scrivere, con referenze, cassetta 210, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11945

OPERAI abilissimi per la costruzione di velocipedi sono cercati da importante Fabbrica. — Scrivere indicando pretese e referenze, cassetta N. 244, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12117

RICERCASI abile filatore lana pettinata, sistema francese per filatura in Piemonte. — Dirigere offerte con serie referenze Cassetta 124, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11167

VIAGGIATORE macchinario e materiale elettrico, con lunga esperienza ed ottime referenze, cercasi subito. — Offerte allo Studio Tecnico Generale, via Montecuccoli, 2, Torino. 12160

URGE domestico giovine: buona paga. — Ufficio Commerciale, via Roma, 40. c 12203

Domande d'impiego. 2

ASSUMO lavori contabilità, corrispondenza, copiatura, ecc., per ore libere giornaliere. — Scrivere cassetta 220, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12010

BALIA giovane, sana, robusta. — Levatrice A. MUSSO, via Montevecchio, 21. c 12196

CHAUFFEUR patentato, disposto dare 5 mila cauzione, cerca posto presso distinta famiglia, preferibilmente fuori Torino. — Scrivere ARTURO, fermo posta. c 12214

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, già impiegato in primaria Ditta, cerca posto presso Casa commerciale per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 260, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12237

GIOVANE serio, volonteroso, istruito, impiegato governativo, occuperebbesi qualche ora della giornata per disbrigo corrispondenza, contabilità. Miti pretese. — Scrivere cassetta 232, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12713

QUARANTENNE ammogliato, serie referenze, congedato militare cavalleria, cerca posto portinaio o magazziniere, capace tenere anche giardini. — Scrivere GAMBA, via Umberto, 18, Biella. c 12136

VENTISETTENNE da dieci anni in commercio coloniali, droghe, olii, pratico viaggi, magazzino, cerca posto presso buona Ditta, ampie referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 251, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12065

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATO negozio biancherie, unico del genere, rimettesi, causa partenza, buone condizioni. — Scrivere cassetta 255, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12215

FARMACIA ottima vendesi mitissimo prezzo, grosso paese riva Lago Maggiore. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 12226

LIRE 15 mila darei a mutuo su prima ipoteca. Preferibilmente in Torino. — Scrivere cassetta 254, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12215

VENDO 150 azioni Società Latte presso a convenirsi; non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta N. 256, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12230

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CELLE LIGURE. Vendesi villa migliore posizione Liguria, spiaggia, pineti, ventilatissima. — Biagio VICINO. 11714 G

CASA d'angolo, solidissima, centrale, vendesi 215.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 12128

CASTELLO di Samone, presso Ivrea, affittansi due appartamenti mobiliati, con vigna e bosco. Stazione climatica a 400 metri, splendido orizzonte. — Rivolgersi al portinaio, corso Francia, 9. c 12201

COLLI San Mauro d'affittare per campagna otto camere, due cucine, giardino. — Rivolgersi BERRI, via Cernaia, 2. c 12239

FABBRICATO industriale, annessa casa civile costruzione recente, buona posizione, vendo prezzo convenientissimo, volendo terreno fabbricabile annesso. — Scrivere VULCANO 190, posta, Torino. c 11751

IN Giaglione di Susa affittansi N. 9 membri ammobigliati, divisibili in piccoli alloggi. — Rivolgersi OSTORERO Vincenzo, Giaglione. c 11764

ORTA (Lago). Affittasi ampia casa mobiliata con giardino verso lago e darsena. — Rivolgersi alla farmacia SAGAZZONI, Orta Novarese. c 11253

PER stagione estiva affittasi villa signorile, 18 ambienti, prossima Torino. Comodità tram elettrico. Per trattative scrivere cassetta 240, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12111

PIOSSASCO. Occasione vendesi villetta o affittasi. — RICOLFI, corso Valentino, 13, Torino.

SAINT-RHEMY, valle Aosta, 1632 metri, affittasi appartamento mobigliato con cucina, adatto famiglia. Prossimità G. S. Bernardo. Acqua ferruginosa. — Parroco CHENAL. c 11258

VILLEGGIATURA montagna affittasi Chiusa Pesio casetta ammobigliata, posizione splendida, prezzo conveniente. — D. C. 22, Torino. c 12167

290 MILA vendesi casa signorile, Porta Nuova, reddito 4,50 0/0 netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 12159

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI locale per negozio mode in prossimità Borgo S. Secondo. — Scrivere cassetta 257, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12210

CERCASI negozio, magazzino mq. 80-100, via Roma, Garibaldi, vicinanze Porta Nuova, Piazza Castello. — Scrivere cassetta 229, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12050

LOCALE per negozio, posizione centrale, cerca COPPERI, via Barolo, 20. c 11821

STABILIMENTO industriale moderno, circa 1400 metri superficie totale, con terrazzo, cortile, scuderia, rimessa, fienile, locali sottosuolo, gas elettricità, acqua; occorrendo trasmissioni e motore elettrico, affittasi per fine anno. — Corso Regina Margherita, 2

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP, 4 cilindri, doppio phaiton, vendesi. — Corso Francia, 62. c 12184

A VENDERE, causa traslocco, 3 poltrone, paravento, cavalletto, etagère, grandissima cornice fotografia, tutto stile moderno. — Via Boucheron, n. 5 c 12160

CASSAFORTE murale piccola cercasi occasione. — Scrivere cassetta 257, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12056

CANE San Bernardo, pelo raso, età un anno, pedigree, eccellente, disponibile. — BRANDT, via Andrea Doria, 15. c 12227

GIOVANE ventenne, con buona posizione, desidera fare conoscenza con signorina a scopo matrimonio. — Scrivere F. F., fermo posta piazza Statuto. c 11971

ORFANA onesta, istruita, invoca aiuto da persona filantropica, oppure appoggio per un buon impiego. — D. M. 105, posta, Torino. c 12193

TRENTADUENNE professionista con bella posizione affettuoso, sposerebbe signorina o signora, non bellissima, affettuosa, dabbene, cattolica, amante vita famigliare, dote 16 a 35 mila. — Scrivere CLODOVEO, posta, Torino. Ritiro 30. c 12240

A' MIMOSA. Giorno 18 altesi lungamente sulle sponde del fiume, addolorato non averti vista. Tue le ricevuti: solo ieri, impossibile altra venuta. Scrivi uno due fine mese. *Marius.* c 12286

MUGHETTO. Desidero agosto per rivederti furente di giovinezza, di beltà, per dirti a voce quanto mi sei cara, per accarezzarti tutta, come ora affettuosamente con l'anima. Umberto. c 12281

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni propria lingua e inglese. — Posta S. 80. c 12190

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa convenientissima *Berlitz School*, Roma, 43.

Società Anonima

CANTIERE NAVALE DI MUGGIANO

in liquidazione

SEDE IN TORINO

Il sottoscritto, nella sua qualità di Liquidatore della Società Anonima « Cantiere Navale di Muggiano », passata in liquidazione, avverte i signori Azionisti della Società stessa di aver loro assicurato, contro consegna delle loro Azioni, una parte delle Azioni della Società Anonima « Cantieri Navali Riuniti », avente Sede in Genova (capitale sociale L. 10 milioni), costituitasi in data 31 gennaio 1906, a rogito del Notaio Paolo Cassanello, in ragione di **ventitre** Azioni di questa, del valore nominale di L. 100 caduna, per ogni **dieci** Azioni della Società disciolta.

Avverte inoltre i signori Azionisti di aver loro assicurato l'opzione di altre 4000 Azioni della Società « Cantieri Navali Riuniti », e cioè di **una** di tali Azioni per ogni possessore di **due** Azioni del « Cantiere Navale di Muggiano », in liquidazione, al prezzo di **L. 135 caduna.**

Sono quindi pregati i signori Azionisti che intendano valersi dell'una o dell'altra di queste facoltà, o di entrambe, di presentarsi alla Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e Genova, oppure alla nostra Sede Sociale, via Papacino, 2, nelle ore d'ufficio, da oggi a tutto il 31 maggio corrente per l'esecuzione delle relative operazioni.

Trascorso questo termine s'intenderà, quanto ai non comparsi, che abbiano rinunciato a dette opzioni e che intendano seguire le sorti della liquidazione. 12120

Torino, 18 maggio 1907.

Il Liquidatore: L. CAPUCCIO.